

L'ALPINO



Un'Adunata
alla grande!



In copertina una splendida veduta della via Etna durante la sfilata. Sullo sfondo l'Etna con la vetta coperta dalla neve caduta mentre sulla città imperversava un temporale. Qui sopra, la Bandiera di Guerra del 9° reggimento Alpini in piazza Duomo, con l'Elefante che è il simbolo della città di Catania. Gli alpini in armi e le Fanfare delle brigate Julia e Taurinense sono stati particolarmente applauditi dai catanesi.

(Foto di Guido Comandulli)

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

L'ALPINO

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE

Vittorio Brunello (presidente),
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,
Gian Paolo Nichele,
Fabio Pasini, Adriano Rocci

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02/29013181 - fax 02/29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

ABBONAMENTI

E CAMBIO INDIRIZZO

tel. 02/62410215
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235),
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 - intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9
20121 Milano

Associazione Nazionale Alpini

via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02/62410200
fax 02/6592364
Direttore Generale: tel. 02/62410212
Segretario Generale: tel. 02/62410212
segreteria@ana.it
Amministrazione: tel. 02/62410201
amministrazione@ana.it
Protezione Civile: tel. 02/62410205
protezionecivile@ana.it
Centro Studi Ana: tel. 02/62410207
centrostudi@ana.it fax 02/62410230

Impaginazione/Fotolito:

Adda Officine Grafiche S.p.A.

Stampa: Elcograf - Via Nazionale, 14
23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 28 giugno 2002
Di questo numero sono state tirate 395.314 copie

Sommario

Lettere al direttore	4-5	Museo della guerra in Marmolada	45
Consiglio Direttivo Nazionale del 22 giugno	6	Protezione civile: intervento al Pirellone	48-49
Calendario manifestazioni	7	Piacenza: rifugio per senzateo	50-51
Assemblea dei delegati	8-25	Rubriche	52-55
Adunata nazionale	26-44		

Nei valori alpini la riscoperta dell'Italia



“Ci siamo detti di essere orgogliosi di voi e del vostro impegno e abbiamo gridato Viva gli Alpini, Viva l'Italia”. Così ci ha scritto un avvocato catanese commentando la presenza degli alpini all'Adunata di Catania, rendendosi conto che *“le polemiche, gli egoismi non erano altro che sciocchezze dettate solo dal non essere mai riusciti a conoscerci abbastanza”* e che *“non esiste il noi contrapposto al voi, ma che esiste solo il tutti noi insieme”*.

E un medico ringrazia gli alpini *“che mi hanno fatto sentire orgoglioso di essere italiano e mi hanno dimostrato che un'Italia che credevo scomparsa da decenni, esiste ed è ancora viva”*.

In genere l'Adunata nazionale si lascia alle spalle “solo” dei buoni ricordi e quelle caratteristiche che sono tipiche di ogni Adunata, un evento pur ripetitivo ma così diverso da un anno all'altro da essere, sempre, straordinario. Eppure, questa di Catania, è un'Adunata che si presta ad alcune considerazioni aggiuntive e che ci riporta al momento che la nostra Associazione, e l'Italia con essa, stanno attraversando.

Mai come ora l'Italia è coinvolta nella realtà europea, con il suo sistema normativo, economico e commerciale, con il suo modello di vita, con il suo sistema di difesa. Nell'ambito di quest'ultimo sono state fatte scelte che non condividiamo pienamente. La

soppressione della leva obbligatoria che incrina un istituto di valori essenziali, la riduzione dei contingenti alpini ci trovano su posizioni contrapposte a quelle dello Stato Maggiore. Le nostre motivazioni, le nostre preoccupazioni vengono interpretate come una presa di posizione corporativa che non terrebbe conto della realtà.

Così dicasi per la nostra battaglia perché l'arruolamento dei volontari, a ferma lunga o annuale, tenga conto dei bacini a tradizione alpina, e che vengano aperte, o riaperte, le caserme di alpini lungo tutto l'arco alpino.

Così dicasi per gli alpini che provengono dalle regioni non tradizionalmente alpine, dei quali vogliamo ancora una volta parlare. Non è mai stata fatta alcuna preclusione sull'estrazione territoriale degli alpini tant'è, per esempio, che ci sono e ci sono sempre stati alpini, sottufficiali e ufficiali sardi, siciliani, campani che si sono trovati benissimo con gli alpini friulani, valdostani, trentini, milanesi e abruzzesi. Abbiamo però anche detto, con altrettanta convinzione, che chi va a fare l'alpino e si mette il cappello con la penna, deve farlo con la stessa convinzione e con le stesse motivazioni di chi finora ha fatto l'alpino: con i valori, il senso del dovere, il rispetto per le istituzioni, la disposizione al sacrificio e alla solidarietà che sono parte del nostro patrimonio storico. Quanto sia necessario pre-

servare e tutelare questo nostro patrimonio ce lo ha dimostrato, se ce ne fosse ancora bisogno, la stessa gente di Catania. *“Ci avete riempito i cuori con le vostre emozioni, le vostre esperienze, con i vostri valori...Catania in due giorni si è unita sotto un'unica bandiera, quella Tricolore dell'Italia”*, ci hanno scritto, e ancora: *“...grazie per averci fatto vivere lo spirito degli alpini, fatto di festa e goliardia ma che domenica, come d'incanto, si è trasformato in storia, patriottismo, senso civico e morale...”*.

Aggiungiamo che ci sono state tali e tante testimonianze di condivisione di valori e di spirito alpino che giustificherebbero da sole, la nostra Adunata, e che hanno fatto bene agli stessi alpini. Perché abbiamo visto che la gente è con noi, al di fuori di ogni convinzione politica o interesse, con uno spirito di unità che si traduce in orgoglio di appartenere alla stessa storia, alla stessa Bandiera. Nord e Sud si sono capiti meglio, si sono abbracciati.

“Siate immortali!”, è stato il lapidario incitamento di un giovane catanese.

Il capo di Stato Maggiore della Difesa, parlando con i giornalisti al termine della sfilata, ha affermato che *“Le truppe alpine sono la punta di diamante del nostro Esercito”*.

Condividiamo, e chiediamo comportamenti conseguenti.

★★



I corsi AUC e le tradizioni alpine

Mi riferisco alla chiusura dei corsi AUC. Mi chiedo: "Perché?". La caserma Cesare Battisti di Aosta diventerà un centro di specializzazione dell'Esercito per corsi da due a sei mesi. Che ne sarà delle nostre tradizioni alpine, di quei valori che trasmettevamo ai subalterni una volta giunti ai reparti? Ci si è dimenticati dell'uomo con i suoi valori, le sue debolezze, le sue emozioni. Un insieme di beni condensati nell'alpinità, intimamente legata alla vita di montagna. Termine che è il collante che unisce tutti noi.

E' l'elemento che ha fatto sempre onore alle Truppe alpine. Mi auguro che la bandiera dell'alpinità non venga mai ammainata.

Giancarlo Gasparoni
Vicenza

Me lo auguro anch'io: la sparizione degli ufficiali di complemento è la diretta conseguenza della sospensione (!) della leva.

Spero ardentemente che i sostituti si dimostrino sempre alla loro altezza; ma è certo che è stato abbattuto un albero nel pieno del suo vigore.

L'Alpino nelle scuole del Brasile

Ringrazio per la cortese gentilezza nell'inviarci il vostro mensile, il quale fa parte della nostra biblioteca a disposizione degli alunni che studiano la lingua italiana. Personalmente mi sento utile nello spiegare loro cose e fatti di questo Corpo e, benché io non sia mai stato alpino, ho due fratelli che lo hanno fatto, uno a Merano nel '52 e l'altro a San Candido nel '54.

Giulio Cesare Franchetti
Porto Alegre (Brasile)

E' motivo di soddisfazione per la redazione sapere che le nostre fatiche servono quale veicolo di italianità all'estero, anche grazie al suo interesse. Lei non è alpino di fatto, ma lo è di sentimenti: mi basta la fierezza

Obiettore ma... alpino nel cuore

Ho servito la nazione nel servizio civile: non sono quindi alpino ma un vostro grande estimatore. Purtroppo impellenti ragioni personali mi indussero (al momento della leva, n.d.r.) a fare una scelta differente. Non ho mai creduto all'ipocrisia dell'obiezione di coscienza: essere pacifisti è una condizione dello spirito che si può esprimere in qualunque frangente, anche e soprattutto sotto le armi. Gli alpini sono un esempio per tutti, perché in loro sono ancora forti quei valori che in altri ambienti sono ridotti a vuote parole. Del resto il confronto tra la vostra Adunata e lo spettacolo offerto dagli anti-global è stridente. Grazie alpini: vi voglio bene.

Guido Paralupi
Reggio Emilia

Ecco la voce di uno che ha servito l'Italia senza indossare la divisa. Grazie per le espressioni che ha usato nei nostri riguardi: da esse deduco che lei sarebbe stato un ottimo alpino.

con la quale ci dice di aver avuto due fratelli tra le penne nere.

La ritirata di Russia anche al cinema, perché no?

Di famiglia alpina, ho letto alcuni libri sulla guerra di Russia, dove mio nonno e mio zio furono mandati senza fare ritorno. Racconti che fanno gelare il sangue. Mi chiedo spesso come mai una tragedia così grave non sia mai stata proposta per realizzare un film. Perché nessun regista vi ha mai pensato? Secondo me, è giusto ricordare i nostri alpini morti nella gelida Russia con qualcosa che resti nel tempo e che tutto il mondo possa vedere.

Morena Boschetti

La sua idea non troverebbe né un regista pronto a realizzarla né un

magnate in vena di finanziarla. Duole dirlo, ma le glorie militari nazionali non fanno cassetta. E, purtroppo, fanno anche poca storia: per timore di offendere qualcuno, si preferisce sorvolare. E' successo così anche per Cefalonia, per i nostri soldati internati in Germania e via dimenticando...

Vasaloppet: un grazie a Ido Poloni

Con un gruppo di amici ho partecipato alla Vasaloppet in Svezia. Non possiamo dimenticare chi ha contribuito a organizzarla e a rendere il nostro soggiorno così piacevole. Ricordiamo la sfilata nel centro di Mora di circa un centinaio di alpini con cappello e bandiere e i punti di ristoro degli alpini (della sezione Nordica - n.d.r.) lungo il percorso. Un grazie di cuore al presidente della Nordica Ido Poloni e ai suoi alpini.

Antonio Sella - Zanè (VI)

Sono certo che Ido gradirà queste tue espressioni. Da qualche lustro egli impersona l'Italia in quell'occasione: nessun'altra Nazione, delle tantissime che partecipano, ha mai pensato, per esempio, a organizzare la cerimonia cui ti riferisci, in onore del re Vasa.

Il suo è uno dei modi migliori per ricordare agli altri che l'Italia, quella onorabile, c'è.

Catania, amore mio

Anche a nome dell'intera comunità scolastica sento il dovere di esprimere a tutti gli alpini il più sentito grazie per la loro visita che ha portato a Catania un soffio di civiltà, di amor di Patria e un forte richiamo ai messaggi di solidarietà e di servizio che caratterizzano il vostro essere alpini.

Giuseppe Adernò
Catania

Signor preside, le rispondo con una sola constatazione che credo riassume tutta la gratitudine di noi alpini per la vostra accoglienza: "Dimenticare l'abbraccio di Catania sarà impossibile"

Alpino e scout

Da trentacinque anni sono iscritto al gruppo di Rivarolo Ligure ma partecipo raramente alla sua vita associativa. Sono anche un vecchio scout, entrato in questo movimento a sei anni; ora sono capogruppo scout. Sembra impossibile, ma mi è difficile far convivere le due cose che hanno tanti contenuti in comune. Mi occupo dell'educazione dei ragazzi cercando di far comprendere loro quegli ideali che ci accomunano, e quando posso tiro fuori il mio cappello e partecipo alle manifestazioni alpine.

Mi commuovo nel leggere *L'Alpino* e nel sentire l'Inno nazionale. E' proprio questo mio commuovermi che mi rende difficile dire queste cose agli amici

del mio gruppo alpini: dir loro che vorrei essere più presente, ma che ho fatto una scelta che mi porta a dedicare il mio tempo soprattutto ai ragazzi.

Prego *L'Alpino* di farsi interprete di questi miei sentimenti: fate sapere al mio gruppo che voglio loro bene, li stimolo e sono con loro anche quando manco dalla vita associativa.

Bruno Ferrobraio

Dovevi avere un bel magone sullo stomaco per averci scritto una lettera così intensa. Fortunati i ragazzi che hanno un maestro come te; ma fortunato anche il tuo gruppo per avere un alpino del tuo calibro. Sì, perché nel volontariato non conta il numero di presenze, conta cosa si fa.

Stamattina (il 16 maggio, n.d.r.) un senso di tristezza mi pervade: gli alpini sono andati via. Mi ero abituato a vederli, a conoscerli, a parlargli. Avete rinverdito in me e nei catanesi l'amore e la passione per la Patria e per la gente del nord che qualche politico aveva spento. Al bar incontro un alpino della Julia: scambiamo quattro chiacchiere sulla sfilata; poi ci salutiamo con un abbraccio caloroso come quando si saluta lo zio che riparte per la fabbrica del nord. Arriveremo ci alpini, chissà quando ancora.

Giuseppe Saccone
Catania

Ho scelto la sua lettera per riassumere tutte quelle che ho ricevuto dai catanesi, e sono tante. Non una in negativo: in esse traspare la gioia per la nostra visita e il rammarico per la nostra partenza. Una reazione così, francamente, non ce la aspettavamo.

Sono figlio di un ufficiale degli alpini, classe 1915, che ha partecipato con decoro, con il suo glorioso "Tirano", alla seconda guerra mondiale. Ho presenziato all'adu-

nata della mia città, Catania; sono state giornate particolarmente vissute, specie quando ho visto mio padre sfilare accompagnato da un alpino in armi.

Durante il raduno ho compreso cosa significa solidarietà umana e alpinità e mi sono sentito fiero e orgoglioso di essere figlio di un alpino.

Francesco Zipper
Catania

A nostra volta dobbiamo dire che Catania ci ha dato una grande lezione di amor di Patria: ne tengano conto certi politici denigratori della compattezza nazionale.

Quello speaker all'Adunata

A Catania uno speaker ha dichiarato: "Quelli che il giorno dello sciopero hanno manifestato senza pagarsi il viaggio". E' chiaro il riferimento allo scontro sull'articolo 18. Tengo a precisare che i pullman ce li siamo pagati da soli e in casi particolari abbiamo attinto alle riserve da noi finanziate.

In quanto al fatto che "La Toscana, pur non essendo di reclutamen-

to alpino...", non siamo alpini per caso. Da quella regione sono partiti per i CAR migliaia di coscritti che hanno poi vestito la penna nera.

Mario Betti - Ravenna

Prendo atto di quanto dichiarato a proposito delle spese dei partecipanti agli scioperi: se è così, fa piacere sapere che i sindacati non ricorrono al denaro del contribuente.

Quanto agli alpini toscani, nulla da dire: la loro partecipazione è sempre stata massiccia: i Caduti ne sono una garanzia. Speriamo che lo spirito alpino rimanga e che siano numerosi i volontari alpini toscani del futuro Esercito.

I nostri reduci

Vorrei rivolgermi ai nostri reduci che hanno aperto la sfilata di Catania a bordo di un fuoristrada. Mentre sfilavo, appena passato l'acquazzone, vedevo così tanti catanesi fermi dietro le transenne per avere una stretta di mano che, mi sono sentito uno di quegli "uomini da leggenda": non perché avessi la presunzione di avervi contribuito ma perché avevo sul capo il loro stesso cappello. Essi incarnano tutti coloro che hanno alimentato quella leggenda nel buio della guerra e nei momenti delle calamità naturali.

Renzo Donetti
Romagnano Sesia (NO)

Queste belle considerazioni sono un doveroso omaggio ai nostri reduci: le condivido.

Grazie alla redazione

Desidero congratularmi con la redazione per i bei servizi che ogni mese ci fornite. Mi dispiace che tentino di estinguerci, ma sono convinto che non ci riusciranno.

Onelio Fant
Limana (BL)

Bravo Fant, continua così e fai proseliti tra i giovani del tuo circondario: è l'unico modo per salvarci dagli extracomunitari in divisa.



Riunione CDN del 22 giugno 2002

Per la terza volta nella storia dell'ANA il CDN si è riunito al Contrin, in concomitanza con il 20° pellegrinaggio al rifugio e l'Anno internazionale delle montagne. In apertura dei lavori i consiglieri onorano la memoria del consigliere Mario Baù “andato avanti” il 14 giugno scorso. Il presidente ha poi salutato i consiglieri neo eletti Silvio Botter, Ivano Gentili, Aldo Innocente, Adriano Rocci e Bruno Serafin; quindi ha consegnato la medaglia ricordo ai consiglieri scaduti Sergio Bottinelli, Dino Danieli e Lucio Vadori. Assenti giustificati: Carlo Balestra, Fioravante Piccin e Fulvio Rolando.

1. Interventi del presidente... 9, Pontremoli: raduno sezione Parma - 15, Varese: raduno 2° raggruppamento ANA e raduno 5° Alpini, 2° e 3° da montagna - 16: Abbiategrosso (Mi), ottantesimo fondazione gruppo.

2. ... e dei vice presidenti. Perona: 2, a Roma, con Romoli e Sonzogni di scorta al Labaro alla parata militare - 4, Roma: incontro con esponenti dello Stato maggiore Esercito - 9, Morbegno: esercitazione di PC del 2° raggruppamento ANA in Valtellina - 16, Exilles (To): ottavo raduno sezione Valsusa.

3. Nomine. Ne riferiamo ampiamente qui accanto. Perini a segretario CDN - Brunello a presidente del comitato direzione de *L'Alpino*; Pasini e Rocci componenti dello stesso - Brunello anche consigliere per i contatti con le sezioni all'estero.

4. Verbale. Canova fa notare che la frase “(A Catania) la zona filtro è stata quasi inutile” contenuta nel resoconto del CDN su *L'Alpino* di giugno è stata interpretata da alcuni lettori in senso negativo. Di Dato chiarisce che va intesa in senso esattamente contrario: “Il comportamento delle sezioni è stato tale da facilitare al massimo l'azione degli incaricati”.

5. Adunata 2003. Vecchio: la sezione di Aosta ha già insediato le commissioni per l'organizzazione. Parazzini desidera valutare la capacità della sede ANA di organizzare una tendopoli per il CDN. E' in corso lo studio di fattibilità. Martini: suggerisce di evitare la concomitanza con l'assemblea nazionale CAI

6. Presidenti di sezione. Camanni: poiché lo Statuto non tratta delle modalità della loro nomina, le sezioni hanno comportamenti difformi: alcune vi giungono tramite elezione indiretta nell'ambito dei consiglieri, altre per via diretta da parte dell'assemblea sezionale. Parazzini: l'orientamento è che l'elezione sia “diretta”. Il CDN approva.

7. Commissioni. Nichele: relaziona sulla impostazione informatica dell'ANA
Martini: riferisce sul 26° campionato di staffetta in montagna perfettamente organizzato da Sondrio.

In chiusura il gestore del rifugio, Giorgio De Bertol, ha consegnato a tutti i consiglieri un quadretto-ricordo del Contrin.

Queste le nomine decise dal CDN

Nella seduta di sabato 22 giugno il Consiglio Direttivo Nazionale ha proceduto alla composizione delle commissioni e alle varie nomine. Questo il dettaglio:

- Segretario CDN: Giuliano Perini
- Responsabile contatti con le sezioni all'estero: Vittorio Brunello
- Coordinatore contatti con le sezioni all'estero: Giovanni Franza
- Intervento medico chirurgico: Lucio Losapio
- Protezione civile: Antonio Sarti
- Delegato a Roma: Giancarlo Zelli

1° Gruppo commissioni responsabile Vittorio Costa

- Fiscale amministrativa: presidente Edo Biondo
- Legale, statuto, immobili: presidente Piero Camanni
- Premio giornalistico: presidente Giancarlo Romoli
- Centro Studi: presidente Giuliano Perini
- Iniziative associative: presidente Mauro Romagnoli

2° Gruppo commissioni responsabile Corrado Perona

- Manifestazioni nazionali e servizio d'ordine: presidente Bruno Canova
- Protezione civile: presidente Corrado Perona
- Fedeltà e ritorno alla montagna: presidente Mauro Romagnoli
- I.F.M.S.: presidente Giancarlo Romoli
- Sport: presidente Fabio Pasini

3° Gruppo commissioni responsabile Luciano Cherobin

- Costalovara: presidente Attilio Martini
- Rifugio Contrin: presidente Luciano Cherobin
- Rossosch: presidente Vittorio Brunello

Zone di competenza dei componenti il C.D.N. Queste le sezioni di competenza attribuite ai consiglieri nazionali:

BIONDO	Milano
BOTTER	Luino, Varese
BRUNELLO	Asiago, Bassano, Marostica
CAMANNI	Colico, Lecco, Sondrio, Tirano
CANOVA	Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo
CHEROBIN	Vicenza, Valdagno, Belluno, Cadore, Feltre
COSTA	Bolognese-Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia

GENTILI	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto, Valdobbiadene
---------	---

INNOCENTE	Gorizia, Palmanova, Pordenone, Trieste
MARTINI	Bolzano, Trento
NICHELE	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
PASINI	Brescia, Salò, Vallecromonica
PERAGINE	Abruzzi, Bari, Marche, Molise, Napoli, Sicilia
PERINI	Monza, Como, Cremona, Pavia
PERONA	Aosta, Biella, Ivrea, Varallo, Vercelli
ROCCI	Pinerolo, Susa, Torino
ROMAGNOLI	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
ROMOLI	Firenze, Latina, Massa Carrara, Pisa-Lucca-Livorno, Roma, Sardegna

SERAFIN	Padova, Verona, Venezia
SONZOGNI	Bergamo
SORAVITO	Carnica, Cividale, Gemona, Udine
TIBALDESCHI	Alessandria, Asti, Casale Monferrato

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- 14 luglio**
PISA LUCCA LIVORNO - Raduno alpini alla Croce di Stazzana
- 21 luglio**
SAVONA - Festa della montagna organizzata dal gruppo di Vendone
- 22/27 luglio**
PORDENONE - Marcia in 6 tappe per l'anno internazionale della montagna, con partenza da Caneva e arrivo a Clauzetto
- 27/28 luglio**
PISA/LUCCA/LIVORNO - Cappella di Seravezza: 35° anniversario della fondazione del gruppo di Seravezza
- 4 agosto**
MODENA – Pellegrinaggio alla Croce Arcana
PORDENONE – A Piancavallo-Aviano 51° Raduno per il Trofeo Madonna delle Nevi - gara a squadre di corsa in montagna
SONDRIO - Commemorazione al cimitero più alto d'Europa al Passo dello Stelvio - 3ª cantoniera (Bormio)
SALUZZO - Festa alpina ad Oncino (Alta Valle Po)
CADORE – 70° fondazione gruppo S. Pietro di Cadore - Marcia alpina al rif. “Volontari Alpini” a Feltre, Cadore, Campolongo Cadore – In Valvisdende festa alpina gruppi Comelico
BELLUNO – Pellegrinaggio annuale al Col di Lana
BASSANO DEL GRAPPA – Pellegrinaggio annuale sul Monte Grappa
PISA LUCCA LIVORNO - Anniversario fondazione gruppo di Coreglia
- 11 agosto**
SALUZZO – Raduno Sezionale ad Ostana (Valle Po)
BELLUNO - Raduno Sezionale al Passo Duran (La Valle Agordina)
- 14 e 15 agosto**
VARESE - Festa della montagna in onore dei Caduti senza croce a Varese-Campo dei fiori
- 15 agosto**
BELLUNO - Ferragosto alpino al Pus di Ponte nelle Alpi
- 16 agosto**
CUNEO - Pellegrinaggio alla lapide dei 21 alpini deceduti a Rocca la Meja
- 24 e 25 agosto**
FIRENZE – A Firenzuola raduno del 4° raggruppamento Centro/Sud/Isola
VERONA – 1° raduno nazionale 2° artiglieria da montagna “Tridentina”
- 25 agosto**
TIRANO – Pellegrinaggio al Sacro San Matteo in Val-lumbrina presso il rifugio Berni in Valfurva
MASSA CARRARA – 5° raduno alpino sezionale di Carrara per ricordare i 537 Caduti alpini della provincia di Massa Carrara
CADORE – A Pieve di Cadore raduno veci btg.Cadore
- 30 e 31 agosto**
BIELLA – 80° di fondazione della sezione
- 31 agosto**
BRESCIA – Adunata sezionale e raduno reduci btg. Valchiese e Vestone a Bagolino
- 1 settembre**
UDINE – RADUNO AL MONTE BERNADIA
PISA LUCCA LIVORNO – Raduno alla chiesina degli Alpini a Bagni di Lucca
LECCO – Raduno intersezionale alla chiesetta votiva del btg. Morbegno a Pian delle Betulle

VITTORIO VENETO – 31° raduno al bosco delle Penne Mozzate a Cison di Valmarino
VERONA – Pellegrinaggio sezionale allo Scalorbi
CUNEO – Raduno reduci della Cuneense al Santuario della Madonna degli alpini al colle di San Maurizio di Cervasca
PINEROLO – Raduno sezionale a Bobbio Pellice
BIELLA – 5° raduno 1° raggruppamento
BASSANO DEL GRAPPA – Pellegrinaggio annuale sul Monte Tomba

- 2 settembre**
IVREA – Annuale pellegrinaggio al monumento delle Penne Mozzate canavesane a Belmonte
- 7 e 8 settembre**
CADORE – A Cortina incontro intersezionale per 80° costituzione del gruppo
BOLZANO – A Merano raduno reparti brigata alpina Orobica
TRIESTE – Pellegrinaggio sezionale a Cima Valderoa
PIACENZA – Manifestazione sezionale “Festa Granda” a Castel San Giovanni
MARCHE - Raduno sezionale a Val Potenza

- 8 settembre**
A SANTO STEFANO D'AVETO (SEZIONE DI GENOVA) CONSEGNA PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA
BOLOGNESE ROMAGNOLA – Raduno sezionale a Riolo Terme
BERGAMO – Adunata sezionale a Calcio
SALUZZO – Pellegrinaggio reduci al santuario di S. Chiaffredo di Crissolo
GORIZIA – 28° raduno alpino sul Monte San Michele “Cima tre”
BELLUNO – Raduno sezionale al rifugio Col Visentin
VALSESIANA – Incontro sezionale al Rifugio Res

- 15 settembre**
31° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA INDIVIDUALE IN MONTAGNA IN VALSASSINA (SEZIONE DI LECCO)
ABRUZZI – Raduno sezionale a Scafa (PE)
BOLZANO – Cerimonia italo-austriaca a Passo di Monte Croce Comelico per i Caduti della prima guerra mondiale.
CADORE – A Campolongo di Cadore commemorazione dispersi in Russia
PISA LUCCA LIVORNO – Valdottavo: incontro con i gemellati di Osoppo

- 21 e 22 settembre**
REGGIO EMILIA – 70° di fondazione della sezione
- 22 settembre**
VARESE – Festa sezionale di S. Maurizio a Cassano Magnago
CREMONA – Festa sezionale a Calvatone
SALUZZO – Raduno sezionale a Casalgrasso
BRESCIA – Finale Trofeo C. Cocchetti
TORINO – Festa della sezione con inaugurazione nuova sede

- 28 e 29 settembre**
CADORE – A Calalzo di Cadore 80° di fondazione e presentazione libro sugli 80 anni di storia della sezione – A Pieve di Cadore riconoscimento di merito “ANA Cadore”.

- 29 settembre**
A VERONA 33° CAMPIONATO NAZIONALE DI TIRO A SEGNO CON CARABINA E 19° CAMPIONATO NAZIONALE DI TIRO A SEGNO CON PISTOLA
PAVIA – Cerimonia al santuario della Madonna della Bozzola a Garlasco

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI ANA

Domenica 26 maggio scorso si è svolta al teatro delle Erbe, in Milano, l'assemblea dei delegati dell'Associazione Nazionale Alpini. All'ordine del giorno, la relazione morale del presidente nazionale Beppe Parazzini e le votazioni dei nuovi consiglieri nazionali in sostituzione dei consiglieri il cui mandato era in scadenza. I lavori sono iniziati con il saluto alla Bandiera e il canto del "Trentatré".

Quindi sono stati nominati i componenti dell'ufficio di presidenza dell'assemblea: presidente è stato nominato Bortolo Busnardo,

Alpini Delegati, sono qui per sottoporvi il lavoro svolto da me e dal Consiglio Direttivo Nazionale per il periodo giugno 2001 – maggio 2002, fatta eccezione per gli aspetti economici e sportivi che riguardano l'anno solare (1 gennaio – 31 dicembre 2001).

Come sarà evidenziato nello specifico dei singoli capitoli, posso affermare che è stato un anno di attività associativa molto intenso a causa di avvenimenti politico-militari di grande rilevanza, con altrettanto grandi riflessi sulla nostra vita associativa, di medio e lungo periodo.

Prima di passare all'esame dettagliato delle singole componenti e attività associative, desidero ricordare gli amici che ci hanno lasciato:

- in ottobre 2001, il Gen. Giuseppe (Pippo) Carniel, indimenticato Segretario dell'Associazione per oltre 10 anni;
- in dicembre 2001, l'Avv. Peppino Prisco, già Vice Presidente Nazionale
- in dicembre 2001, il Prof. Ardito Desio Capo spedizione al K2;
- in dicembre 2001 il Conte Guido Caleppio, socio benemerito dell'Associazione e membro direttivo dell'U.N.I.R.R.;
- in gennaio 2002, il Sig. Giovanni Cresto Aleina membro del Servizio d'Ordine Nazionale;
- in gennaio 2002 il Sig. Antonio Festa già Presidente della Sezione Abruzzi;



- in febbraio 2002 il Rag. Luciano Gandini già Vice Presidente Nazionale ed apprezzato Direttore Generale dell'Associazione per oltre 10 anni.

Rivolgo un pensiero particolare a nome di tutta l'Associazione Nazionale Alpini alla memoria dei due giovani Caporalmaggiori degli Alpini della Brigata Taurinense,

segretario Antonio Fenini e scrutatori Giorgio Urbinati, Franco Benedini e Luigi Guenzino. Presenti 624 delegati, aventi diritto al voto (anche con deleghe) su 687. Sei le sezioni all'estero rappresentate: Argentina, Francia, Svizzera, Belgio, Nordica e Germania. Per il Comando Truppe alpine erano presenti il Ten. Generale Roberto Scaranari e il Brigadiere Generale Giovanni Di Federico, comandante della Brigata Taurinense. Parazzini ha dato inizio alla lettura della relazione morale che riportiamo.

Dino Paolo Nigro e Giuseppe Fiorretti, che hanno perso la vita nel tragico incidente il 9 agosto scorso a Pec durante una missione di pace.

Un saluto e un ringraziamento per la loro presenza al Ten. Gen. Roberto Scaranari, Comandante delle Truppe alpine, al Brig. Gen. Giovanni Di Federico, Comandante della Brigata alpina Taurinense.

Un commosso ringraziamento ai miei predecessori Vittorio Trentini e Nardo Caprioli che continuano a testimoniare, con la loro vicinanza, l'attaccamento ai valori spirituali dell'A.N.A.

Un saluto infine ai Presidenti di Sezione che durante l'anno hanno assunto tale carica. Suggerisco ai Delegati un caloroso applauso a questi neo Presidenti che, se presenti, pregherei di alzarsi:

Vito Peragine della Sezione di Bari; Arrigo Cadore della Sezione di Belluno; Antonio Daminato della Sezione di Conegliano; Renzo Centa della Sezione di Feltre; Gianfranco Marini della Sezione di Imperia; Luigi Ronutti della Sezione di Palmanova; Giuseppe Demattè della Sezione di Trento; Paolo Vanzin della Sezione di Valdobbiadene; Severino Buffone della Sezione di Ottawa (Canada).

.....

Su richiesta del presidente Parazzini, fatta propria dal presidente dell'assemblea Busnardo e accolta dagli stessi delegati, è stata data per letta la successiva



parte della relazione morale (che comunque riportiamo di seguito), peraltro fatta pervenire con largo anticipo ai presidenti di sezione perché fosse inoltrata ai delegati.

Parazzini ha ripreso a leggere la sua relazione dal capitolo "Pubbliche relazioni".

VITA ASSOCIATIVA

L'attività dell'Associazione nel periodo in esame è proseguita all'insegna della difesa dei valori della leva, ma soprattutto alla difesa dell'identità delle Truppe Alpine che ogni, giorno di più, si può vedere la loro progressiva trasformazione in truppe da montagna - città, in quanto l'addestramento specifico che dovrebbe essere preminente, viene al contrario sacrificato per altri fini.

Ma Comitato di Presidenza e C.D.N. hanno affrontato altri problemi che esporrò dopo aver esposto la nostra consistenza numerica al 31 dicembre 2001:

- associati ordinari:
325.676 delle 80 sezioni italiane;

- 3.591 delle 31 sezioni all'estero; per un totale di 329.267 associati con una diminuzione di 826 unità rispetto al 31 dicembre 2000;
- associati aggregati:
50.159 delle 80 sezioni italiane; 1.333 delle 31 sezioni all'estero; per un totale di 51.492 con un aumento di 3.313 unità (6,43%) rispetto al 31 dicembre 2000.

Globalmente l'Associazione si attesta su 380.759 associati con un aumento dello 0,9% rispetto al 31 dicembre 2000.

Le Sezioni rimangono sempre 80 in Italia e 31 all'estero.

I Gruppi sono invece 4.188 in Italia (6 in più rispetto al 2000) e 119 all'estero di cui 5 autonomi.

Come detto, nel corso dell'anno sono stati esaminati, tra gli altri, i seguenti problemi:

- prosecuzione del rinnovamento informatico e strutturale degli uffici della Sede Nazionale;
- integrazione delle deleghe per i centri di spesa e nomina dei responsabili;
- intervento a Zenica (Bosnia) per contribuire con uomini e circa 900 milioni al progetto "Scuole per l'Europa";
- scelta della città sede della 76ª Adunata Nazionale del 2003, Aosta;
- partecipazione alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare;
- assegnazione di 1 milione, offerto dalla Società di Mutuo Soccorso Alpini in Congedo di Torino, ad un Alpino della Sezione di Biella in condizioni di indigenza;
- modifiche al regolamento del Premio Fedeltà alla Montagna;
- partecipazione alla Fondazione

- Caduti dell'Adamello;
- definizione del tema della 75ª Adunata Nazionale di Catania;
- collaborazione con lo S.M.E. per il reclutamento dei VFA e gemellaggio tra le Sezioni ANA e i Reparti Alpini;
- donazione di un generatore di corrente ad un asilo di Valona retto da Madre Elisa Andreoli;
- proposta di modifica al regolamento borse di studio Franco Bertagnolli;
- zaini alpini per l'Africa in occasione dell'Adunata Nazionale di Genova;
- modifiche al regolamento premi di studio per figli di alpini delle Sezioni all'estero;
- manifestazione della solidarietà a Milano;
- adesione al Comitato dell'Anno Internazionale delle Montagne;
- ANA, quale futuro?;
- eventuali proposte per l'inserimento dei soci aggregati negli organigrammi dell'Associazione;
- partecipazione alle celebrazioni del centenario della nascita di Don Gnocchi;
- definizioni argomenti da porre all'o.d.g. dell'incontro con i Presidenti di Sezione;
- nuovo sito ANA;
- partecipazione all'allestimento della mostra dell'U.N.I.R.R. a Milano;
- programma per il decennale dell'Asilo di Rossoch;
- decisioni conseguenti alla sentenza penale che ha condannato Mirolli alla pena di anni 1 e 2 mesi, nonché ad una multa di lire 1.400.000;
- adesione al disegno di legge presentato dal Sen. Manfredi relativo all'istituzione della Guardia Nazionale;
- decisione sul futuro del soggiorno alpino di Costalovara.

SEDE NAZIONALE

La Presidenza Nazionale ha la sua sede in Milano – Via Marsala 9 – dove si svolgono quasi tutte le riunioni del C.D.N..

Per l'applicazione delle ➔



→ direttive, la Presidenza Nazionale e il C.D.N. si avvalgono dell'opera del Direttore Generale Dr. Luigi Marca- sino al dicembre scorso tale carica era ricoperta, da circa 10 anni, dal compianto Luciano Gandini - che coordina l'attività di:

- uffici amministrativi e Centro Elaborazione Dati;
- Segreteria e Protezione Civile;
- giornale "L'Alpino";
- Centro Studi ANA.

Gli uffici amministrativi, supervisionati settimanalmente dal tesoriere Edo Biondo, che è anche responsabile del CED, si avvalgono della collaborazione della Signora Giovanna D'Errico (saltuaria), della sorella Signora Rosanna D'Errico e delle Signorine Meralda Colombo e Maria Luisa Ferri.

La Segreteria è retta dal Gen. Silverio Vecchio - che dal giugno scorso ha sostituito l'indimenticato Gen. Giuseppe Carniel - dalla Signorina Maria Rosa Sambusiti e dalla Signora Erica Mandolesi rientrata in questi giorni dopo il periodo di maternità; Angelo Greppi gestisce da 17 anni la Protezione Civile, attività coordinata e diretta da Antonio Sarti, Vice Presidente Nazionale del Comitato Nazionale del Dipartimento di Protezione Civile; nella Segreteria Nazionale opera anche Massimo Mangili che dal settembre scorso ha sostituito, per gravi motivi di salute, Enrico Colombo che da 14 anni svolgeva tutte quelle mansioni, grandi e piccole, che agevolano e rendono possibile l'attività degli uffici.

Al giornale "L'Alpino", diretto da 7 anni dal Gen. Cesare Di Dato, collaborano come caporedattore Giangaspere Basile, la Signora Giuliana Marra e la Signorina Valeria Marchetti come segretarie di redazione, gli Alpini Matteo Martin, come coadiutore di redazione. Sino al marzo scorso ha collaborato Fabrizio Clivati, come responsabile del sito ANA su Internet.

Vitaliano Peduzzi e Franco Mazucchi sono collaboratori di qualità per quanto ha riflesso con gli editoriali de "L'Alpino", le ricerche e la



conservazione della documentazione storica.

Il Centro Studi - che sta sviluppando un'attività di ricerca, approfondimento e diffusione di dati sull'Associazione e ha curato la pubblicazione del "Libro verde" della solidarietà, diffuso in occasione della manifestazione della solidarietà svoltasi a Milano al Velodromo Vigorelli alla fine del mese di aprile - sotto la direzione di Giuliano Perini, si avvale della collaborazione di Giuseppe Brazzoli, Roberto Polonia, Giorgio Negretti, Bruno De Gregorio e Quintilio Fostini.

In Sede Nazionale, quando impegni personali lo consentono e per lo più di mercoledì, sono presenti il Vice Presidente Vicario Corrado Perona, il tesoriere - Edo Biondo, saltuariamente il segretario del C.D.N. - Sergio Bottinelli e il delegato ai contatti con le Sezioni all'estero Giovanni Franza.

C.D.N.

Nel periodo in esame il Consiglio Direttivo Nazionale si è riunito a Milano 10 volte in seduta ordinaria e una volta, a Bolzano presso il Comando Truppe Alpine.

Le Commissioni impegnate sono state 13; a queste si deve aggiungere la costante attività svolta dal nostro delegato in Roma Giancarlo Zelli; i contatti con le Sezioni all'estero sono mantenuti, nonostante le sue non buone condizioni di salute, da Mario Baù che si avvale della collaborazione di Giovanni Franza.

Nell'anno in esame il nostro Ospedale da Campo, come breve-

mente viene definito, gestito con sicuri criteri di competenza e funzionalità dal Prof. Lucio Pantaleo Losapio e i suoi validissimi collaboratori, ha proseguito l'opera di ricostituzione delle strutture ospedaliere donate nel 1999 dal Governo Italiano a quello Albanese.

I.F.M.S

L'anno in esame, per quanto concerne l'attività della Federazione dei Soldati della Montagna, è ancora di attesa, in quanto le manifestazioni organizzate continuano a dipendere per il loro successo dall'intervento dei soci ANA e la partecipazione delle nazioni aderenti ad essere estremamente ridotta, in particolare:

- all'annuale cerimonia in onore ai Caduti a Mittenwald, il 1° ed il 2 giugno 2001, organizzata dalla Federazione tedesca, presenti i Consiglieri Nazionali Bottinelli, Brunello e Vadori, il Direttore de "L'Alpino", Gen. Di Dato ed un folto gruppo di Alpini della Sezione ANA della Germania e del 1° e 2° raggruppamento, vi erano tre rappresentanti della Svizzera e una decina di membri della Federazione tedesca, oltre naturalmente al rilevante numero di Autorità civili e militari federali e regionali. Determinante, come al solito, il supporto dato dall'apparato militare tedesco;

- la 15ª Giornata IFMS, organizzata dall'ANA ed in articolare dalla Sezione di Reggio Emilia tenutasi a Villa Minozzo l'1 e 2 settembre 2001 ha visto una grande partecipazione di Alpini e di cittadini con la presenza del Labaro Nazionale

scortato dal Vice Presidente Costa e dai Consiglieri Nazionali Brunello, Romoli e Sonzogni. Solo la rappresentanza della Svizzera, tra tutte quelle aderenti, era presente e costituita dal solo Segretario Generale dell'IFMS. Le altre, ad eccezione della Spagna e della Polonia, non hanno nemmeno risposto all'invito;

- al XVI congresso IFMS, svoltosi in Spagna a Jaca dal 3 al 5 ottobre 2001, peraltro ottimamente organizzato dalla Federazione spagnola, erano presenti i Consiglieri Nazionali Bottinelli, Brunello, Romoli e Vadori ai quali si sono affiancati un gruppo di Alpini della Sezione ANA francese guidato dal Presidente Zuliani. Nella circostanza è stato ribadito dal capo delegazione Vadori che il futuro della Federazione non può continuare a reggersi solo sull'impegno dell'ANA, anche se da sola rappresenta circa il 95% della Federazione, ma deve essere un impegno collettivo e soprattutto la partecipazione alle manifestazioni deve essere prevalentemente formata dalla "base", quindi, perdurando questa sorta di apatia, l'ANA non avanzerà alcuna candidatura per ospitare ed organizzare la 16ª giornata IFMS per il 2002.



L'Associazione Nazionale Alpini si impegna comunque, soprattutto per il tramite delle Sezioni confinanti con i paesi membri, a perseguire la diffusione delle idee che hanno portato, nel 1985, a costituire la Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna.

Un particolare merito deve essere riconosciuto alla Sezione di Bergamo, l'unica ad avere una "Commissione IFMS" cui fanno capo le Commissioni di 20 gruppi, per il fattivo supporto alla Sede Nazionale per l'organizzazione delle specifiche manifestazioni nonché per l'intensa attività di proselitismo svolta dai gruppi nel rispetto delle direttive del CDN.

SEZIONI ALL'ESTERO

La nostra Associazione è presente in 22 stati di 4 continenti per un totale di 31 Sezioni. Gli iscritti, alla chiusura del tesseramento del 2001, risultano essere 3.591, 30 in più rispetto al 2000.

In tutte le Sezioni sono vivi e cordiali i rapporti con le autorità e le popolazioni locali segno del rispetto e dell'affetto che gli Alpini si sono guadagnati con il loro duro lavoro e la loro naturale predisposizione ai contatti umani. Dappertutto, insomma, in ogni manifestazione alpina si coglie lo spirito che ci fa sentire vicini di casa in ogni parte del mondo.

Nel periodo in esame i fatti più importanti che hanno caratterizzato i rapporti tra il CDN e Sezioni all'estero sono stati:

- dal 31 agosto al 4 settembre 2001: una delegazione composta dal Vice Presidente Nazionale Vicario Corrado Perona, dal Vice Presidente Nazionale Carlo Balestra e dal Consigliere Nazionale Lucio Vadori ha partecipato al raduno degli alpini canadesi a Windsor. Pur non essendo presente, posso capire l'emozione che pervade ospiti e ospitanti nei momenti d'incontro in luoghi così lontani dalla madre Patria; per questo motivo non mi dilungo oltre su questo incontro canadese;

- il 13/14 ottobre 2001 incontro con i Presidenti delle Sezioni ANA europee a Saluzzo; gli scambi di opinione avvenuti nella occasione hanno confermato, anche nell'Europa che sta modificando le proprie regole, il senso di italianità e di Patria che alberga nei gruppi alpini

e nelle Sezioni ANA sparsi nei 7 paesi europei ove siamo presenti.

La Sede Nazionale ha sempre cercato di incentivare le iniziative delle Sezioni all'estero. In particolare elargisce contributi per la Stampa Alpina, contributi che spesso sono determinanti per fare uscire con una certa regolarità i giornali alpini, il cui merito va comunque attribuito soprattutto alla tenacia e allo spirito di sacrificio dei Presidenti e dei loro collaboratori, consapevoli che la Stampa Alpina costituisce uno strumento indispensabile per tenere il collegamento tra gli associati e per far sentire la propria voce nell'ambito della comunità locale.

Altro strumento importante di promozione dell'alpinità nel mondo è costituito dall'assegnazione delle borse di studio "Franco Bertagnoli" a figli e nipoti di alpini meritevoli per il loro impegno negli studi e



per l'interesse che dimostrano nei confronti dei valori alpini. Nel 2001 ne sono state assegnate 4, da Lire un milione ciascuna, a giovani delle Sezioni del Canada su segnalazioni di Gino Vatri, coordinatore di quelle Sezioni. Ogni cerimonia di consegna di queste borse di studio diventa occasione di festa e motivo di orgoglio soprattutto per i papà e i nonni Alpini. Resta aperto il problema di quali strumenti trovare per tenere sempre vive ed attive le nostre Sezioni all'e- →

→ stero.

Recentemente, il C.D.N. ha proposto una modifica allo Statuto Nazionale che consente alle Sezioni all'estero di poter aprire anche ai non Alpini.

PROTEZIONE CIVILE

La nostra Protezione Civile ha vissuto un momento di consolidamento che vede ora, su un totale di 80 Sezioni presenti sul territorio nazionale, ben 72 strutture operative e 2 in fase di costituzione, con oltre 12000 volontari pronti ad agire in tutta Italia e all'estero, con totale autosufficienza logistica ed operativa.

La Sede Nazionale, con basi operative ad Alessandria e Bergamo, ha guidato e coordinato al meglio questa importante realtà che, nel complesso mondo del volontariato, rappresenta un sicuro ed affidabile punto di riferimento e di sviluppo.

Sono state anche completate le dotazioni di materiali di primo intervento per i magazzini di Ivrea, Varese, Vicenza, Atessa e Latina.

Nell'ultimo periodo trascorso, fortunatamente non si sono verificate quelle grandi calamità che ci avevano visto attivamente presenti su scenari di catastrofe, e questo ci ha reso possibile dedicare tutto l'impegno e l'attenzione alle importanti e strategiche attività di previsione e prevenzione, con interventi di recupero e salvaguardia di un territorio nazionale purtroppo ad un preoccupante livello di degrado e pericolosità.

Ricordo, a livello di Raggruppamento, gli interventi di Bobbio Pellice per il 1° raggruppamento, coordinato dalla Sezione di Pineroio, in Valsassina e sulle rive del lago di Lecco, guidati dalla locale Sezione per i volontari del 2° raggruppamento e in Val di Sangro, sotto la direzione della Sezione Abruzzi, per il 4° raggruppamento.

Questi e tutti gli altri numerosissimi impegni di prevenzione hanno avuto una grande importanza per la concretezza dei lavori eseguiti,



la verifica e successiva fase di miglioramento di procedure, mezzi e materiali, per la conoscenza e confronto costruttivo fra le singole strutture sezionali che hanno rappresentato un esempio a chi è uso a predicare la salvaguardia dell'ambiente, ma, in concreto, si limita alla sola denuncia.

In quest'ottica stà la Giornata Nazionale della Protezione Civile, svoltasi il 25 marzo 2001 con l'obiettivo non certo di mettere alla prova i volontari, ma come ad esempio ben fa la Sezione Monte Suello di Salò, di coinvolgere concretamente, un giorno all'anno, tutti i gruppi alpini che così possono dimostrare, scendendo in campo per un grande appuntamento associativo, la sensibilità a questa tematica.

Altro grande argomento di notevole significato e che è stato decisamente affrontato nel corso di quest'ultimo periodo, è la sicurezza nelle attività di Protezione Civile e la sensibilizzazione dei volontari, che devono essere dotati anche dell'equipaggiamento individuale adatto al tipo di impiego, a comportamenti improntati alla prudenza e alla applicazione di tutto quanto attiene alla sicurezza.

Di particolare importanza è stata poi l'attività delle squadre anti incendi boschivi, impegnate, a dicembre 2001 e gennaio 2002, in una durissima azione di spegnimento degli incendi, tutti di origine dolosa, che hanno colpito la fascia alpina e in particolare la Lombardia.

Hanno operato con tenacia,

grande capacità e spirito di sacrificio su incendi che hanno richiesto anche due settimane per lo spegnimento e bonifica, ad alta quota a temperature polari e difficoltà ambientali non prevedibili come il lancio di liquido dagli appositi velivoli, che si trasformava in ghiaccio sul terreno interessato.

Purtroppo, per un banale incidente, perdeva la vita un Alpino, Guido Bugada del gruppo di Valmadrera, impegnato con le squadre della Comunità Montana.

Sono ormai di assoluto livello nazionale le nostre Unità Cinofile da soccorso che vedono 15 nuclei con 70 unità operative per la ricerca in superficie, fra macerie e per il salvamento in acqua.

Ma altrettanto significativo è il numero delle Unità in addestramento, 124, che stanno a confermare la bontà ed il futuro di una specializzazione che ci pone ai vertici della cinofilia da soccorso.

Un particolare riconoscimento quindi a questi volontari impegnati in una continua attività di addestramento e impiego operativo.

Questo, a grandi linee, il lavoro svolto.

Ma anche in questa attività associativa, si deve continuamente guardare avanti e allora ecco nuovi traguardi che si pone la nostra Protezione Civile e che si possono definire come un importante salto di qualità. Partendo infatti da una realtà consolidata che ci vede ormai in condizione di impiegare al meglio grandi masse di volontari, dobbiamo ora puntare a nicchie specialistiche.

E' quindi obiettivo strategico il ricercare volontari ed attivare nuclei come squadre di rocciatori, subacquei, geologi e, come si appresta a realizzare la Sezione di Venezia, esperti in interventi su edifici di valore storico.

Queste future realtà daranno ulteriore spessore al nostro impegno di solidarietà verso popolazioni e di amore per l'ambiente che sono poi le motivazioni alla base della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'ALPINO

Internet: a Genova per la prima volta alcune fasi della sfilata sono state irradiate via internet; si è trattato di una prova, il cosiddetto "numero zero": gli accessi da parte dei "navigatori" hanno raggiunto quasi subito il massimo di quelli consentiti dalla banda a disposizione e tali si sono mantenuti praticamente per tutta la manifestazione. Il sito, ora divenuto portale, ad aprile 2002 è stato completamente reimpostato: L'Alpino è una delle sue parti.

La veste tipografica della rivista ha avuto un ulteriore miglioramento con il potenziamento dei servizi fotografici che, nella copertina e nella quarta di copertina, hanno raggiunto livelli di tutto rispetto.

Per la quarta di copertina, che ha per titolo "Obiettivo sulla montagna", la redazione ha istituito un premio annuale, consistente nel libro sulla storia dell'ANA, da assegnare alla fotografia migliore: per il 2000 è stato premiato l'alpino Guglielmo Gabrielli di Livinallongo, numero di dicembre; per il 2001 l'alpino Luigi Stefanutti di Alesso (UD), numero di novembre.

Corrispondenza: notevole lo sforzo prodotto dalla redazione per rispondere a tutti i lettori, nella considerazione che una lettera senza risposta è grave mancanza nei riguardi del mittente. Alcuni dati: nel periodo sono state spedite o pubblicate: più di 2000 e-mail; oltre 500 lettere di posta ordinaria; 130 lettere al direttore; 30 interventi nella rubrica "Zona Franca", aperta ai lettori.

Inoltre sono stati recensiti 45 libri, come quello sul profilo storico e militare del generale Armando Diaz e sull'eccidio di Cefalonia. Dei libri di particolare significato storico sono state pubblicate più ampie recensioni, veri e propri servizi.

In potenziamento le rubriche "Incontri", "Alpino chiama alpino", "Belle famiglie" e "Nostre sezioni", che riscuotono notevole interesse nel lettore e che, in definitiva, rap-

presentano la vera essenza della nostra Associazione. In questo campo si segnalano, per precisione e per correttezza, le due segretarie di redazione, signora Giuliana Marra e signorina Valeria Marchetti, e il giovane alpino Matteo Martin, che collabora anche per il nostro sito internet.

Attualità: la redazione, per mantenersi al passo con l'informazione, affianca agli articoli di pretto sapore alpino argomenti di attualità quali, per esempio, l'attacco alle torri di New York e la guerra in Afghanistan, in quanto la nostra rivista non può ignorare ciò che avviene nel mondo.

A questo proposito segnalo gli articoli di fondo che ora spaziano su argomenti a livello globale e l'introduzione della rubrica "Se ne parla" tenuta dal caporedattore GianGaspere Basile, che esprimono il pensiero dell'ANA sui fatti di più immediato interesse.

RIFUGIO CONTRIN

Anche nel 2001 l'attività del Rifugio Contrin è proseguita intensa, caratterizzata da un buon afflusso di presenze. Gli interventi conservativi e migliorativi, effettuati dall'ANA nel 1999 presso l'edificio Reatto, hanno contribuito a determinare detta situazione, unitamente alla diligenza ed alla professionalità del gestore per offrire agli ospiti un servizio di qualità e sod-



disfare ogni esigenza.

Per quanto riguarda l'impianto di depurazione delle acque reflue del rifugio, di cui fu riferito nella relazione dello scorso anno, si informa che è stata prorogata la scadenza per l'ottenimento del contributo presso la Provincia Autonoma di Trento di vecchie Lire 201.168.000 e che la concessione edilizia per l'esecuzione delle opere è stata da poco rilasciata dopo il conseguimento di svariate autorizzazioni da parte di enti, in particolare le A.S.U.C., che hanno notevolmente rallentato l'iter burocratico.

Ciò permetterà l'inizio dei lavori per questa primavera ed il loro completamento probabilmente entro la fine dell'anno.

Nell'anno trascorso è stato installato l'impianto di debatterizzazione dell'acqua potabile e sono state eseguite da parte della A.S.L. competente le analisi delle acque ad uso potabile i cui valori rientrano nella norma permettendo il rinnovo del certificato di agibilità del rifugio.

SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA



Il soggiorno alpino di Costalovara, negli ultimi anni dato in locazione alla Soc. CISE di Reggio Emilia con il 30 ottobre 2001, data di scadenza del contratto, è ritornato nella disponibilità dell'Associazione. Anche l'anno passato, seguendo la tendenza negativa degli anni precedenti, l'immobile è stato →

→ sotto utilizzato nel corpo centrale a causa della scarsa partecipazione dei ragazzi alla colonia mentre la foresteria, che ospita adulti, ha lavorato al completo durante tutto il periodo estivo.

Il 10 novembre 2001 la Sede Nazionale, in considerazione della specifica richiesta della Sezione Alto Adige di poter avere in comodato gratuito fino al 30 giugno 2002, aderiva alla richiesta ponendo alcune condizioni.

Entro la scadenza del comodato la Sezione Alto Adige dovrà prospettare, su basi economiche e tecnico giuridiche, le soluzioni da dare a tutta la struttura, soluzioni che potranno prevedere, a titolo esemplificativo, l'alienazione totale o parziale del complesso, oppure cogestione totale o parziale con ente pubblico o privato oppure ancora rinuncia a continuare la gestione.

Sarà compito del CDN, una volta ricevuta la proposta, adottare le decisioni del caso tenendo comunque presente che la Sezione Alto Adige, realizzatrice dell'iniziativa circa 30 anni fa, è la proprietaria morale del bene, anche se le sue spese di manutenzione sono ormai da sempre a carico della Sede Nazionale.

Per quanto riguarda la stagione estiva 2002, la Sezione Alto Adige provvederà alla gestione della struttura "foresteria" solo per gli iscritti all'Associazione Nazionale Alpini e rispettivi familiari e limiterà all'indispensabile gli interventi di manutenzione del complesso. Non è escluso un utilizzo futuro assai qualificante.

ATTIVITÀ SPORTIVA

L'attività sportiva del 2001 è stata contrassegnata da un aumento rilevante degli atleti partecipanti, mentre è rimasto pressoché invariato il numero delle Sezioni partecipanti.

I campionati nazionali:

- **66° campionato di fondo** si è svolto a Schilpario (Sezione di Bergamo) il 20 e 21 gennaio, otti-

mamente organizzato dal Gruppo alpini locale. Iscritti 309 atleti in rappresentanza di 25 Sezioni e 4 atleti del 5° Rgt.Art. da Montagna. Campione nazionale **Barzaghi Paolo** della Sezione di Luino. Trofei ANA: CARLO CROSA e col. TARDIANI vinti dalla Sezione di Bergamo, mentre il trofeo sen. FILLIETROZ aggiudicato alla Sez. di Udine.

- **24° campionato di sci alpino** sulle nevi di S. Caterina Valfurva (Sezione di Tirano) domenica 25 marzo, hanno preso il via 58 squadre in rappresentanza di 14 Sezioni. Campione della squadra "B" di Brescia con i fratelli **Giuseppe e Alfredo Corsini**. Il trofeo gen. VIDA se l'è aggiudicato Bergamo.



- **35° Campionato di sci alpino** sulle nevi di **Pampeago** - Gruppo di Tesero (Sezione di Trento) 30 marzo e 1 aprile, presenti 341 atleti in rappresentanza di 33 Sezioni. Campione Nazionale **Mauro Dionori** della Sezione CADORE. Trofei Ugo Merlini - C.D.N. e Sci Club Alpini d'Italia vinti dalla Sezione di TRENTO.

- **25° campionato di corsa in montagna a staffetta** a Brezzo di Bedero (Sezione di Luino), sotto una fitta pioggia. Presenti 49 squadre in rappresentanza di 15 Sezioni. Ha vinto la squadra "A" di Bergamo con **Bosio Danilo, Cavagna Isidoro e Benzoni Luca**; anche il Trofeo Erizzo se l'è aggiudicato Bergamo.

- **30° campionato di corsa in montagna individuale** a Mezzoldo in alta Val Brembana (Sezione di Bergamo), un bel percorso ha accolto gli atleti. **Danilo Bosio** ha vinto anche il Trofeo Ugo Merlini.

- **32° campionato di carabina libera e il 18° di pistola standard** si sono disputati nell'accogliente poligono di **Vittorio Veneto** organizzati dall'omonima Sezione. Campione Nazionale per la Carabina **Maurizio Zanatta** della sez. di Treviso e per la pistola **Mario Ubiali** della Sezione di Bergamo. Il Trofeo Achille Gattuso se l'è aggiudicato la Sezione di Feltre mentre il Trofeo Bertagnolli è andato alla Sezione di Bergamo.

- **29° campionato di marcia di regolarità in montagna** a Caselette (Sezione di Torino) 13 e 14 ottobre, ben 78 squadre ANA in rappresentanza di 17 Sezioni e 12 sq. Militari della Scuola di applicazione di Torino. Campione nazionale la squadra "E" di Bergamo con **Luciano Crotti, Pietro e Luigi Galizzi** (padre e figlio). Il Trofeo ANA è stato vinto dalla Sezione di Brescia. Il Trofeo gen. Antonio Scaramazza De Marco, su 44 Sezioni partecipanti, se l'è aggiudicato ancora Bergamo con punti 12.952.

Trofeo PRESIDENTE NAZIONALE:

- 1° BERGAMO presente a 8 campionati con 207 atleti classificati punti 2870; 2° BIELLA (149 atleti, punti 2290); 3° BRESCIA (106 atleti, punti 1860)

Trofeo FRANCO BERTAGNOLLI: solo 4 sezioni hanno diligentemente segnalato la loro attività sportiva. Sono risultati vincitori i seguenti Gruppi: **SAGLIANO MICCA** della Sezione di Biella; **BOTTICINO MATTINA** della Sezione di Brescia; **ROE' VOLCIANO** della Sezione di Salò; **CAPOLAGO** della Sezione di Varese.

Ca. S.T.A. 2001: tre atleti bergamaschi hanno rappresentato l'Associazione nella gara di slalom gigante, piazzandosi rispetti-



vamente 8° Piantoni Gian Mauro, 14° Rossi Andrea e 15° Spada Kristian accompagnati dal consigliere sezionale Picco Luigi.

MANIFESTAZIONI A CARATTERE NAZIONALE

L'Associazione, da giugno 2001 a maggio 2002, oltre ai campionati sportivi di cui ho appena riferito, svolge, compresa l'Adunata, 9 manifestazioni nazionali che, per il loro contenuto morale e valore simbolico rivestono caratteristiche statutarie e sono patrimonio di tutti gli associati.

Esse sono state:

- il 24 giugno 2001: 19° Raduno Nazionale al Rifugio Contrin, organizzato dalla Sezione di Trento per ribadire le radici alpine dell'Associazione;
- il 1 luglio 2001: 52° Raduno al Colle di Nava, organizzato dalla Sezione di Imperia per ricordare al Sacrario il sacrificio della Divisione Alpina Cuneense; è una manifestazione particolarmente sentita dagli Alpini liguri che affluiscono al Colle in buon numero;
- il 8 luglio 2001: Pellegrinaggio sull'Ortigara, organizzato dalle Sezioni di Asiago, Marostica e Verona. Il ricordo di tutti i Caduti della 1ª Guerra Mondiale, su una montagna sacra per l'Italia e gli Alpini, ha reso il Pellegrinaggio sull'Ortigara 2000 una tra le manifestazioni emotivamente più

coinvolgenti dell'Associazione per la presenza del Labaro Nazionale, ove brillano parecchie delle Medaglie d'Oro, frutto dell'eroismo manifestato dagli Alpini su quei luoghi;

- il 27-29 luglio 2001: 38° Pellegrinaggio in Adamello organizzato dalle Sezioni Vallecamonica e Trento. Il ricordo della Guerra Bianca, i sacrifici e le sofferenze degli Alpini che colà combatterono sono stati evidenziati dalla presenza del Labaro Nazionale, alla presenza del Ministro Frattini e del Governatore della Banca d'Italia Fazio e di numerosi Ufficiali Alpini; la S. Messa celebrata dal Cardinale Re, ha fatto da prologo alla chiusura della manifestazione a Spiazzo in Val Rendena;
- il 1° settembre 2001: Raduno al Faro della Julia sul Monte Bernardia, organizzato dalla Sezione di



Udine; è il giorno dedicato al ricordo dei Caduti della Brigata Alpina Julia attualmente impegnata in Albania per svolgere un difficile compito di pacificazione in quella nazione;

- il 9 settembre 2001: a Bobbio Pellice, in alta Val Pellice, è stato consegnato a Franco Durand Canton, associato della Sezione di Pinerolo, il "Premio Fedeltà alla Montagna". L'annuale manifestazione, giunta alla 15ª edizione, intende stimolare l'attaccamento e lo sviluppo di attività tipiche dell'ambiente alpino e ha visto una buona partecipazione di Alpini;
- il 7 ottobre 2001: a Bari il Pellegrinaggio al Sacrario dei Caduti d'Oltremare, la manifestazione organizzata dalla locale Sezione A.N.A., ogni anno rinnova il deferente omaggio dell'Associazione ai 70.000, tra cui 25.000 Alpini, Caduti in operazioni militari fuori dai confini d'Italia;
- il 26 gennaio 2002: 59° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka a ricordo dei Caduti della 2ª Guerra Mondiale; la manifestazione organizzata dalla Sezione di Brescia ogni anno vive momenti di grande emotività per la presenza ancora numerosa di reduci della Campagna di Russia; quest'anno l'anniversario è stato ancora particolarmente coinvolgente e sentito.

- 11 e 12 maggio 2002, si è svolta la 75ª Adunata Nazionale a Catania: evento principale dell'Associazione nel quale, al piacere tipicamente associativo di ritrovarsi, vengono fatte confluire le tematiche associative dell'anno.

Per il 2002 il C.D.N. ha scelto come tema dell'Adunata "I valori della montagna e l'alpinità".

Il tema è stato ed è ancora al centro di conferenze e dibattiti, è stato evidenziato negli striscioni che le Sezioni hanno portato nella sfilata di domenica 12 maggio. Quello di dare un tema alle adunate nazionali, è uno dei tanti aspetti organizzativi di una manifestazione articolata e complessa, che a →

→ Catania, nonostante la lontananza, la partecipazione degli associati è stata superiore ad ogni più ottimistica previsione. Infatti più di 32.000 alpini hanno partecipato alla sfilata durata oltre 6 ore, ma non è solo la sfilata che caratterizza un'Adunata Nazionale.

Tutti i momenti hanno evidenziato le profonde radici popolari dell'Associazione, a cominciare dalla grande partecipazione emotiva di coloro che hanno assistito alle cerimonie dell'alzabandiera e della deposizione di corone ai monumenti ai Caduti.

RAPPORTI CON SEZIONI E GRUPPI

Come ho già detto un anno fa, le manifestazioni nazionali, in particolare l'Adunata, monopolizzano l'interesse di tutti gli associati e sono quelle che meglio caratterizzano l'Associazione nei confronti dell'ambiente esterno. Ma la vita associativa si esprime essenzialmente nelle attività delle Sezioni e dei Gruppi che con le loro numerosissime e svariate iniziative tengono alta la tensione interna e portano nell'ambiente esterno gli elementi caratterizzanti e i valori più semplici e puri dell'alpinità.

Nell'anno in esame o personalmente o con i Vice Presidenti e Consiglieri Nazionali si è presentato:

Giugno 2001

- 16 -17 a Belluno per 80° Sezione;
- 18 a Genova per partita del cuore; raccolta ottima, visibilità meno; vi è stato qualche contrattempo, come la fanfara giunta in ritardo di un'ora e l'invasione di campo che ha fatto saltare il finale. Sul Corriere della Sera e su altri giornali è apparso un manifesto di ringraziamento portante anche il nostro logo.
- 23 a Padova per il matrimonio della figlia del Gen. Antonelli. Presenti tanti alpini.
- 24 con Sonzogni a Mezzoldo (BG) per il 30° Campionato Nazionale di corsa individuale in mon-

tagna. Ottima manifestazione.

Luglio 2001

- 8 a Marone (BS) per 70° fondazione Gruppo; gran concorso di alpini e popolazione.
- 13 ad Arcore con Perini e Bottinelli per incontrare l'On. Sandro Bondi, segretario dell'On. Berlusconi; Bondi si è spontaneamente assunto l'incarico di essere nostro referente e ha subito chiamato il sen. Manfredi per informarsi sulla sua proposta di Legge "Guardia nazionale", impegnandosi poi a interessarsi perché venga al più presto portata all'esame di Camera e Senato. Si è poi attivato per procurarci un incontro con il Ministro Difesa.
- 13 a Roma - Perona e il Generale Ferrari hanno incontrato il Gen. Ottogalli- Capo S.M.E.
- 14-15 in Valsassina a Premana e Barzio.
- 18 incontro a Milano con Gen. Ferrari e Comitato di Presidenza per informare sui contatti con S.M.E. in vista della costituzione di un'agenzia per reclutamento V.F.A..
- 21 a Lecco, con Sonzogni, incontro con il comitato promotore dell'Anno Internazionale della Montagna. L'A.N.A. ha aderito ufficialmente.
- 27-29 38° Pellegrinaggio in Adamello con Perona e Biondo più altri consiglieri.

Agosto 2001

- 1 incontro a Roma con S.M.E. La delegazione era formata da Perona, Bottinelli, Vecchio e il Gen. Ferrari.
- 5 Trasmissione Mela Verde.
- 9 visita al Gruppo di Alassio; che è senza sede.
- 18 a Borgio Verezzi con Nichele per incontro con il Presidente e Consiglieri della Sezione di Savona. Capigruppo molto motivati.
- 26 incontro con la Sezione di Massa Carrara; visitate le cave di marmo. Alla manifestazione ha partecipato anche Romoli.
- 27 partecipazione al funerale del Sindaco di Calizzano (SV) alpi-

no Giuseppino Taò. Calizzano è stato il primo Comune a votare il nostro OdG.

Settembre 2001

- 2 al Monte Pasubio con Bottinelli. Ottima manifestazione organizzata dalla Sezione di Vicenza.
- 8 a Bobbio Pellice, terra Valdese, assieme a Perona e Balestra per la consegna del Premio Fedeltà alla Montagna.
- 15 a Cuneo, per convegno alpini rotariani; ha incontrato il suo ex tenente Fabbri, ora attivo nella Protezione Civile e il Sen. Manfredi.
- 16 a Bergamo per l'80° della Sezione e il raduno del 5° Alpini e del 2° e 5° Artiglieria da Montagna. Ha incontrato il Dott. Losapio e ha avuto un colloquio con il Comandante dell'aeroporto militare di Orio al Serio in merito alla prevista costruzione di un capannone per il ricovero di attrezzature del nostro ospedale da campo. A seguito di ciò è stato scritto al Capo di SME per rammentargli le promesse fatteci a Genova.
- 22-23 a Campobasso, con Brunello, Peragine e Zelli per raduno del 4° raggruppamento e per il 20° di fondazione della Sezione Molise presieduta da Capone, ex consigliere nazionale. Raduno ben riuscito.
- 27 a Torino incontro con gli alpini che il giorno dopo avrebbero partecipato agli "Stati Generali della Montagna" ai quali è stato rappresentato da Perona accompagnato dai relatori: Sonzogni, Martini, Di Dato, Franza e Sarti. Era presente anche Caprioli. Perona ha letto la relazione predisposta dall'A-NA, ma tale messaggio è rimasto in ambito alpino poiché la riunione era organizzata a comparti circoscritti ai partecipanti di ogni associazione presente.
- 29 a Dobbiaco per la chiusura dell'esercitazione Esperia 2001, alla cui apertura era intervenu-



to Balestra. L'atteggiamento delle TTAA nei nostri confronti è nettamente cambiato con accoglienza più serena.

- 29-30 a Calalzo per l'inaugurazione della nuova sede sezionale e la celebrazione dell'80° di fondazione della Sezione Cadore; ha presenziato anche alla presentazione del libro Anarchico è il pensiero del giornalista Lugaresi che vinse il nostro "premio giornalistico".

Ottobre 2001

- 7 a Torino per la celebrazione del 129° anniversario della costituzione delle Truppe Alpine. Nell'occasione la Sezione ha preso possesso della nuova sede sezionale. Trattasi di un immobile di ampie dimensioni che occorrerà ristrutturare.
- 13-14 a Saluzzo ha incontrato i Presidenti delle Sezioni Europee. Erano presenti anche Franza, Biondo e Nichele. Ha poi partecipato al raduno degli Artiglieri da Montagna del Gruppo Aosta.
- 17 visita ai Gruppi di Isola della Scala e Valeggio sul Mincio.
- 24 incontro con il Mons. Bazzari e il Dott. Carena della Pro-Juventute Don Carlo Gnocchi. Hanno illustrato un programma per le celebrazioni nel 2002 del centenario della nascita di Don Carlo e per il sostegno della causa di beatificazione in corso. Richiesta la nostra collaborazione, come ad esempio:
 - coinvolgimento della stampa alpina
 - raccolta di firme per petizione al Santo Padre
 - S. Messa in Duomo con partico-

- lare ricordo di Don Gnocchi
- ricordo di Don Gnocchi durante l'adunata di Catania, anche con striscione
- partecipazione dell'ANA al pellegrinaggio a Lourdes del 19-25/5
- organizzazione di una manifestazione intersezionale a San Colombano al Lambro, paese natale di Don Carlo
- programmazione di una serata di cori a Milano
- realizzazione di manifestazioni a Cargnacco e/o Bressanone
- commemorazione a Rossosch (ma slitterebbe nel 2003 per il decennale dell'asilo)
- ristampa a nostre spese di copie numerate del "Cristo con gli Alpini".
- posa di una statua o di una targa a Milano presso la sede della fondazione.
- 27 a Torino, con Rolando e Romagnoli per il cambio del Comandante della Brigata Alpina Taurinense (il Brig. Gen. Di Federico ha rilevato il Brig. Gen. Cornacchione) e saluti alla grande unità in partenza per il Kosovo.
- 28 a Firenze per la celebrazione dell'80° di Fondazione della Sezione. Trovati tutti i Capi-gruppo. E' una Sezione valida con una bella sede.
- 28 Perona è stato a Pisa per l'80° del Gruppo. La Sezione PI-LU-LI si sta riprendendo dopo il burrascoso passato.
- 30 a Crema incontro per la serata dedicata a Mons. Bonomi già Cappellano Militare. Erano presenti Don Cecconi della Caritas e Don Giorgio Zucchelli. E' stata l'occasione per una nutri-

ta discussione sulla riforma del servizio militare e sul servizio civile. La Caritas è pentita di aver fatto antimilitarismo in passato. Don Inzoli, del Banco alimentare, ci ha ringraziati e sostenuti.

Novembre 2001

- 20 a Roma, presso la Sede RAI, per tavola rotonda sul "Banco Alimentare" in teleconferenza.
- 22 incontro con il Dott. Tiraboschi - produttore della trasmissione "Mela Verde" di Mediaset, per studiare l'inserimento del Premio Fedeltà alla Montagna tra le manifestazioni dell'Anno Internazionale delle Montagne.
- 27 a Roma con Zelli e De Paoli per la presentazione della Legge sulla Guardia Nazionale da parte del Sen. Manfredi e dell'On. Bondi; nell'occasione ha incontrato l'ex ministro Zamberletti.

Dicembre 2001

- 1 a Feltre per il rientro del 7° Alpini dalla Bosnia e il cambio di Comando dal Col. Epifanio al Col. Rossi. Nel pomeriggio a Pieve Tesino cerimonia di traslazione della M.O.V.M. Silvano Buffa. Cerimonia di assoluta valenza, commovente e di compostezza esemplare.
- 7 a S. Pellegrino, con Sonzogni, per la premiazione di atleti della Sezione di Bergamo.
- 9 a Vercelli, con Perona e Losapio, per l'assegnazione del Premio Bontà Sesia, conferito dal periodico La Sesia all'Ospedale da Campo.
- 29 È morto il Conte Guido Calepio, bersagliere socio benemerito dell'A.N.A. e membro del Direttivo dell'UNIRR. Collaborò a "Onor Caduti" con il Gen. Gavazza nel ricupero delle salme.
- 30 Con Perona e Romagnoli all'Assemblea della Sezione di Domodossola. E' stata una riunione condotta bene, con buona partecipazione e coesione associativa.

Gennaio 2002

- 10 Inviato telegramma per la

→ morte della moglie di Gianni Todesco, presidente della Sezione di Padova.

11 E' morto Giovanni Cresto Aleina del Servizio d'Ordine Nazionale. Inviato un telegramma al fratello Giacomo.

31 a Mestre, con Caprioli e Sarti, per la sottoscrizione con la Regione Veneto del protocollo d'intesa per gli interventi di Protezione Civile. Con l'occasione ho fatto visita a Baù.

Febbraio 2002

3 a Colico per la commemorazione della battaglia di Nikolajewka. Ricordato anche Peppino Prisco. Ottima manifestazione.

4 a Intra, con Romagnoli, per incontrare il Presidente e i vertici della Sezione.

8 ad Acqui Terme, Sezione di Alessandria, con Tibaldeschi per serata conviviale. Ho incontrato il Presidente Sezionale Gobello.

9 ad Arcisate, con gli avvocati milanesi per un omaggio alla tomba di Peppino Prisco.

10 al Cimitero Monumentale di Milano, assieme a Biondo, per la manifestazione dell'UNIRR.

14 al Gruppo di Torri di Quartesolo, della Sezione di Vicenza con visita della bella sede.

15 a Zenica, in Bosnia Erzegovina, dove il giorno successivo è stata inaugurata la Scuola Multietnica oggetto del nostro intervento. Impressionante la realizzazione. Complimenti a Cherobin, Danieli e a tutti gli alpini che vi hanno lavorato che meritano un applauso. Nel pomeriggio del sabato ho fatto visita alla SFOR a Sarajevo dove sono operativi gli alpini. La trasferta è stata una bella esperienza. La zona è ancora purtroppo una polveriera.

Marzo 2002

2 Ceva: con Camanni e Canova per rievocazione Campagna di Russia; proiettato un filmato con interviste a Reduci di Russia della Cuneense. Vi è stata anche la tradizionale sfilata.

9 Esine: raduno intergruppi della Sezione Vallecamonica. Valida l'iniziativa di raggruppare le feste in modo che non vi sia frammentazione in Gruppi e giorni diversi.

10 Trento: assemblea ordinaria annuale; E' stato eletto presidente Demattè.

11 Milano-Teatro Dal Verme: proiettato un documentario, tipo spettacolo di prosa, su Don Gnocchi. E' stata una delle manifestazioni per celebrare il centenario della nascita. Il riferimento agli alpini è stato costante.

17-18 Catania: con Vecchio, per un incontro con le autorità (Sindaco, Presidente della Provincia, Questore e Vice prefetto in rappresentanza del Prefetto impegnato per lo sbarco di clandestini, Vigili urbani, Carabinieri, Finanza). Essenziale la collaborazione dell'assessore comunale Agen, alpino originario della Liguria.

21 Vercelli: conferenza sugli alpini organizzata dai Lions.

Aprile 2002

6-7 Partecipazione al 6° Congresso Itinerante Stampa Alpina a Recoaro Terme e ottimamente organizzato dalla Sezione di Valdagno. I lavori sono andati bene. I partecipanti sono però apparsi un po' sfiduciati. L'argomento più trattato è stato la visibilità, soprattutto sotto il profilo della qualità. Ho dovuto disertare una fase del congresso per recarmi a Conegliano.



6 a Conegliano, per l'esercitazione di Protezione Civile del 3° Raggruppamento. E' stata una splendida manifestazione alla quale hanno partecipato oltre 1600 volontari della PC e circa 400 associati non iscritti a nuclei di PC. Tutti erano alpini.

14 con Pasini a Lumezzane, in Val Trompia, per l'inaugurazione della sede di uno dei tre Gruppi locali, intestato alla M.O.V.M. Serafino Gnutti.

20-21 a Possagno, in occasione del ritrovo dei volontari che hanno partecipato alla costruzione dell'asilo di Rossosch. Iniziato l'esame per la realizzazione del "parco alpino Don Gnocchi", da inaugurarsi nel 2003 per il 60° di Nikolaiewka. Visitato il Gruppo di S. Zenone degli Ezzelini alla vigilia dell'inaugurazione della nuova sede.

24 a Biella, ospite di Perona. Presente il Presidente della Sezione di Biella Gaia, ho incontrato l'on. Lavagnini, Vicepresidente della Commissione Difesa della Camera. Argomento principale dell'incontro sono stati i rapporti con il Ministro della Difesa e in particolare l'opportunità di chiarimenti. Da quanto è emerso, il Ministro non conosce il nostro operare. E' stata ribadita la richiesta d'udienza. A Roma in udienza dal Ministro della Difesa con Perona e Zelli. Incontro inizialmente burrascoso – esposte chiaramente le nostre posizioni – per il Mini-

stro e improbabile il ritorno alla Leva, ma promette l'istituzione o il trasferimento di un reparto alpino in Lombardia e altre forme concrete per favorire l'arruolamento nei V.F.B anche dei giovani residente in zone tipiche di reclutamento alpino.

Il presidente ha ripreso la sua lettura da questo punto della relazione, giungendo fino alla fine del testo.

PUBBLICHE RELAZIONI

Mi riferisco, in particolare, a tutte quelle numerose attività attraverso le quali l'A.N.A. tende a confermare ed estendere i valori di cui è portatrice.

Alcune di queste attività, debbono onestamente riconoscerlo, sono assai gratificanti, il più delle volte costituiscono l'occasione per conferire all'Associazione riconoscimenti di grandissimo valore morale e testimoniano il radicamento nella società italiana della nostra Associazione.

Nel corso degli ultimi 12 mesi le più significative attività sono state:

- 10 giugno a Milano (Fiera Campionaria) consegna del premio conferito all'A.N.A. dall'Associazione Vetrinisti d'Italia per aver contribuito a far conoscere la cultura italiana nel mondo;
- inviati in giugno telegrammi augurali al Presidente del Consiglio on. Berlusconi; al Ministro della Difesa on. Martino; al Ministro per i Rapporti con il Parlamento on. Giovanardi ed ai sottosegretari alla Difesa on. Berselli; on. Bosi; on. Cicu;
- 29 luglio in Adamello, consegna a Mons. Giovanni Battista RE della pergamena di Socio Benemerito dell'Associazione;
- 18 giugno a Genova, partecipazione all'iniziativa "zaini alpini per l'Africa" collegata alla Partita del cuore che ha visto una rilevante raccolta di zaini mentre sul piano della visibilità il risultato, per effetto anche di circostanze fortuite, non è stato pari alle aspettative;

- 23 settembre a Gorizia, partecipazione al Raduno di Assoarma che ha confermato, ancora una volta, il ruolo preminente che riveste l'A.N.A. con la sua massiccia presenza;

- 24 novembre, partecipazione al Banco Alimentare che ha registrato un vistoso incremento della raccolta rispetto all'anno precedente;

- 31 gennaio a Venezia per la sottoscrizione del protocollo d'intesa con la Regione Veneto per l'inserimento della P.C. ANA nel piano regionale di protezione civile;

- 20 febbraio a Milano, ringraziamento del Cardinale Martini per avergli inviato la Storia dell'ANA dopo il suo ricordo per gli Alpini



in occasione della S. Messa di Natale in Duomo

- 11 marzo a Milano al Teatro Dal Verme documentario sulla vita e le opere di Don Gnocchi Sacerdote Alpino, nel centenario della nascita;

- 6-7 aprile a Recoaro Terme, 6° C.I.S.A., con buona partecipazione di esponenti della stampa alpina;

- 27-29 aprile a Milano Velodromo Vigorelli per la manifestazione della solidarietà e la presentazione del "libro verde della solida-

rietà",

- 30 aprile a Catania per presentare alla stampa nazionale e locale gli elementi essenziali e più significativi della 75° Adunata Nazionale.

RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI ED AUTORITÀ MILITARI

Anche quest'anno i rapporti con le Istituzioni, le forze politiche e gli Alti Comandi Militari sono stati piuttosto intensi anche se non sempre facili.

In particolare, con l'ausilio dei Vice Presidenti e del Comitato di Presidenza i cui componenti tutti ringrazio affettuosamente, l'Associazione è stata presente il :

- 2 giugno a Roma alla tradizionale sfilata per la festa della Repubblica con Labaro Nazionale scortato da Perona- Cieri- Soravito;
- 13 luglio ad Arcore per incontro con l'On. Sandro Bondi, Segretario del Presidente Berlusconi, che ha assicurato il suo interessamento al disegno di legge presentato dal Sen. Manfredi sulla istituzione della "Guardia Nazionale";
- 18 luglio a Roma Perona e Gen. Ferrari hanno partecipato all'incontro con il Capo di SME Gen. Ottogalli;
- 2 agosto a Roma incontro dello S.M.E. Reparto Affari Generali con una delegazione ANA per la collaborazione sul reclutamento dei VFA nelle Truppe Alpine
- 30 settembre a Roma incontro dello S.M.E. Reparto Affari Generali con delegazione ANA per precisare i termini della collaborazione sul reclutamento del VFA da sottoporre all'incontro con i Presidenti di Sezione programmato per il 18 novembre a Milano;
- 26 novembre ulteriore incontro a Roma con lo S.M.E. circa il futuro dei volontari
- 11 febbraio a Roma incontro con S.M.E. per la prosecuzione della collaborazione;



CONSIDERAZIONI

Attività associativa: continua, a mio parere, una eccessiva attività che ha poco a che vedere anche con i nostri contenuti morali; vi è una dispersione di iniziative che, a fronte di una modesta visibilità locale, non vengono neppure segnalate alla sede nazionale (vedi ad esempio la difficoltà incontrata nel reperire i dati da inserire nel "Libro verde della solidarietà"). Raccomando quindi l'uso delle sedi e le attività ivi svolte siano consone alle caratteristiche di Associazione d'Arma e comunque sempre finalizzate all'attività associativa. Raccomando inoltre di curare con attenzione la forma e la presenza dei simboli associativi alle manifestazioni (vessilli e gagliardetti).

Altre attività, di elevato spessore morale e materiale, aumentano invece l'affetto e la stima della gente nei nostri confronti. A tal proposito mi preme citare:

1°- La partecipazione alla colletta del Banco Alimentare che costituisce ormai da anni un appuntamento per l'Associazione; anche quest'anno la massiccia presenza degli Alpini nei banchetti ha fatto sì che la raccolta sia stata molto soddisfacente ed il trend fortemente positivo;



2° - la realizzazione dell'ampliamento della scuola multietnica di Zenica in Bosnia è certamente una attività che ben si sposa con i valori che la nostra Associazione persegue ed esalta: la solidarietà.

L'intervento, deliberato dal CDN il 15 aprile 2000 su proposta di Mons. Pero Sudar, Vescovo Ausiliare di Sarajevo, ha comportato l'impiego di circa 40 persone per 230 giornate lavorative esclusi i viaggi. Il tutto è stato coordinato da una Commissione di 9 persone presieduta dal Consigliere Nazionale, ora Vice Presidente, Luciano Cherobin. L'impegno economico dell'Associazione è stato di circa 900 milioni di lire; l'ampliamento del manufatto può essere quantificato in circa 4650 mq. consentendo di ricavare: 15 aule didattiche, una palestra ed un teatro, il tutto con le relative opere accessorie. I lavori sono stati ultimati nel gennaio 2002 ed il 16 febbraio scorso è stata ufficialmente inaugurata l'opera con piena soddisfazione delle Autorità bosniache e, apparentemente, non da quelle italiane in quanto assenti.

Mi sia consentito rivolgere quindi un sentito ringraziamento a tutti coloro che, a vario titolo hanno contribuito a realizzare l'opera che torna ad onore e vanto di tutta l'Associazione Alpini, compresi il Dr. Tiraboschi, nostro associato, di

Mediaset e la Sangy s.r.l. per le riprese televisive per la diffusione dell'evento.

Ricordo pure che il 2002 è l'anno internazionale delle montagne del cui Comitato italiano la nostra Associazione fa parte. Come tale l'A.N.A. ha già partecipato ad alcune iniziative, (conferenze e dibattiti a Torino e a S. Vincent, nonché la scelta del tema dell'Adunata di Catania "i Valori della montagna e l'alpinità"); ad altre si appresta a concorrere e realizzare quali: una tavola rotonda in occasione del Raduno al Rifugio Contrin il prossimo 23 giugno, l'inserimento del Premio fedeltà alla montagna in un programma televisivo di più ampio respiro.

Visibilità: in una società che esalta l'apparire in luogo dell'essere ci siamo resi conto che serve a poco essere senza apparire. Da ciò è scaturita l'esigenza di acquisire una visibilità che certamente meritiamo e che sinora non ci eravamo resi conto di quanto invece fosse importante.

Il motto del 5° Alpini "Nec videar dum sim" resta ovviamente uno dei pilastri dei valori alpini e la visibilità, a cui mi riferisco, non deve essere invadente o isterica, ma realizzata con gioia e serenità in modo da non snaturare l'autenticità della solidarietà alpina da sempre portata ad offrire il proprio contributo nel silenzio e nell'umiltà.

Il Consiglio Nazionale ha ampiamente dibattuto in merito al mezzo più idoneo per ottenere il massimo risultato al minor costo. Secondo alcuni la strada da percorrere, per far conoscere realmente chi siamo, doveva essere quella dell'acquisizione di spazi sui quotidiani mentre secondo altri tale indirizzo si presentava eccessivamente oneroso.

È stata così scelta l'idea del Vice Presidente Nazionale Vittorio COSTA di organizzare una manifestazione, direttamente organizzata da noi, della solidarietà della durata di 3 giorni da tenere, come prima edizione, a Milano, con il concorso di fanfare, stands, palestre di roccia, partita di calcio,

tavole rotonde ecc. Grazie alla abnegazione ed al proficuo lavoro del Consigliere Nazionale Perini, di tutta la Commissione Iniziative associative, del personale del Centro Studi, delle Sezioni di Vicenza, Reggio Emilia, Biella, Milano, Modena, Torino, Treviso, dell'Ospedale da campo, della Protezione Civile con le sue varie specializzazioni, delle fanfare delle sezioni di Salò, Como, Bergamo, Brescia nonché grazie al prezioso apporto delle Truppe Alpine, la manifestazione è stata così organizzata ed è culminata nella partita di calcio tra una nostra rappresentativa e quella degli "inviati della solidarietà (giornalisti) e con la presentazione del 1° Libro verde della solidarietà

Il bilancio di tutta la manifestazione sotto il profilo del riscontro giornalistico, ovvero della visibilità, può dirsi raggiunto. Infatti parecchie sono state le testate giornalistiche, radiofoniche e televisive che hanno segnalato l'avvenimento mentre sotto il profilo meramente economico il risultato non può essere considerato del tutto soddisfacente poiché l'afflusso non è stato dei più massicci. A ciò forse ha contribuito il periodo (tra i "ponti" del 25 aprile e del 1° maggio). Il ricavato della vendita dei biglietti per la partita, come era stato prefissato, era destinato agli Alpini in Argentina che in questo momento hanno grosse difficoltà economiche.

Durante la raccolta dei dati per la predisposizione del 1° Libro verde della solidarietà, nonostante la scarsissima collaborazione di alcune Sezioni, ci siamo anche resi conto del peso economico oltre che morale della nostra Associazione nella società e dell'importanza, quindi, che tale aspetto riveste allorché si va a discutere con le autorità nazionali o con il Sinda-

co del paese.

Disciplina: ho l'impressione che la litigiosità, tale da interessare la Commissione legale ed il CDN, sia di gran lunga diminuita; ritengo che sia stato esemplare e dissuasivo, come segnalato dal Presidente della Commissione legale - Consigliere Nazionale Camanni -, lo strumento del procedimento disciplinare che negli ultimi anni è stato promosso e concluso dal CDN con rigore pur nel rispetto della dialettica e della normativa. Ma non posso esimermi dal



segnalare che permane un residuo atteggiamento al "chiacchericcio da comare", poco adeguato in una Associazione d'Arma.

È assolutamente necessario dare l'esempio anche in ciò dimostrando di essere più Alpini al di sopra delle beghe da comare.

A proposito di disciplina associativa è doveroso da parte mia ribadire ancora una volta che è vieppiù necessario che le disposizioni della Sede Nazionale devono essere puntualmente eseguite; queste infatti vengono prese dal Consiglio Direttivo Nazionale che rappresenta TUTTA l'Associazione che è, lo ricordo ancora una volta, una Associazione d'Arma.

Non è pensabile che ciascuno stabilisca autonomamente se una disposizione debba essere o meno eseguita o decida sino a qual punto aderire o infischiarci. Se così fosse, non saremmo più una Associazione d'Arma ma un'accoglienza di persone che formalmente sono associate tra loro ma che in

realtà non agiscono come tali.

Se qualcuno non è allineato a questo modo di pensare e agire molto probabilmente ha sbagliato Associazione.

Le gerarchie della nostra Associazione sono la libera espressione di scelte effettuate dagli associati con il loro voto e, quindi, sono l'espressione di tutti e di conseguenza devono essere riconosciute e rispettate a partire dai rapporti tra Consiglieri Nazionali e Presidenti sezionali e tra questi e i Capigruppo.

Manifestazioni alpine con richieste di concorsi.

Accade, ancora abbastanza spesso, che vengano indirizzate richieste di concorsi militari direttamente agli Enti militari senza il preventivo benestare della Sede Nazionale.

Tale pratica è assolutamente da evitare

in quanto contrasta con le disposizioni emanate in materia proprio da tali Enti e dimostra, come già detto poc'anzi, la scarsa propensione al rispetto delle gerarchie. Basti per tutte l'esempio di quel Capo gruppo che scrive direttamente al Capo dello Stato invitandolo alla festa del Gruppo e, approfittando della circostanza gli chiede anche come fare per avere un pezzo d'artiglieria da montagna da collocare vicino al monumento ai Caduti del paese.

Politica associativa

Nel quadro delle attività a difesa dei valori l'Associazione aveva scritto al Capo dello Stato chiedendo di istituire una "Giornata del tricolore". Con ciò l'ANA si sarebbe fatta carico, eventualmente con il concorso di altre Associazioni d'Arma, di donare ad ogni famiglia italiana una bandiera tricolore. La risposta è giunta dopo oltre due mesi da un ufficio della Presidenza della Repubblica con richiesta di puntualizzazioni. Nel frattempo →

➔ po analoghe iniziative erano state già realizzate a macchia di leopardo, un po' in tutto il territorio nazionale da parte di gruppi di alpini, da altre associazioni d'arma, da partiti politici, da Rotary, da Lions ecc. e, pertanto, riteniamo di non dare ulteriore seguito a tale iniziativa.

Nella relazione dello scorso anno accennai che anche per il Gen. Scaranari il punto di contatto tra l'ANA e lo Stato Maggiore Esercito era rappresentato dai VFA come potenziali Alpini a ferme più lunghe (VFB- VSP) ed invitavo a proseguire nello sforzo di incentivare i giovani ad arruolarsi come V.F.A. Accennai pure all'esigenza che lo SME tenesse conto delle nostre osservazioni a scopo migliorativo sia per l'arruolamento sia, in particolare, per l'addestramento. Preannunciai che qualora il progetto VFA fosse stato sacrificato a favore di altri tipi di arruolamento avremmo dovuto riesaminare la nostra posizione ed i rapporti con lo SME.

Una delegazione guidata dal Vice Presidente vicario Corrado Perona e composta anche dal Vice Presidente Carlo Balestra, dai Gen. Giuliano Ferrari e Silverio Vecchio a partire dal 2 agosto 2001 sino all'11 febbraio di quest'anno si è recata, mediamente una volta al mese, a Roma presso lo S.M.E. Reparto Affari Generali per collaborare ad incentivare il reclutamento dei VFA nei Reparti Alpini. La posizione dell'A.N.A., da subito espressa da Perona affinché non sussistessero dubbi o equivoci di sorta, puntualizzava:

1. la difesa dei valori morali della leva e del concetto di alpinità inteso quale salvaguardia della propria storia e delle irrinunciabili tradizioni;
2. il mantenimento dell'addestramento in montagna quale scuola di vita e senso del dovere;
3. la dislocazione in alcune zone di tradizionale reclutamento alpino, attualmente non coperte, di Reparti Alpini allo scopo di agevolare il loro reclutamento in un

contesto tipico.

La collaborazione è stata eccellente sul piano personale ma, ad onor del vero, sul piano dei contenuti le nostre proposte ed i nostri suggerimenti non solo non trovavano soluzione ma le avvisaglie propendevano per soluzioni non soddisfacenti per l'Associazione. (passaggio ai VFB sia del 5° Alpini che del 2° genio guastatori di Trento; passaggio dalla leva ai VFA del 6° Alpini a San Candido-Brunico anziché prevedere un Reparto di VFA in Lombardia).

Si è ritenuto pertanto opportuno puntualizzare alcuni dubbi e preoccupazioni sul futuro delle Truppe Alpine e verificare le insistenti voci relative a possibili soppressioni di Reparti (8° Alpini- Brigata Tridantina) con un promemoria consegnato personalmente da Perona in occasione dell'incontro dell'11 febbraio scorso con il Magg. Gen. Giorgio Ruggieri, Capo del Reparto Affari Generali.

Da quanto ci è dato sapere, il pro-memoria anziché essere considerato come strumento di chiarificazione e di collaborazione ha suscitato più malumori che consensi, al punto che gli incontri si sono esauriti. Solo recentemente ed informalmente ci è stato rivolto l'invito a riprendere i contatti. Si valuterà il da farsi anche se, in linea di principio, non siamo contrari al dialogo, ma è certo che le nostre proposte non potranno essere continuamente ignorate.

In questo contesto si è pure inserita la disputa, a distanza prima e ravvicinata, poi con il Ministro della Difesa culminata il 7 maggio scorso con una audizione conclusasi con una dichiarazione di "tregua armata". Nel corso di detta audizione il Ministro ha promesso

1. nuove disposizioni che favoriscano l'arruolamento dei volontari;
2. la presenza di un Reparto Alpino in Lombardia;
3. l'adeguamento dell'Esercito alla pratica "disinvolta" di altre Istituzioni per l'arruolamento degli atleti.

Il Ministro non ha risposto in

merito all'orientamento di passare dal concetto di Soldato Alpino a quello di Soldato della montagna, attualmente in atto ed è rimasto "ancorato" (uso volutamente ed eufemisticamente un termine non alpino) alla validità del concetto, per noi comunque aberrante, che la leva obbligatoria non è formativa e, per giunta, è una tassa iniqua e superata.

Proprio per non apparire superati mi preme pertanto, a questo punto, segnalare fugacemente alla vostra attenzione la nuova disciplina sul servizio civile volontario. Detto



nuovo istituto, che non ha più nulla da spartire con l'obiezione di coscienza, nasce sostanzialmente in competizione con il servizio militare volontario perché entrambi si rivolgono ai giovani desiderosi, dietro pagamento, di essere utili alla comunità.

Una buona percentuale dei giovani volontari del servizio civile dovrebbe essere impiegata in attività di protezione civile. Si realizzerebbe a nostro avviso, con stampo civile, quanto configurato a stampo militare, dal D.L. del Sen. Manfredi con l'istituzione della Guardia Nazionale.

Infatti, la formazione del giovane volontario, a differenza del D.L. Manfredi, verrebbe affidata alla Associazione (A.N.A.?) di protezione civile che dovrà istruire il giovane, addestrarlo e impiegarlo nella propria struttura che potrà, se ne

avrà le capacità, trasmettergli tutta la serie di valori e sentimenti di cui l'Associazione (ANA) è depositaria.

Ovviamente le problematiche legate all'impiego nel nostro ambito associativo di questi giovani volontari dovranno essere attentamente vagliate, in primis dai responsabili della nostra protezione civile, stante la inevitabile onerosità in termini di risorse umane e materiali.

Recentemente il ministro Giovannardi ci ha investiti informalmente del problema, che resta quindi tale.

Certo è che qualora questa nuova avventura associativa si pre-

sentasse realizzabile l'A.N.A., fedele ai propri scopi statuari, da un lato continuerebbe a svolgere la funzione di Associazione d'arma per i giovani desiderosi di portare le stellette, incoraggiandoli a servire la Patria nelle Truppe alpine e, dall'altro lato, avrà la possibilità di valorizzare il desiderio degli altri giovani di svolgere il servizio civile nella nostra protezione civile, potendo così trasmettere anche a questi giovani i valori e i sentimenti di cui siamo orgogliosamente depositari.

.....

Cari alpini delegati, alla luce della nuova disciplina del servizio civile nonché in funzione di quanto andremo oggi a discutere, non a deliberare, sul futuro associativo non escludo quindi la necessità – come ho già ventilato lo scorso

anno – a che venga convocata un'assemblea straordinaria a cui dovrà seguire, se ritenuto opportuno, una riunione dei presidenti sezionali e di tutti i capigruppo per coinvolgere al meglio la base sui nuovi indirizzi associativi.

È ferma intenzione quindi da parte mia e del C.D.N. di non subire i mutamenti in atto, ma cercare di canalizzarli al meglio per l'A.N.A. e perciò per l'Italia. Dico questo rafforzato dal meraviglioso esempio di compattezza associativa dimostrata in occasione della recente gratificante adunata di Catania.

Adunata voluta coraggiosamente due anni or sono dal C.D.N. perché:

1. 4 medaglie d'oro di alpini siciliani fregiano il nostro Labaro e il nostro Medagliere nazionale;
2. nel 1896 in Eritrea, ad Adua, le batterie siciliane composte dai "montagnini" scrissero una pagina di eroismo e di sacrificio senza precedenti nella storia militare;
3. in Sicilia c'è una nostra sezione, con pochi alpini, ma bravissimi, visti i risultati. Sono commilitoni e amici, come tali quindi siamo andati a trovarli;
4. perché, alla luce del nuovo modello di difesa, fosse chiaro a tutti che la forza degli alpini può essere mantenuta con l'arruolamento anche dei giovani volontari del sud, purché costoro ne condividano lo spirito, gli slanci, le fatiche, la storia e le tradizioni. A cominciare dall'adunata appunto, che spingendo decine e decine di migliaia di italiani con la I maiuscola a ritrovarsi spontaneamente e a proprie spese, il giorno dopo l'adunata ha fatto scrivere sul quotidiano La Sicilia: "Sfilano gli alpini e regalano, ci regalano, il piacere di un incontro di grande valore etico e sociale. Sfilano tra salve di voci che in tante parole e in tanti dialetti dicono una sola cosa "Viva l'Italia", questa Italia e "Viva gli Alpini!".

.....

Fin qui la relazione morale del presidente.

Altri interventi

Il dottor Scaramuzza De Marco ha quindi consegnato, come ogni anno, il trofeo dedicato alla memoria del padre, gen. Antonio, vinto dalla sezione di Bergamo. Il presidente della sezione, Gianni Carobio, nel riceverlo, ha sottolineato che questa è la venticinquesima volta consecutiva che la sua sezione risulta vincitrice ed ha invitato le altre sezioni a darsi da fare per cercare di interrompere questo straordinario primato.

A sua volta, Parazzini ha consegnato il premio "Presidente nazionale" alle sezioni di Bergamo, Biella e Brescia classificatesi nell'ordine, come avviene ormai da tre anni.

È seguito quindi un intervento del generale Roberto Scaranari, comandante delle Truppe alpine.

"Paragono il modo di agire delle due nostre entità a una partita di tennis, dove l'essere dall'altra parte della rete non vuol dire essere avversari. Seguo con vivo interesse le vostre, anzi le nostre, battaglie in quanto combattiamo sulla stessa linea. Però la vostra difesa della leva è una battaglia di retroguardia: i numeri parlano chiaro; il 23 maggio scorso si sono presentati al battaglione Edolo di Merano 69 reclute delle 415 precettate, pari al 13,5%, e i rinunciari sono tutti giustificati a norma di legge. E' chiaro che con così poche unità non si può fare nulla".

"L'addestramento in montagna dei volontari – ha proseguito Scaranari – è attività tuttora curata attraverso scuole di tiro, esercitazioni a fuoco, corsi roccia. Infine, la lotta per salvaguardare le Truppe alpine deve connotarsi all'Esercito del 2010 che sarà tutto di volontari. Sono costoro il nocciolo duro dei reggimenti alpini, ma occorrerà vedersela con i volontari del servizio civile, i quali potranno espletare il servizio vicino casa".

Parazzini: "La nostra lotta continuerà; faremo in modo di fornirvi VFA, ma sta poi a voi alle armi trasformarli in VFB o in VSP. Ci sono difficoltà oggettive, perché in Alta Italia è difficile contrastare le ➔

→ offerte fatte da altri datori di lavoro. Dovete dare degli incentivi diversi da quelli del mero stipendio. Noi consideriamo i pochi ragazzi che ancora rispondono alla chiamata di leva degli autentici eroi, perché subiscono attacchi (e derisioni) persino dal ministro della difesa. Se non servono a nulla li si lasci a casa.

La nostra difesa in loro favore è appassionata, perché noi tutti siamo figli della leva obbligatoria, anche voi ufficiali e sottufficiali effettivi. Noi non rinunceremo mai ai valori della leva, perché ci sentiamo onorati di aver fatto il nostro dovere”.

- Coquillard (Aosta): per l'adunata di Aosta 2003 non si prospettano difficoltà. La sezione invierà fin d'ora note esplicative ai capigruppo. Chi lo desidera può telefonare al n. **0165/261826** o prendere contatto attraverso l'indirizzo elettronico:

www.ana-valledaosta.it

- Chiofalo (Udine): la difesa della leva è la nostra linea del Piave. E' nostro desiderio poter entrare nelle caserme per poter illustrare la storia delle Brigate ai volontari. (Scarani: nessuna difficoltà: avete la mia autorizzazione fin da ora). Le adunate movimentano ingenti somme di denaro con grande beneficio delle amministrazioni comunali: l'ANA deve mettere a profitto tale vantaggio chiedendo ai sindaci adeguati interventi a nostro favore. Se negativo si ricorra all'abolizione dell'adunata o allo sfilamento nel più assoluto silenzio.

- Scarso (Germania) si chiede se, con i reparti alpini attuali, siamo in grado di presidiare tutti i nostri passi delle Alpi. Disponiamo di soldati di montagna che ci sono invidiati da tutto il mondo e oggi, in tempi di terrorismo globale, ci dobbiamo orientare a interventi in zone di alta e altissima montagna: Afghanistan, Colombia, Africa centrale. Occorre perciò mantenere queste nostre forze speciali, ma per fare ciò occorre allestarle con stipendi adeguati,



prospettive di carriera e sicurezza economica.

- Daminato (Conegliano) ritiene un grave errore alienare Costalovara. Invita a considerare bene le future decisioni in proposito.

- Chiola (Torino) gli spazi per l'ammassamento della sfilata dell'Adunata sono troppo ristretti e così si creano notevoli disagi in chi deve aspettare a lungo prima di partire. Chiede, inoltre, se le sedi possono essere frequentate anche dai non associati.

- Rossato (Vicenza) l'Associazione alpini padani (ALPA) ha chiesto spazi elettorali mentre vi è un eccessivo interessamento nei nostri riguardi da parte dei politici locali. Poiché molti capigruppo si sono candidati alle varie cariche politiche, è del parere di estendere anche ad essi il divieto di cumulare la carica ANA con quella politica, come già fatto per presidenti di sezione e consiglieri.

- Zanda (Milano) richiama l'attenzione sulle modifiche apportate anni fa alla Preghiera dell'Alpino e si chiede perché ci si debba vergognare di essere armati e di difendere la nostra civiltà millenaria. Il suo spiritoso intervento suscita simpatia e approvazione, allentando la tensione della giornata.

- Nebiolo (Casale) un modo per salvarci dall'estinzione è quello di "clonarci": cioè ognuno convinca un amico a iscriversi, a vivere la nostra vita; forse spariremo come alpini veri e propri, ma istituiremo una staffetta che potrà prolungare nel tempo l'alpinità.

- Boglietti (Biella) così come per l'Anno delle montagne propone che a Trieste nel 2004, si istituisca l'Anno dell'alpino, a salvaguardia

della nostra sopravvivenza.

Replica del presidente.

- E' d'accordo con Scarso per la propaganda a favore dell'arruolamento di alpini doc; in questi ultimi tempi si sono condotte 52 guerre di cui 40 in terreno montano, per cui, anche se i confronti armati hanno cambiato fisionomia, occorre disporre di forze specializzate nella lotta in montagna.

- Costalovara: la sezione Alto Adige è gelosa custode del manufatto che costituisce presidio di italianità in quella regione.

- Politica: le riunioni politiche sono vietate nel modo più assoluto: nessuna deroga in proposito. I capigruppo possono partecipare alle campagne politiche senza utilizzare i nostri simboli: logo, cappello, mostrine: anche qui il divieto non ammette deroghe.

- Quota associativa: il tesoriere Biondo comunica che rimarrà invariata. Evidentemente soddisfatti, i delegati approvano all'unanimità.

Adesioni alle sezioni estere e modifica allo Statuto

Parazzini espone il progetto, già dibattuto in Consiglio direttivo nazionale, di consentire a persone di origine italiana di iscriversi come soci effettivi alle sezioni all'estero anche se non hanno militato nelle Truppe alpine, al fine di evitarne la fine per consunzione. A tale proposito sarà elaborato un testo da aggiungere allo Statuto: occorre però tener presente che una volta deciso che un "esterno" è alpino, lo è a tutti gli effetti, almeno per il periodo in cui risiede all'estero. All'eventuale suo rientro in patria il beneficio decadrebbe.

Grande perplessità tra gli astanti: Caretti (Argentina) difende con passione la salvaguardia delle sezioni all'estero, Comis (Cadore) e Chiosso (Torino) chiedono un rinvio per meglio valutare il problema, per Scarso (Germania) occorre vincolare il nuovo socio ai valori alpini di cui noi siamo depositari, Boldrini (Luino) è contrario, Faidutti (Conegliano) invece a favore, Tegami (Francia) riferisce che le sezioni metropolitane non segnalano il trasferimento all'estero di propri soci per non perdere la loro presenza, Potena (Napoli) teme che il provvedimento, alla lunga, sia applicato alle sezioni in Italia.

Al termine il presidente dell'assemblea Busnardo propone il rinvio di questo problema a data da destinarsi per consentire alle sezioni di esaminare a fondo la proposta.

L'Assemblea approva all'unanimità, con l'astensione di un solo delegato.

.....

L'assemblea ha infine proceduto alle votazioni per le nomine dei candidati alla carica di consigliere nazionale (in sostituzione dei consiglieri in scadenza) secondo le varie indicazioni dei raggruppamenti. Questi i risultati:

I nuovi eletti nel CDN

CONSIGLIERI	VOTI
Edo Biondo	564
Silvio Botter	503
Ivano Gentili	593
Aldo Innocente	576
Adriano Rocci	531
Mauro Romagnoli	587
Giancarlo Romoli	568
Bruno Serafin	606

Confermati per il secondo mandato triennale: Biondo, Romagnoli e Romoli.

Nuovi eletti: Silvio Botter, Ivano Gentili, Aldo Innocente, Adriano Rocci e Bruno Serafin.

Un grazie di cuore ai consiglieri scaduti (e non rieleggibili) Sergio Bottinelli, Dino Danieli, Fioravante Piccin, Fulvio Rolando e Lucio Vadori. Per Bottinelli un saluto da parte della redazione de *L'Alpino* per come ha condotto il CDD.

**Votanti 650:
schede valide 650, bianche 0, nulle 0**

REVISORE DEI CONTI EFFETTIVO	VOTI
Ruggero Galler (sez. Bolzano)	646

**Votanti 650:
schede valide 646, bianche 4, nulle 0**



SILVIO BOTTER Silvio Botter è nato a Varese il 27 dicembre 1943, è pensionato. Servizio militare svolto nel 2° Alpini di Cuneo, compagnia comando, con il grado di caporale, dall'agosto del '64 al novembre del '65. E' iscritto al gruppo di Varese della sezione di Varese dal 1966 ed è stato capogruppo di Varese dal 1981 al 1987 e poi ancora dal 1989 al 1997. E' stato inoltre consigliere e vice presidente della sezione di Varese dall'85 al '90, consigliere sezionale e tesoriere dal '93 al '96 e vice presidente sezionale vicario e tesoriere dal 1996 a tutt'oggi.



IVANO GENTILI Ivano Gentili è nato a Miane (Treviso) il 22 dicembre 1951, è geometra, in un'impresa di costruzioni generali, è sposato. E' membro del comitato di redazione di "Fameja Alpina" periodico della sezione di Treviso, capogruppo di Cendon di Silea e consigliere sezionale dal '97. Dal 2000 è presidente della sezione di Treviso. Servizio militare nel '71, nel 64° corso AUC di Aosta, btg. "Gemona", 8° rgt., brg. Julia. Richiamato nel '95 nella brigata Cadore, 7° rgt. Feltre, e nel '96 nella brigata "Tridentina", 6° reggimento. Ultimo grado rivestito: capitano.



ALDO INNOCENTE Aldo Innocente è nato a Fiume il 26 maggio 1938, è ingegnere e amministratore delegato in una impresa di costruzioni, è coniugato. E' iscritto all'ANA di Trieste dal '65 e consigliere dal '68. Nel '76, dopo il terremoto in Friuli è stato direttore tecnico del cantiere n. 2, ad Attimis. Consigliere nazionale dal '77 all'83, presidente della sezione Trieste dal '94 al 2000 e presidente della sezione di Fiume del CAI dal '76 al '90. Ha frequentato la scuola AUC di Ascoli Piceno nel '63 e in seguito la scuola di artiglieria di Foligno. In servizio come sottotenente del 5° artiglieria da montagna, brigata "Orobica" a Merano, dal settembre del '63 al giugno del '64.

ADRIANO ROCCI

Adriano Rocci è nato a Venezia il 14 ottobre 1947. Si occupa della selezione e sviluppo delle risorse umane ed è coniugato. Nel '74 era al btg. addestramento reclute delle Truppe alpine, 3ª compagnia, caserma "Grue" di Teramo, e successivamente ha prestato servizio nella compagnia genio pionieri delle "Taurinense" ad Abbadia Alpina (Torino). E' stato più volte consigliere della sezione torinese, è direttore responsabile di "Ciao Pais", consigliere nazionale per due trienni e vice presidente nazionale dell'ANA dal '94 al '96.



BRUNO SERAFIN Bruno Serafin è nato a Forno di Zoldo (Belluno) il 21 ottobre del '33, è vedovo, pensionato. Ha frequentato il 12° corso AUC di Ascoli Piceno e Bracciano, dal '53 al '54. Servizio di prima nomina a Belluno, 6° artiglieria da montagna, gruppo Pieve di Cadore. E' consigliere della sezione di Padova.





Catania 75^a Adunata • Catania 75^a Adunata • Catania 75^a Adunata

coinvolto la città, con lo sfilamento fino al Palazzo degli Elefanti, sede del Municipio, per gli onori finali.

La sera è stata gran festa, ed è stata davvero una festa di popolo. Abbiamo avuto modo di rimarcare che l'assenza di fracassoni amanti del chiasso fine a se stesso ha recuperato alla kermesse alpina il suo volto più genuino, con i cittadini in strada, fra gli alpini, con gli alpini, a parlare, raccontare, cantare, ballare e perché no? anche a bere: alla salute dell'Italia, della Bandiera, degli alpini, del cappello con la penna, della Sicilia, del Sud, del Nord...

Insieme, felici.

Con intere famiglie catanesi, bambini vinti dal sonno, in carrozzella e per nulla infastiditi dal clamore, crocchi di giovani per cori estemporanei, gruppi di veci, tavolate intere all'aperto, bandiere, risate, suoni e canti fino a notte fonda, mentre nelle chiese, nei cinema e teatri si svolgevano i concerti dei canti alpini.

Poi, come per incanto, alle prime luci del giorno, strade pulite e deserte, atmosfera da vigilia, silenzio.

Le tribune in piazza Università erano già affollate sin dalle sette del mattino. Su quella d'onore, il nostro presidente nazionale Parazzini, (infortunato davvero malamente a un piede durante la partita del cuore al Vigorelli, ma tenacemente e stoicamente in piedi per salutare il passaggio

degli alpini) con il ministro della Difesa Antonio Martino, il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, quello alle Regioni Enrico La Loggia, il capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Rolando Mosca Moschini, dell'Esercito gen. Gianfranco Ottogalli e il gen. Roberto Scaranari comandante le Truppe alpine, e il presidente della Regione Totò Cuffaro, della Provincia on. Nello Musumeci, il sindaco on. Umberto Scapagnini, il prefetto Alberto Di Pace, il questore Achille Dello Russo.

E finalmente, sospinto dal vento che andava ammassando le prime nuvole, è giunto il suono del "Trentatré", mentre in fondo alla via Etnea che taglia in due Catania e va dal mare al vulcano

avanzava la Fanfara della brigata alpina Julia (si alternerà durante la sfilata con quella della brigata Taurinense) seguita dalla Bandiera di Guerra, e poi le compagnie alpine e gli ufficiali e sottufficiali del Comando Truppe alpine, il Labaro Nazionale con le sue 207 medaglie d'Oro al Valor Militare (due delle quali siciliane, altre due medaglie d'Oro siciliane sono sul Medagliere). I giovani in armi hanno portato una ventata di orgoglio e di commozione: alpini che sfilavano tra i palazzi imbruniti dalla cenere del vulcano in attività più meridionale d'Europa, i nostri migliori ambasciatori, la punta di diamante del nostro Esercito. E, fra di essi, per la prima volta ad una adunata, giovani donne alpino, fra i commilitoni,

distinguibili soltanto per i tratti addolciti del viso, dallo sguardo fisso avanti, il fucile automatico ben stretto in pugno, leggero come una piuma. Poi, come da programma sempre uguale ma sempre nuovo, gli alpini decorati, i mutilati, gli invalidi e poi la rappresentanza della Federazione internazionale soldati di montagna e un contingente della nostra splendida Protezione civile seguito da un settore del nostro altrettanto splendido - e unico in Italia e in

Europa - ospedale da campo, con unità mobili di intervento medico-chirurgico e una storia esaltante alle spalle, dai soccorsi all'Armenia terremotata all'Umbria, alla gente del Kosovo, in Albania.



Il Labaro nazionale scortato dal vice presidente vicario Corrado Perona, dal comandante delle Truppe alpine gen. Roberto Scaranari e dal consiglio nazionale al completo, sta per raggiungere la tribuna d'onore per ricevere l'omaggio di tutti gli alpini.

Un grande abbraccio

di Giangaspere Basile

Un'adunata alla grande. Grande per l'adunata in sé, per gli alpini, per la gente, per la bellezza struggente della terra che ha ospitato questo spettacolo durato un'intera settimana in un crescendo sempre più stupefacente. Per l'accoglienza d'una città che sembra essere stata alpina da sempre. Per la simpatia con la quale sono stati accolti gli alpini, per lo spirito alpino così universale da essere di casa ovunque si manifesti. Perché la presenza degli alpini è presenza di valori, spesso sopiti, che si risvegliano come la terra arida sotto le gocce d'una pioggia rigeneratrice. Sarà, infine, per una serie di elementi che, hanno fatto di questa di Catania un'adunata da ricordare.

Le prime avvisaglie erano avvertibili sin dal mercoledì, giornata solitamente tranquilla nella città dell'adunata. Bastava girare lungo la Playa, per i giardini disseminati nel perimetro cittadino per accorgersi della tendopoli che stava sorgendo in fretta, occu-

pando sempre più velocemente ogni spazio disponibile al campeggio. Un crescendo fino a sabato mattina, quando in piazza Dante l'alzabandiera ha dato il via ufficiale alle cerimonie. C'era il Labaro Nazionale scortato dal presidente e dal Consiglio direttivo Nazionale, decine di vessilli,

centinaia di gagliardetti, i Gonfaloni del Comune di Catania e della Provincia, a testimoniare adesione della città all'Adunata degli alpini. L'arrivo della Bandiera di guerra del 9° reggimento alpini di stanza a L'Aquila (rientrato da poco dalla missione di

pace in Kosovo) scortata dal comandante col. Antonio Di Vita e da due compagnie di alpini ha



Una bella foto degli alpini del 9° reggimento pochi istanti prima dello sfilamento. Questi giovani in armi sono l'orgoglio di tutti gli italiani.

Il capo di Stato Maggiore della Difesa ha definito le Truppe alpine "la punta di diamante" del nostro Esercito.

Catania 75^a Adunata

➔ E quindi una stretta al cuore: gli alpini di Zara, Fiume e Pola. E quelli delle sezioni più lontane a cominciare dal Sudafrica...

Camminava con passo lento stringendo, come se si sorreggesse, l'asta con la scritta "Argentina" l'emigrante tornato in Italia per respirare l'aria della sua prima e mai dimenticata Patria. Sembrava guardasse nel vuoto, alla vita che gli scorreva davanti, ai ricordi tanto vivi e tanto amari. E piangeva di commozione, le labbra strette mentre le lacrime scendevano sul viso solcato da rughe profonde. Uno sguardo al Labaro, un accenno di sorriso verso la tribuna d'onore, e via.

E poi altri ricordi con gli alpini emigrati del Belgio, che hanno ancora negli occhi i loro compaesani morti nella tragedia della miniera di Marcinelle, e la rappresentanza della sezione Lussemburgo, con l'alfiere e un solo altro alpino. E via via la Gran Bretagna (la prima nata delle nostre sezioni all'estero), la gloriosa Nordica, e poi la ventata del Trentino, la linea degli abeti, e via via tutto il Nord



La tribuna delle autorità al passaggio degli alpini. Da sinistra il prefetto di Catania Alberto Di Pace, il ministro per gli affari regionali Enrico La Loggia, il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, l'ex vice presidente nazionale Carlo Balestra, il presidente nazionale Beppe Parazzini, il ministro della Difesa Antonio Martino, il Capo di Stato Maggiore delle Difesa ten. gen. Rolando Mosca Moschini, il presidente della Provincia regionale Nello Musumeci.

con gli striscioni che ricordavano don Gnocchi, invocato per dare "la vista ai politici", per dire che dalle alpi all'Etna siamo tutti italia-

ni, che la montagna unisce come il cappello alpino, per dire grazie Catania e grazie Sicilia.

Ecco gli alpini di Biella, che ricordano don Brevi, quelli di Milano che portano una foto di Peppino Prisco, i due alpini della "Julia" che portano su un cuscino il cappello dei due loro commilitoni morti in Kosovo in un tragico quanto assurdo incidente. E, intercalate, tante e tante bande, fanfare, complessi musicali di sezioni, gruppi, città e paesi ad aggiungere suoni e colori finché il



Ultima a sfilare, come è tradizione, la sezione ospitante, la sezione Sicilia. E' stata salutata da scroscianti applausi, trasformati in una vera e propria ovazione nella zona delle tribune. Per il presidente Antonio Garraffo, prima del passaggio davanti alle tribune, un bacio e un fiore. L'esultanza della gente e delle autorità in tribuna con il presidente nazionale Parazzini è stata davvero spontanea e ha voluto essere il ringraziamento per gli indimenticabili giorni trascorsi in Sicilia e a Catania.



Catania 75^a Adunata • Catania 75^a Adunata • Catania 75^a Adunata

cielo cupo che si era andato formando per le nuvole basse e nere ha scaricato una pioggia torrenziale sul corteo, le migliaia di persone che facevano muro ai lati della strada, sulle tribune.

Gli alpini, imperterriti, hanno continuato a sfilare e quando il sole è ritornato lo sfondo delle via Etna era composto da uno straordinario Etna dalla vetta innevata.

E continuava il fiume di alpini, quelli gloriosi d'Abruzzo, tanti, tantissimi, preceduti dalla banda con i colori della regione che suonava l'inno di Mameli. E la gente per strada ad applaudire, e quella sulle tribune alzarsi in piedi. Da sei ore gli alpini sfilavano quando è arrivato il momento forse più atteso: quello della sezione Sicilia, annunciata dal lancio di fiori dai due lati della strada. Accanto al Vessillo, il presidente Antonio Garraffo, sorridente, mentre gli gridavano "bravi!", Garraffo che riceveva un bacio e un fiore da una splendida fanciulla fra uno scroscio di applausi; seguivano gli alpini della sezione, una delle più piccole, quelli che con coraggio avevano richiesto l'Adunata, ciascuno dando il contributo secondo la propria generosità. Applausi al presidente, dunque, ai suoi più stretti collaboratori, a coloro che ci hanno aiutato a



Piove, ma che importa? La sfilata continua. Passata la nuvola, è tornato il sole.

confezionare i numeri de *L'Alpino* dedicati all'adunata, a coloro con i quali abbiamo lavorato, talvolta perfino arrabbiandoci ma sempre finendo con un abbraccio, a coloro che abbiamo rincuorato essendo a nostra volta rincuorati. Perché l'Adunata è soltanto la punta di un iceberg d'un lavoro lungo e duro, di sacrifici da parte di tutti, non esclusi gli alpini che vi partecipano.

Ma va bene così. E quando anche gli alpini di Sicilia sono passati, e dietro a loro hanno raccolto applausi i volontari del Ser-

vizio d'Ordine Nazionale, e sono stati resi gli onori militari al ministro Giovanardi rimasto fino all'ultimo al suo posto, la fanfara degli alpini ha mandato in visibilio un po' tutti, perché dopo gli squilli ufficiali, si è avviata allo scioglimento suonando, fra acclamazioni da stadio, "Ciuri Ciuri", la canzone che più siciliana non si può.

Svanite le ultime note, via Etna è andata rapidamente svuotandosi. E' rimasto un senso di vuoto, di incompiuto, di irrimediabilmente svanito come se avessimo fatto un bel sogno.

Le voci dell'Adunata



sono di quattro alpini avvocati, Carlo Tricerri, Manuel Principi, Guido Alleva e Nicola Stefani. Il loro contributo è una delle componenti dell'Adunata e prevede una lunga preparazione. C'è inoltre un quinto personaggio dietro le quinte: è la signora Stella Tricerri, che cura i testi, ordinandoli secondo la successione delle sezioni. A loro va il grazie di tutti gli alpini.

Tante voci per dire:

“Viva l'Italia, viva gli Alpini”

Questo articolo, che pubblichiamo per gentile concessione, è apparso su La Sicilia il lunedì successivo alla grande sfilata. Abbiamo ritenuto di portarlo all'attenzione degli alpini per la sua straordinaria bellezza e per i suoi contenuti, nonché per dimostrare quali sentimenti abbiano suscitato gli alpini in terra di Sicilia e quanto giusta sia stata la decisione del nostro CDN di fare l'Adunata a Catania.



La folta delegazione del Canada.



Passa la Nordica, una delle più attive sezioni all'estero.

Sono venuti da tutta Italia, e ancora dal Sud Africa, dall'Australia, dall'Argentina dal Canada, dagli Stati Uniti, dal Venezuela, dal Belgio, dal Lussemburgo, dalla Francia, dalla Germania. Uomini costretti ad emigrare per trovare un lavoro, alpini che ogni anno, con fierezza, tornano in Italia per ricordare che la Patria è una e che a farla sono gli italiani. Gli italiani che l'hanno voluta e difesa con il loro sangue e che la costruiscono ancora, ogni giorno, da cittadini onesti, cittadini che rispettano le leggi, cittadini pronti a correre in aiuto in caso di calamità e a lottare ancora per i valori della solidarietà e della pace. Sono venuti d'oltralpe, uniti dall'amore per le montagne, le «montagne che non hanno frontiere». Son venuti da Zara, da Fiume, da Pola, le terre irredente, «italiani d'oltre confine, italiani fieri di esserlo», come si leggeva sui loro striscioni.

Sono venuti in Sicilia e per farlo hanno speso tempo, energia, denaro. Il loro denaro, perché gli alpini non chiedono soldi a nessuno, sono e vogliono essere autonomi e, per chi ha bisogno, per chi non può affrontare le spese della trasferta, c'è il fondo che ogni sezione provvede a costituire per le necessità.

Neanche gli organizzatori credevano che sarebbero stati in tanti, così al sud, migliaia di chilometri da fare. Ma loro, gli alpini - alpini carichi d'anni e alpini ragazzetti - hanno voluto esserci per ribadire che l'Ita-

di Pinella Leocata

lia è una e che a farla sono gli italiani e che solo loro, gli italiani che la leva ha fatto buoni soldati, possono difenderla.

Hanno voluto esserci per difendere una tradizione e una storia che rischiano di scomparire con l'eliminazione della leva e con l'avvento dell'esercito professionale. A chi governa, ancora una volta, hanno voluto gridare con i loro striscioni, con i loro corpi in marcia, che «la leva è un impegno costituzionale, non una tassa da pagare». Hanno voluto gridarlo, che «i valori non si comprano al mercato», che «la solidarietà non ammette privilegi». Per questo la sezione di Milano invoca: «Don Gnocchi, dona la vista ai politici ciechi». Per questo, loro, che di partiti non hanno mai voluto sentire parlare, a mezza voce, si dicono che, forse, è giunto il momento di mandare in Parlamento un gruppo di loro, di alpini, in difesa del Corpo e della Costituzione «Perché la nostra Costituzione lo dice chiaro, all'art. 52, che la difesa della Patria è un dovere di ogni italiano».

«L'abbraccio della città, il saluto e l'accoglienza dei catanesi ci dicono che, al di là dei politici, gli italiani si vogliono bene». Giuliano Perini, da Milano, del Consiglio Nazionale dell'ANA, trepidava all'idea di avere scelto la Sicilia come sede dell'Adunata nazionale, ma ora è fiero, è felice.

E' stata una buona scelta, a dispetto della distanza,

dei disagi, della pioggia battente. Gli alpini sono contenti anche di questo, di avere portato l'acqua in una terra che ha sete. Ridono del disappunto dei catanesi e quando l'acqua batte forte loro segnano il passo e cantano «aprite le porte».

Passano «i grandi alpini» e gli applausi scrosciano più forti della pioggia. Passano gli alpini senza ombrello, marciano giovani allegri, invalidi in sedia a rotelle, veterani carichi d'anni e coperti di poco, come allora, quando soffrire e morire per la Patria era considerato un dovere, un onore.

Marciano, portati in mano dai commilitoni amici, i cappelli degli alpini di Cosenza caduti in Kosovo durante una missione di pace.

Marciano i muli messi all'asta, a Bolzano, quando il loro reparto fu sciolto e i loro amici a due gambe, con una colletta, li salvarono dal macello. I compagni di tante fatiche non potevano diventare salumi, non i compagni degli alpini. E ora sfilano.

Gli alpini sfilano con le bandiere delle sezioni e i mille e mille gagliardetti dei gruppi che le compongono, sfilano dietro il paracadute tricolore che i paracadutisti fanno volare a braccia, con uno sforzo enorme. Sfilano con le insegne delle brigate soppresse: la Cadore, la Orobica. «Ce le hanno sottratte, ma vivono e sono con noi».

E sfila, e sembra un sudario, il Tricolore in memoria dei Caduti di Russia. E mentre sfila s'alza la canzone del Piave e sulla Bandiera piovono lacrime e fiori. Sfilano gli uomini delle cime e ricordano che «senza gli alpini la montagna frana», che senza di loro il territorio cede, che la protezione civile è il loro impegno, che la «solidarietà alpina è un'arma di pace».

Ultima, sfila la sezione di Sicilia, sono pochi, per diversa tradizione, ma carichi d'onore: nel 1896 gli alpini siciliani si fecero massacrare tutti, ad Adua, pur



Da Merate a Catania...

pedalando!

Gli alpini che a migliaia hanno invaso Catania sono giunti in Sicilia con ogni mezzo.

Ma la fantasia delle penne nere per i mezzi di locomozione non ha confini. Chiedetelo al consigliere della sezione di Lecco Augusto Cogliati, che a 64 anni, cappello alpino in testa, ha percorso tutta l'Italia con la sua inseparabile bicicletta: 1570 chilometri, da Merate a Catania in 10 giorni!

Cogliati racconta il viaggio attraverso la Penisola

la con l'entusiasmo di un fanciullo. La parte più bella? La Toscana, ma è stato anche il tratto più faticoso perché pieno di saliscendi. E la stanchezza e lo sconcerto? Mai, nemmeno quando ha forato vicino Napoli, dopo aver percorso la tappa più lunga: 192 chilometri da Pomezia al capoluogo campano. Dei tre giorni di viaggio sotto la pioggia battente ne parla quasi fosse una normalità; dei 13 chili di bagagli come se fossero piume. Un alpino tosto insomma, che non è nuovo ad esperienze di viaggio alternative. La più eclatante in 30 anni di pedalate è stata quattro anni fa, quando ha raggiunto, sempre in bici, Capo Nord, percorrendo oltre 4000 chilometri, 200 ore in sella attraverso ben 12 nazioni. Eccolo a Catania, nella centralissima piazza Verga, davanti alla caratteristica fontana.

di non cedere un metro, e altre 93 medaglie d'Oro le hanno conquistate i soldati siciliani dal '35 al '45.

Gli alpini sfilano e solo al Labaro rendono onore, alla bandiera della Patria carica di medaglie, non ai politici schierati in tribuna.



→ Per un giorno, almeno per un giorno, la città, la Patria, è dei cittadini, degli italiani del Nord e del Sud insieme. Per un giorno almeno “la linea della palme s’avvicina a quella degli abeti”.

Sanno, gli alpini, che ora che l’esercito diventa professionale il 98% degli giovani che entrano nel Corpo sono del Sud. Perché al Sud non hanno lavoro e i loro figli, al Nord, invece, sì. Sanno che alpini si diventa nel cuore e nella testa, ma le tradizioni - le antiche tradizioni figlie del reclutamento su base territoriale - quelle rischiano di andare perdute e solo la leva, la difesa affidata ai cittadini, può difenderle.

L’Adunata di Catania vuol dire anche questo. E a Catania gli alpini, dicono grazie, grazie dell’accoglienza, del calore, grazie delle belle ragazze, grazie per i sorrisi. Alla nostra città hanno regalato cinquantamila euro a sostegno di tre organizzazioni umanitarie.

Sfilano gli alpini e regalano, ci regalano, il piacere di un incontro di grande valore etico e sociale. Sfilano tra salve di voci che in tante parole e tanti dialetti dicono una sola cosa: “Viva l’Italia”, questa Italia, e “Viva gli alpini”.

L’Adunata nazionale di Catania in videocassetta

L’Adunata nazionale di Catania in videocassetta, con le affascinanti fasi della sfilata riprese da ben cinque telecamere, e poi le cerimonie che l’hanno preceduta, dall’arrivo della Bandiera di Guerra al saluto in Comune e alle sezioni all’estero, ai cori, alla festa del sabato sera e infine una intervista al nostro presidente nazionale Beppe Parazzini. La cassetta fa parte di una serie che “racconta” l’Adunata nazionale dall’edizione di Vicenza, nel 1991, fino a Catania ed è stata realizzata in collaborazio-



ne con l’ANA, come pure i filmati che si riferiscono alla manifestazione proleva a Roma nel 2000 e alla recente costruzione della scuola multietnica di Zenica, in Bosnia. Ogni singola cassetta ha il costo di 18,25 euro, più 4,65 euro, per spese di spedizione. La serie completa, di 14 titoli, che può ben figurare in ogni sezione, costa 165 euro, tutto compreso. Richiederla a Sangy srl-Alpini Club d’Italia, Contrà Sant’Ambrogio 13 – 36100 Vicenza, tel. 0444-325121; oppure via e-mail all’indirizzo alpini@alpini.it

Recuperato a Catania un altro cappello alpino

Come noto numerosi cappelli alpini scippati - o persi - a Catania sono stati ritrovati. Ne abbiamo scritto sul numero di giugno. A questo elenco aggiungiamo anche un nuovo ritrovamento, riferito a un cappello con 8 medaglie di cui 4 relative alle Adunate nazionali di Padova, Reggio Emilia, Genova e Brescia, una del 51° raduno penne nere valdostane del '73, una con data 25/26 settembre '99, una con stemma di un alpino con scritto “ANA Chieri” con data 1924/1974, una del 3° raduno del 1° rgpt. Borgosesia del settembre 2000. Il cappello ha inoltre due spille: una a forma di piuma con il numero 4 ed una con la scritta “Mitragliere”. La penna è lunga 45-50 cm., con la nappina rossa. Il proprietario può rivolgersi alla nostra redazione al nr. 02/29013181.



Che dirvi, ragazzi dalle penne nere: noi catanesi siamo ancora impressionati. Avete lasciato un ricordo difficile da dimenticare, un ricordo gioioso, di allegria e di spirito di corpo, un marchio di italianità e di fierezza. Vedete, noi catanesi siamo un popolo un po’ strano: siamo individualisti, vivaci, ma anche pigri, gente di costa che si sente italiana, ma in maniera particolare perché non ha vissuto né la Resistenza, né gli anni di piombo. Per cui, vedere 150 mila e

Avete risvegliato la voglia di Patria

di Toni Zermo

più alpini invadere la città in modo simpatico e goliardico, vedere le strade imbandierate con il Tricolore, assistere alla marcia di migliaia e migliaia di alpini ben inquadrati, eretti come fusi, con il

sorriso sulle labbra, incontrare ad ogni angolo le penne nere e apprezzare la loro cortesia, la loro voglia di cameratismo e di affratellamento, tutto questo ha tirato fuori un sentimento sconosciuto: l’entusiasmo, la voglia di Patria.

Mai c’era stata a Catania una manifestazione così imponente, così piacevole da ammirare e seguire e i catanesi sono stati felici come bambini di accogliere l’Adunata nazionale.

Qualcuno, all’inizio, temeva che la città «scoppiasse» per l’arrivo di migliaia di uomini da tutta Italia; invece non c’è stato nessun intoppo perché le penne nere si sono «spalmate» su tutto il territorio, occupando piazze e piazzole, l’arenile della Playa e i contrafforti dell’Etna. Non solo non c’è stato alcun disagio, ma l’invasione è stata assorbita dalla città senza traumi perché tutto è stato ordinato e preparato bene.

Catania ha dato una risposta positiva ed entusiasta e credo che anche voi alpini abbiate sentito attorno a voi il calore della gente, il piacere di stare assieme. E certamente avete apprezzato la bellezza del centro barocco e i suoi mille ritrovi, ristoranti, pizze- →

Arrivederci alpini, non vi dimenticheremo. E noi non dimenticheremo la Sicilia e Catania.



→ rie, pub. Probabilmente sarà stata una sorpresa anche per voi scoprire che questa vecchia città di mare e di montagna ha un centro storico così vivace, diversificato e insonne. La chiamano la «Seattle d'Italia», magari con un pò di esagerazione per via dei suoi localini e della passione per la musica, ma certamente non è una città noiosa. Una città che si è divertita assieme agli alpini, molti dei quali hanno detto che torneranno a trovarci assieme alle proprie famiglie.

Il tempo è stato un pò nevrotico. Di solito a maggio comincia l'estate catanese, invece ci sono stati scrosci di pioggia e abbiamo sentito parecchia gente dire: «Poveri alpini, che dormono sotto le tende». Ma le penne nere sono più forti del tempo, temprate al freddo e alla neve della montagna, quella pioggia che poi ha dato spazio al sole forte non ha disturbato per niente.

Se proprio dobbiamo farci una

La sfilata è finita da pochi minuti: inizia l'opera di pulizia del percorso. Lunedì mattina, grazie anche alla collaborazione degli uomini dell'azienda comunale, Catania appariva perfettamente in ordine. Della grande Adunata restava soltanto un buon ricordo.



critica è stato lo scherzo di ragazzotti che hanno rubato un paio di cappelli d'alpino, ma quando hanno capito che «per un alpino il suo cappello è tutto», lo hanno restituito. In alcuni casi sono state le loro madri ad accorgersi di questi cappelli in casa e a rimproverare il figlio colpevole. Ma è stata solo una ragazzata finita bene.

Per il resto una festa colossale che ha coinvolto tutta la popolazione, da quella dei quartieri alti a

quella dei grandi rioni periferici. Abbiamo sentito un signore chiamare con il telefonino la moglie: «Ti dico che è una cosa meravigliosa! Fà scinniri i picciriddi» («fai scendere i bambini»).

Per Catania l'Adunata nazionale degli alpini è stato un inaspettato regalo di maggio. Ci auguriamo che anche gli alpini abbiano gradito.

Cartoline dell'Adunata: ristampata l'intera serie

Considerate le numerose richieste che ancora pervengono alla sezione Sicilia da parte di singoli alpini, gruppi e sezioni, per avere la serie delle cartoline dell'Adunata, con i relativi annulli postali, la sezione Sicilia ha deciso di ristampare l'intera serie.

Gli interessati devono quindi mettersi in contatto con la sezione Sicilia – Associazione

Nazionale Alpini, piazza Carlo Alberto 67 – 95131 Catania; tel. e fax: 095-316275. Le richieste dovrebbero essere fatte preferibilmente per gruppi o sezioni, comunque anche quelle individuali saranno accettate. Specificare se si desidera la serie con l'annullo postale del giorno 11 maggio, del 12 maggio o entrambe.



Adunata di Aosta (10-11 maggio 2003): il concorso per la medaglia e il manifesto

Come è tradizione, anche per la prossima Adunata è stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 76^a Adunata nazionale che si terrà ad Aosta il 10 e l'11 maggio 2003. Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

Medaglia commemorativa della 76^a Adunata:

Su una faccia devono apparire il logo dell'ANA, lo stemma della città di Aosta e la data dell'Adunata (10-11 maggio 2003), mentre sull'altra faccia uno o più elementi significativi degli alpini, di Aosta e, nel bordo, la scritta «76^a Adunata Nazionale Alpini» (con eventualmente il nome di Aosta qualora non compaia sull'altra faccia).

Manifesto ufficiale della 76^a Adunata:

Devono risultare le seguenti scritte: «Associazione Nazionale Alpini - 76^a Adunata nazionale Aosta 10-11 maggio 2003»

Dovranno inoltre trovare rilievo il logo dell'ANA e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la valle d'Aosta.

I due elaborati, realizzati su cartoncino (35 cm di base e 50 cm di altezza per il manifesto, e 10 cm di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla sede nazionale dell'ANA, via Marsala 9 - 20121 Milano, entro il 31 ottobre 2002. I lavori saranno esaminati da una apposita commissione.

A quelli prescelti - a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale - saranno riconosciuti rimborsi di 250 euro per il bozzetto della medaglia e di 500 euro per il bozzetto del manifesto. Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.



L'ADUNATA VISTA DA UNA CATANESE "CONFUSA E FELICE"

“Il più bel sogno che abbiamo vissuto”

di Sebiania Spitale

75^a Adunata nazionale degli alpini: ma cosa sarà mai, ci domandavamo tutti incuriositi dai manifesti che da qualche mese coloravano le vie della città. Beh, qualcuno diceva, le solite manifestazioni relegate a pochi soggetti, le solite occasioni in cui si va ad inviti... Eppure c'era scritto «nazionale»: qualcosa, in

verità, si poteva già intuire...

Ma chi, mi chiedo, chi di noi siciliani, così lontani dalle culture montane, (se non fosse per quel Vulcano, che ogni tanto ci fa tremare), chi di noi avrebbe mai immaginato che, invece, quell'Adunata non era altro che quell'uragano venuto dalle lontane Alpi per travolgerci e portarci per qualche giorno lontani dai nostri mille problemi quotidiani,

Le ragazze di un piccolo coro: quale miglior affinità con gli alpini?

coinvolgendoci con la loro allegria? Noi che, da troppo tempo ormai, viviamo lo scotto di una visione esclusivamente mafiosa della nostra terra; noi disegnati dall'immaginario collettivo come gente dalla coppola in testa e la lupara in spalla; noi visti come palla al piede dell'economia e dello sviluppo dell'Italia; ebbene... proprio noi catanesi, siciliani, italiani, abbiamo vissuto il più bel gemellaggio che mai la nostra mente avrebbe potuto immaginare. Sembrava tutto un sogno, tutto un bel sogno, eppure era lì, tangibile, palpabile, era tutto vero! Alpini, che splendida realtà!

Non eravamo noi col copricapo, ma loro, emblema di orgoglio, onore e coraggio; non erano nostre le armi, ma le loro, litri di vino, che ci hanno ubriacati →

Le donne sono parte ormai integrante dell'Adunata. E' un momento di festa anche per loro che, per tutto l'anno, vivono l'alpinità e, spesso, gli impegni del marito, del fidanzato, del figlio. Eccone alcune in attesa del passaggio del loro caro, per il lancio dei fiori.



Catania 75^a Adunata

➔ d'allegria, ore liete e fantastiche in cui tutti eravamo sbronzi di vital! "In vino veritas": quale migliore brocardo per indicare una verità tanto semplice da capire, che gli alpini con orgoglio ci hanno svelato: la bellezza di essere l'Italia, un'unica patria, un'unica nazione, un unico popolo!

Non saprei dire con precisione quale momento mi ha più emozionata e commossa; l'alzabandiera in piazza Dante, la folle notte di risate del sabato sera, la solenne parata per le vie del centro della domenica mattina, la fierezza di essere tutti uguali, noi con noi stessi!

Mi sembrava quasi di rivivere la favola di Pinocchio, quando, meravigliato, aprì gli occhi e si ritrovò nel Paese dei Balocchi: "Confusa e felice", avrebbe detto una mia concittadina. Era questa la sensazione che inebriava la mia mente in quei giorni.

Ma proprio come nella favola di Collodi, l'indomani tutto era già svanito, tutto non c'era più, solo tristi e freddi furgoni che caricavano transenne; piazze ormai vuote senza più quelle simpatiche e variopinte tende, in giro solo gente distratta, presa ormai dalla frenesia del solito tran-tran quotidiano.

Forse è vero, forse era solo un sogno, ma credo il più bel sogno che la nostra città etnea abbia mai vissuto, la più bella esperienza che ci ha dato un motivo in più per essere fieri di appartenere al popolo italiano. E tutto questo grazie a voi, cari alpini, piccoli grandi eroi del terzo Millennio.

Vi accoglieremo sempre a braccia aperte; sarete sempre i benvenuti nelle nostre terre. Vi mando un abbraccio grande e caloroso quanto il cuore siciliano. ■

Una alpina caporal maggiore di guardia ai fucili automatici durante un momento di riposo della sua compagnia.



Alpino sì, ma pur sempre una bella ragazza. Le donne alpino, delle due compagnie del 9° reggimento, sono state particolarmente festeggiate dalla gente di Catania.

Riportiamo questo articolo per gentile concessione de "La Sicilia", il quotidiano catanese che ha onorato l'Adunata con splendidi servizi giornalistici

**COSA DICONO I CATANESI
DOPO LA FESTOSA INVASIONE
DEGLI ALPINI**

"Ora vorremmo che dai nostri cappelli spuntasse una simbolica penna nera..."

di Giuseppe Farkas
La Sicilia

Domanda: e se l'Adunata degli alpini a Catania durasse trecentosessantacinque giorni l'anno per tutti gli anni a venire? Risposta: non ci sarebbe più Catania. Almeno quella che conosciamo. Non ci sarebbe più quella parte di città indolente e intollerante, insofferente e scontrosa.

Insomma, resterebbe una città ideale, o quasi. Nel senso che, secondo quello che si è visto in questa settimana di convivenza con le penne nere, l'ipotesi di un raduno imponente e perenne ci accrediterebbe un senso civico invidiabile, esportabile e da esempio non solo per quelli come noi, ma soprattutto per quelli che si sentono migliori di noi.

Perché sarebbe sì un normale senso civico, ma costante nel tempo. Perché noi catanesi, non c'è dubbio, siamo gentili, cordiali, generosi e altruisti. Disponibilissimi nei confronti del prossimo perché dotati di un fortissimo senso dell'ospitalità.

E qui casca l'asino. Anzi visto che di alpini ancora parliamo, qui casca il mulo. Perché se mancano gli ospiti coi quali far bella figura, ai quali far vedere quanto siamo generosi, ai quali dimostrare che quanto si dice di noi, soprattutto nelle culle leghiste del nord o nord-est che sia, è assolutamente (o



quasi) infondato, se manca insomma qualcosa per cui valga la pena di fare lo sforzo, finisce che questo sforzo non solo non lo facciamo, ma non ci pensiamo nemmeno.

Eppure in questi giorni abbiamo scordato la fretta e ci siamo fermati a dare indicazioni stradali, consigli sui migliori negozi della zona, non abbiamo alzato i prezzi (anche se si poteva scaricare come sempre la colpa sull'euro), li abbiamo invitati a prendere un caffè (corretto), ci siamo inchinati e abbiamo ricambiato cordialmente il saluto di questi perfetti sconosciuti mai visti prima e che - forse - mai più rivedremo. Ma nostri ospiti.

Certo, giusto per non esagerare con la retorica dei buoni sentimen-

Sopra: l'arrivo della Bandiera del 9° reggimento Alpini, decorata con due medaglie d'Oro al valor militare, 4 medaglie d'argento al valor militare e 2 medaglie d'argento al valore dell'esercito è scortata dal comandante del glorioso reggimento col. Antonio Di Vita.

A destra: L'omaggio al sacrario dei Caduti.

ti e dell'ospitalità, gli abbiamo fregato qualche cappello (la cosa per loro più preziosa) ma era soltanto una goliardata. E pensiamo con orgoglio a quella mamma che, rassettando la stanza del figlio, ne ha trovato uno, ha rimproverato il figlio e restituito il cappello. Quello che ci piacerebbe, adesso che anche l'ultima tenda è stata smontata, è che anche dai nostri ideali cappelli spuntasse una simbolica penna nera. Sarebbe bello che il clima di questi giorni, la nostra



Il comandante delle Truppe alpine ten. gen. Roberto Scaranari consegna la statuetta dell'alpino al sindaco di Catania Umberto Scapagnini.



disponibilità al sorriso e alla gentilezza non partissero assieme a quelle duecentomila persone che abbiamo con tanta gioia ospitato. Insomma, facciamo finta che è stata organizzata nella nostra città una nuova, imponente manifestazione, quella che a chiunque farebbe venire brividi e freddo al pensiero di ospitarla. Il raduno dei catanesi.

Panoramica di un posto ristoro: un gruppo di giovani fanno cerchio e cantano, alpini e familiari ai tavoli, tante persone sedute intorno, tante altre affollano gli stand imbandierati: sta avvicinandosi la grande festa del sabato sera.



Ospite d'eccezione alla cerimonia di saluto in Comune: Pippo Baudo, catanese, viene festeggiato da Parazzini che gli consegna un crest dell'ANA. Con loro, da sinistra, il presidente della Provincia regionale Musumeci e il sindaco Scapagnini.



FOTOCRONACA DELL'ADUNATA

Le fotografie dell'Adunata sono di Sandro Pintus e Guido Comandulli. Un ringraziamento anche a Rosanna Viapiana e Roberto Marchetti.



Il presidente Beppe Parazzini immobilizzato su una sedia a rotelle per i postumi di un incidente... calcistico. E' accaduto durante la Partita del cuore disputata, con grande anzi grandissimo entusiasmo, la sera del 29 aprile al Vigorelli di Milano contro una formazione di giornalisti radio-televisivi. Il risultato è ben evidenziato dalla foto. Per questo motivo non ha potuto scortare il Labaro nè sfilare, sostituito dal vice presidente vicario Corrado Perona.



I paracadutisti alpini fanno sempre spettacolo e scatenano applausi.



Lo sappiamo: meglio non mettere fotografie di bambini con il cappello alpino, ma questo ha tutta l'aria di essere stato preso in prestito per una fotografia... a futura memoria. Del resto che immagine meglio di questa - un vecio e un futuro bocia - può suggerirci la speranza che gli alpini ci saranno sempre?



La fanfara della Julia, che si è alternata con quella della Taurinense è stata l'ultima a lasciare la sfilata sulle note di "Ciuri ciuri" scandite con una vera ovazione da parte del pubblico.

Un momento del concerto tenuto al teatro Bellini nel corso della serata d'onore.



Scene da sabato sera: il salto della corda a coppie e un improvvisato concerto ritmato dal battimani di due giovani estimatori.





Il saluto agli alpini all'estero da parte del presidente della Provincia Musumeci. Accanto a lui il presidente Parazzini e il presidente della sezione Garraffo.

Sparsi nel mondo, onorano l'Italia che custodiscono sempre nel cuore

Tornano ogni anno come rondini al nido, per caricarsi lo spirito di quell'alpinità fatta di amor patrio mai sopito e, spesso, diventato sempre più struggente. Vengono da Paesi del benessere dove, da emigranti, hanno trovato lavoro, una collocazione sociale, spesso anche il successo. Vengono da Paesi più poveri di quello che lasciarono quaranta, cinquant'anni fa. "Se avessi saputo di questa ricchezza, non sarei mai partito...", è il commento amaro di uno di loro. Ma nessuno, fra i tanti rimpianti, ha mai messo in dubbio il loro amore per l'Italia, nessuno ha smesso di essere alpino. Tanto che hanno ricostituito gruppi e sezioni, hanno continuato a celebrare le ricorrenze della Patria lontana, onorando i ➔

➔ morti con opere di solidarietà e soprattutto con l'esempio di bravi cittadini con il quale hanno meritato il rispetto di tutti.

Ecco perché la cerimonia di saluto agli alpini "della seconda naja", degli alpini che sono emigrati in tutto il mondo, è forse il momento più commovente. Si ripete ogni anno, e ogni anno arrivano gli alpini un po' più vecchi fuori ma sempre giovani dentro. E a loro basta una stretta di mano degli amici che hanno lasciato, del presidente nazionale, di tanti che si stringono attorno a loro per manifestare quell'affetto che li circonda da sempre.

Un primo saluto, il presidente nazionale Parazzini l'ha dato ai presidenti delle sezioni all'estero, incontrandoli al museo diocesano con il coordinatore dei contatti con le sezioni all'estero Giovanni Franza e il consigliere nazionale Lucio Vadori, responsabile della Com-



Il segretario della sezione Sicilia Mario Ostini consegna il gagliardetto al sergente dei Gebirgsjäger tedeschi del 232° reggimento di Mittenwald.

Di fianco a loro il consigliere nazionale Lucio Vadori responsabile della commissione per la Federazione Internazionale soldati della montagna (IFMS).

missione della Federazione internazionale soldati della montagna (IFMS).

Il giorno dopo, l'incontro con tutte le delegazioni all'hotel Sheraton, presenti il prefetto Alberto Di

Pace, il presidente della Provincia on. Musumeci, il sindaco on. Scapagnino, il ten. generale Roberto Scaranari comandante delle Truppe alpine, che ha portato il saluto degli alpini in armi, e il presidente Parazzini con tutto il Consiglio nazionale.

Dopo il saluto e l'introduzione di Franza, il presidente della Provincia si è detto onorato della presenza degli alpini in una terra che ha conosciuto l'amar-

rezza dell'emigrazione. "Avete contribuito a dare una spinta di orgoglio in più a questa terra che vive tra mille difficoltà ma che sta tentando di superarle una dopo l'altra". E ha paragonato la tenacia degli alpini - i ➔



Sfilano gli uomini dell'ospedale da campo ANA.



Alcuni veicoli dell'ospedale da campo.

L'OSPEDALE DA CAMPO ANA

A Catania c'era anche il nuovo ospedale da campo dell'ANA, che in piazza della Repubblica ha allestito ha montato alcune tensostrutture, una parte del gruppo di intervento medico-chirurgico. Non è stata soltanto una presenza dimostrativa, ma anche l'occasione per una esercitazione pratica di impianto e collaudo delle nuove attrezzature e apparecchiature sanitarie, di strutture di supporto, dei veicoli attrezzati e, ovviamente, una esercitazione per lo stesso personale medico, sanitario e tecnico. Due tensostrutture comprendevano le attrezza-



Il direttore dell'ospedale da campo prof. Lucio Losapio, con una giornalista, alla mostra sugli interventi dell'ospedale allestita a Catania nei giorni dell'Adunata.



ture della direzione e della segreteria, e poi unità di rianimazione, di traumatologica e logistico-sanitarie. All'esterno stazionavano ambulanze attrezzate e veicoli di supporto. Una terza tensostruttura comprendeva una mostra degli interventi più significativi eseguiti dal nostro ospedale da campo, che - lo ricordiamo - dopo la missione in Albania è stato completamente ricostruito e dotato di attrezzature di assoluta avanguardia. A Catania, c'era il direttore dell'ospedale prof. Lucio Pantaleo Losapio, primario degli Ospedali Riuniti di Bergamo e il vice direttore dottor Ugolino Ugolini, responsabile dell'unità d'intervento medico-chirurgico di emergenza.



Nelle foto: in alto a sinistra una sala operatoria dell'ospedale da campo, a destra la visita del gen. Scaranari, accompagnato dal col. Tarquini. Sono con il prof. Losapio, il dott. Ugolini e il segretario dell'ospedale, Villa. In basso la reception.

➔ migliori ambasciatori dell'Italia nel mondo" - a quella dei catanesi, che per ben nove volte hanno ricostruito la loro città devastata dalle eruzioni del vulcano e dalla guerra, amanti della propria terra come gli alpini lo sono delle loro valli, una terra che "non è l'ultima ma la prima terra dell'Europa".

Il prefetto ha ricordato di essere una vecchia conoscenza degli alpini, conosciuti quando era al Dipartimento di Protezione civile nazionale, a Roma, e si meravigliava "della capacità di miracolo degli alpini" per gli interventi nelle emergenze, per il loro volontariato, l'equilibrato senso dello Stato, l'attenzione alla solidarietà. "Noi prefetti - ha concluso - vi siamo molto vicini. Con questo spirito seguirò la vostra Adunata e con questo spirito vi ringrazio".

Commosse parole di ringraziamento sono state espresse anche dal presidente della sezione Sicilia, Antonio Garraffo, che ha voluto ringraziare ancora una volta le autorità, dal sindaco al presidente della Provincia Musumeci, che è anche presidente dell'Azienda di Promozione turistica, al prefetto, al questore, al comandante dei vigili, a tutti i funzionari che hanno contribuito alla realizzazione di questa bella adunata.

Ha quindi preso la parola il presidente Parazzini. Ha ringraziato anche lui le autorità e salutato i rappresentanti della Federazione soldati di montagna e il segretario generale col. Walker.

E rivolgendosi agli alpini ha continuato: "Questa è una terra che ha visto tanti suoi figli partire per altri Paesi, e che quindi conosce le difficoltà che gli emigranti hanno incontrato. Ma queste difficoltà voi le avete affrontate con spirito alpino, con la tenacia che è la caratteristica del montagnino e del montanaro sospinti da quell'imprinting ricevuto servendo la Patria negli alpini; con quei sentimenti che hanno portato onore all'Italia e a voi il rispetto dei cittadini della vostra seconda patria.



I presidenti delle sezioni all'estero vengono, tradizionalmente, chiamati singolarmente: è un momento particolarmente sentito. Qui vediamo il presidente Parazzini stringere la mano a Bruno Roncarati presidente della sezione Gran Bretagna.

Grazie per quello che avete fatto, grazie per come rappresentate l'Italia".

Parazzini ha quindi ricordato che spesso sono proprio gli alpini ad aiutare i connazionali che giungono dall'Italia, quando manca l'appoggio delle autorità consolari. "Spesso soltanto un piccolo aiuto, ma anche questo è importante", ha detto.

Ha infine parlato del voto agli italiani all'estero, un riconoscimento morale prima ancora che materiale atteso da trent'anni. Ed ha ricordato che già nel 1975 l'ANA si fece promotrice di una

proposta di legge di iniziativa popolare (raccolgendo ben 250mila firme delle 50mila richieste) per avviare una legge che oltretutto sarebbe stata più semplice nella sua esposizione e nel complesso migliore di quella oggi in vigore perché avrebbe consentito agli italiani di votare per corrispondenza.

Parazzini ha quindi concluso ricordando che "noi viviamo della rendita di quanto abbiamo ricevuto", dai "veci", dai reduci, da coloro che, come gli alpini della seconda naja, continuano a compiere il loro dovere di alpini. ■

Le donazioni dell'Associazione nella città dell'Adunata nazionale

Dagli alpini un aiuto a chi aiuta

Come è consuetudine, l'Associazione lascia un dono tangibile nella città che ha ospitato l'Adunata nazionale. Lo fa aiutando enti o istituzioni che si occupano degli altri. A Catania sono stati elargiti 50mila euro. La consegna, preceduta dalla visita del presidente Parazzini accompagnato da consiglieri nazionali negli istituti interessati, è avvenuta nel corso dell'incontro ufficiale dell'amministrazione comunale con la presidenza ANA, nel palazzo comunale. Gli istituti beneficiari sono stati l'ANGSA, la GIAMPI e l'istituto delle suore di Madre Teresa di Calcutta

ANGSA Sicilia - Assistenza nazionale genitori soggetti autistici

Acireale - via Provinciale per Santa Maria Ammalati, 201 - Tel./fax 095-7651928 - Euro 12.500,00

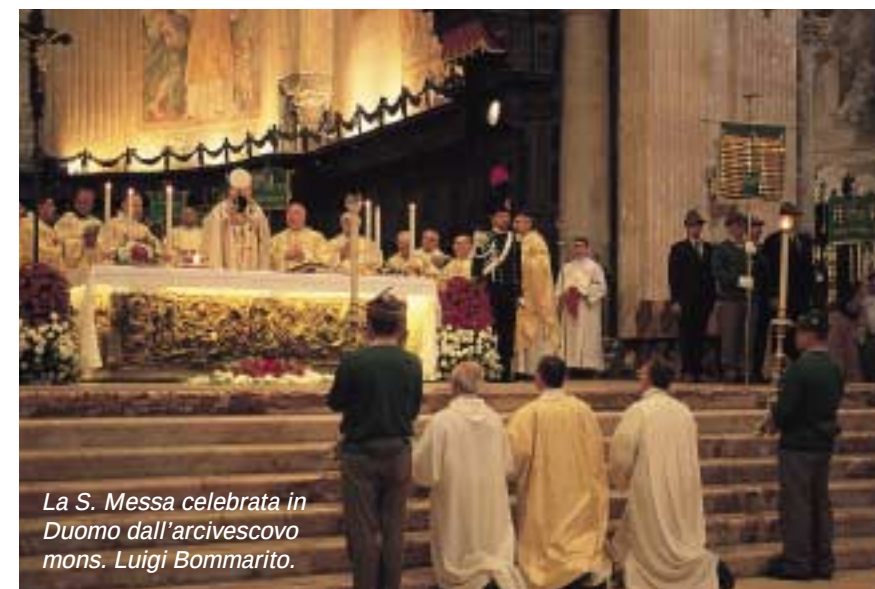
L'Associazione, costituita in ONLUS, opera nel campo della solidarietà sociale. Promuove l'educazione specializzata, l'assistenza sanitaria e sociale, la ricerca scientifica, la formazione degli operatori, la tutela dei diritti civili a favore delle persone autistiche e con disturbi generalizzati dello sviluppo. L'autismo è la conseguenza di una disfunzione cerebrale. Attraverso il collegamento tra le famiglie valorizza le potenzialità terapeutiche ed il valore essenziale come primaria componente educativa.

La sede siciliana dell'Associazione attende ad una media di circa 1000 casi appartenenti ai disordini della patologia autistica.

LA S. MESSA IN DUOMO CONCELEBRATA DALL'ARCIVESCOVO E DAI CAPPELLANI

La S. Messa a suffragio dei Caduti, accompagnata dal coro della "Julia" e conclusa con la preghiera dell'alpino (letta dal segretario della Sezione, Mario Ostini) è stata seguita dagli alpini che gremivano la chiesa. Monsignor Luigi Bommarito ha parlato della carità, abbinandola quanto è testimoniato nel "Libro Verde" della solidarietà. Ha benedetto il Labaro e ricordato don Carlo Gnocchi, che "è già santo" ed è "una luce che brilla nel vostro cielo". Al termine, ha letto il messaggio inviato dal Papa, in occasione dell'Adunata degli alpini:

"Eccellentissimo monsignor Luigi Bommarito arcivescovo di Catania, Occasione raduno nazionale alpini italiani in codesta città, Sommo Pontefice rivolge beneaugurante saluto agli organizzatori e partecipanti espri-



La S. Messa celebrata in Duomo dall'arcivescovo mons. Luigi Bommarito.



L'arcivescovo incensa il Labaro nazionale durante la celebrazione della S. Messa.

mendo compiacimento per iniziativa tesa a mantenere vivi nobili sentimenti amore, patria, amicizia e fraternità umana e mentre auspica che importante evento valga a rinsaldare comune impegno promozione universali valori pace e cristiana solidarietà volentieri invia a vostra eccellenza sacerdoti e presenti tutti sacro rito implorata benedizione apostolica".

*Cardinale Angelo Sodano
segretario di Stato*

GIAMPI - Associazione di volontariato nel settore dei disabili fisici e/o psichici

San Gregorio di Catania - Via XX settembre 27 tel. 095-7123504 - Euro 12.500,00

L'Associazione, costituita nel 1997 in ONLUS, si propone come attività principale nel campo della solidarietà sociale attraverso le prestazioni volontarie e gratuite rese dai propri aderenti nei confronti di portatori di handicap, soggetti esposti a fenomeni di devianza, tossicodipendenza, gruppi sociali o singoli soggetti inseriti nei quartieri a rischio. Nel particolare l'Associazione è specializzata nella idrokinesiterapia ed opera in due centri presso il Centro Provinciale Polisportivo di Camporotondo Etneo e presso le Piscine Comunali di Nesima-Catania. Tra le attività svolte merita di essere citate l'organizzazione di pratica natatoria per disabili con finalità riabilitativa, sportiva e di integrazione

sociale e la manifestazione sportiva per atleti disabili.

Istituto Suore missionarie della Carità Madre Teresa di Calcutta

Catania - via G. Verdi, 144 - tel. 095-539999 - Euro 25.000,00

L'attività dell'istituto è rivolta essenzialmente nel prestare aiuto ai poveri bisognosi. In particolare, le suore si prodigano, con gli scarsi mezzi a disposizione, per dare almeno un pasto caldo al giorno alle centinaia di persone indigenti che a loro si rivolgono.

Forniscono inoltre l'assistenza domiciliare alle famiglie più bisognose, l'accoglienza alle ragazze madri e tutte le altre azioni caritative che si dovessero presentare.

Come è costume dell'Ordine, il tutto viene svolto senza clamori o pubblicità alcuna e le suore prestano la loro missione nella più pura semplicità.



La consegna dell'assegno da parte del presidente Parazzini al rappresentante di uno degli istituti.



Agli uomini del Servizio d'Ordine: "Bravi, alpini, bravi..."

di Viviana Mazza

Dislocati lungo il percorso della sfilata alla 75ª Adunata di Catania, dalla partenza in piazza Verga alla tribuna di piazza Università, gli alpini del servizio d'ordine, diretti da Giorgio Balossini, sono rimasti per sei ore al di qua delle transenne a regolare l'attraversamento della gente negli intervalli tra una sezione e l'altra. Anche quando il bel tempo se n'è andato, un quarto d'ora a mezzogiorno, e soffiava vento e pioveva forte: "Pazienza, prendiamo l'acqua".

Impegnati nella logistica nei giorni precedenti, hanno avuto poco tempo per vedere la Sicilia, ma nel vivo della folla, tutta tricolore, fiori e canti, commentava alla fine Albino Seppi di Bolzano: "Questo spettacolo non me lo scorderò mai".

Facevano servizio d'ordine e servizio informazioni, spiegando, come Renato Valsecchi, storia e glorie degli alpini ai catanesi - famiglie intere che applaudevano, gridavano "Bravi gli alpini, bravi" e domandavano, poiché gli echi degli altoparlanti giungevano solo a pochi metri dalle tribune.

"Civili con la mentalità di militari", li ha definiti il colonnello Sammartino alla Caserma Sommaruga, che li ha ospitati a Catania. "Amici - spiegava Mirto Lorenzato di Vicenza - uno tira l'altro", e passandosi la voce si ritrovano a svolgere un servizio gratuito per gli altri.

"Pugno di ferro e guanto di velluto", aveva raccomandato il presidente dell'ANA Giuseppe Parazzini consegnando loro due giorni prima i premi per il lungo servizio. E all'inizio della sfilata, quando in piazza Verga qualcuno aveva aperto da sé e superato le transenne, Eugenio Tarroni di Faenza, penna d'oro per i suoi

30 di servizio, cercava di fare ordine "senza offendere nessuno". Un po' cabarettisti alcuni, speaker improvvisati sotto un tendone in piazza Verga, si passavano il microfono intrattenendo chi sfilava fradicio e chi, spettatore nella pioggia intermittente, correva per ripararsi dalla piazza ai portici del tribunale antistante.

"Abbiamo portato l'acqua in una terra assetata" scherzavano, mentre un catanese stretto insieme a loro sotto la pensilina dell'autobus, ripeteva cento volte "Mi dispiace, qui non piove mai", come fosse colpa sua.

E intanto gli alpini in attesa di sfilare ripulivano tombini otturati per far defluire l'acqua. "Certo, sarebbe meglio fosse vino, ma ci crescono le piume in testa". "Bagnato ma felice", sorrideva Roberto Pianto, 59 anni, spillino del Tirano sul cappello sobrio: l'anno prossimo sarà premiato per 25 anni di servizio e vuole proprio arrivarci ai 30, pur essendo in invalidità da 15 anni per un infarto e un incidente.

Qualcuno marciava coi compagni di sezione dalla zona di ammassamento alla partenza, ma poi come proprio dovere li lasciava andare.

Al proprio posto, in coda al corteo, gli uomini in verde chiudevano infine la sfilata raccogliendo i compagni via via lungo il cammino. Li seguiva straripando in strada la

folla di spettatori, col sole ritornato in cielo. "Bravi", gridava fila per fila un bambino - pantaloni da fanteria e cappello alpino acquistato in bancarella. E tutt'intorno strette di mano e abbracci. "Troviamo città fredde, qua invece..."

"Grazie a voi di esserci", "E' stato un piacere avervi", "Resterete nei nostri cuori..."

Il presidente Parazzini saluta gli uomini del servizio d'ordine nazionale. Il S.O.N. ha svolto ancora una volta un grande lavoro contribuendo al buon andamento dell'Adunata nazionale.



Il servizio d'ordine nazionale chiude tradizionalmente la sfilata, tra gli applausi della gente e degli alpini.

NELLA SERIE DI GALLERIE SCAVATE NEL GHIACCIO DAGLI AUSTRIACI DURANTE IL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

Un museo di guerra nel cuore della Marmolada

di Mario Dell'Eva

Marmolada, la Regina delle Dolomiti, con la cima più alta a 3342 metri - per anni al centro delle cronache per la lunga questione di confini fra la provincia di Belluno e di Trento - è nota per la guerra che si combatté lassù dal 1915 al 1917, in un ambiente in cui era quasi impossibile solo viverci.

Quel massiccio dolomitico è caratterizzato da un esteso ghiacciaio, che da anni registra però un progressivo, inesorabile ritiro. Nella Grande Guerra il tenente austriaco Leo Handl progettò la costruzione della "Città di Ghiaccio", cioè una serie di gallerie e grotte scavate all'interno del ghiacciaio, verso nord, nelle quali la truppa poteva trovare riparo e conforto, protetta dalle insidie e dai tiri delle armi italiane. Fu un vero capolavoro di ingegneria, riteniamo ancor oggi insuperato.

Quella maestosa montagna, con le sue nevi immacolate, negli anni '70 vide la costruzione di una gigantesca funivia che in tre sbalzi porta da Malga Ciapèla a Punta Rocca. Qualcuno afferma che la Marmolada fu "violentata" dalle idee ed esigenze moderne, altri invece plaudono all'iniziativa che dà la possibilità a gente comune di gustare le bellezze uniche dell'alta quota.

Al termine del secondo tratto della funivia, a Forcella Seraut, è nato un museo di guerra, ospitato in locali della stazione funiviaria, ideato da Mario Bartoli e voluto dal titolare della società Vascellari.

"La guerra li divide - il ricordo li unisce", si legge su un cippo posto all'ingresso di una grotta, ripristinata nell'ambito della zona monumentale, istituita con una legge del 1975 e che si estende fino a Punta Seraut.

All'inizio del camminamento è collocata una

colonna di granito, proveniente dall'antica basilica di Aquileia e posta lassù su iniziativa del Nastro Azzurro di Belluno, allora presieduto dal gen. Carlo Ghe, già comandante del 7° Alpini.

Il Museo della Marmolada accoglie tutti i reperti, italiani e austriaci che continuano a venire alla luce col graduale ritiro dei ghiacci. "La cruda dimostrazione della vita del combattente in alta montagna mostrata in questo museo, vuol essere una esortazione alla pace e all'amicizia fra i popoli", si legge in una pubblicazione, edita dal Centro Studi sorto a supporto del museo, diretto attualmente da Mario Fornaro.

Il ripristino delle opere di guerra è stato eseguito dalle guide alpine di Rocca Pietore e della Val di Fassa, con un notevole aiuto degli alpini in armi prima della brigata Cadore e poi della Tridentina, il cui comando ha finora concesso, nel periodo estivo, un militare come guida al museo.

Una zona museale all'aperto è stata curata alla "Forcella V" che venne difesa strenuamente per due anni dalle truppe austriache e conquistata dagli italiani solo nel settembre 1917, dopo un anno di tentativi sanguinosi, ma abbandonata poi il 4 novembre 1917 a seguito della ritirata di Caporetto. E lassù, a 3000 metri, si cercano ancora i resti del

La cartolina del museo della guerra sulla Marmolada. Le due foto inserite (con la stessa scritta in italiano e in tedesco) riportano due scorci del museo. Da un lato la bandiera italiana con lo stemma sabauda e la foto di Vittorio Emanuele III e accanto la bandiera imperiale con la foto di Francesco Giuseppe e dall'altro una panoramica sui reperti del museo con le vetrine che guardano la corona di montagne. (Foto Riva-Alleghe).



ten. Flavio Rosso e di 9 subalterni del 51° Fanteria brigata "Alpi", scomparsi sotto le macerie proiettate dallo scoppio di una mina austriaca, fatta esplodere alla fine di settembre di quell'anno.

La zona monumentale di Punta Seraut e "Forcella V", nonché il Museo, rientrano in un vasto piano di ripristino di opere e sentieri di guerra che dovrebbe andare dal teatro della grande guerra delle Tofane, al Lagazuoi, al Col di Lana, alla Marmolada, alle valli del Primiero, Fassa e Fiemme, fino all'Adamello, comprendendo la zona vicentina dell'Ortigara, di Asiago e del Pasubio.

La pubblicazione "Marmolada" può essere richiesta al direttore del museo Mario Fornaro - Corso Veneto, 75 - 32022 Alleghe (BL).



Nella foto l'omaggio al monumento ai Caduti nel cortile della caserma "Pietro Fortunato Calvi" di Tai di Cadore da parte del presidente dell'associazione Antonio Bosi, "i veci della Cadore", del gen. Gadia e del sindaco di Pieve Roberto Granzotto.

Per un giorno rivive a Tai la caserma della "Cadore"

Per qualche ora la caserma Pietro Fortunato Calvi di Tai di Cadore è tornata a rivivere grazie al 43° incontro degli alpini del battaglione "Pieve di Cadore" aderenti all'associazione "I veci del Cadore". Infatti proprio qui si sono incontrati i commilitoni che erano nella brigata "Cadore" o nel battaglione "Pieve di Cadore".

L'incontro è cominciato col raduno nella chiesa arcidiaconale di Pieve di Cadore, dove è stata

celebrata una Messa a suffragio degli alpini (particolarmente di quelli che hanno militato nel battaglione) e di tutti i Caduti. Il sacro rito è stato reso ancora più solenne dal coro della Julia, la cui brigata era impegnata in missione di pace all'estero.

In piazza Tiziano è avvenuta la parte civile della cerimonia. Accanto alle autorità, tra le quali il sindaco Roberto Granzotto, alpino, tanti alpini e cittadini, si è pro-

ceduto alla cerimonia dell'alzabandiera, alla deposizione di una corona al monumento ai Caduti e agli onori alla bandiera del Comune di Pieve, decorata di Medaglia d'Oro al V.M. Gli inni sono stati eseguiti dalla fanfara "Sette Note" di Marano Vicentino, che ha anche accompagnato la sfilata degli alpini da Pieve di Cadore alla caserma "Pietro Fortunato Calvi", di Tai di Cadore. In testa una selva di gagliardetti e cinque vessilli sezionali.

La cerimonia conclusiva svolta nel piazzale della caserma Calvi, ha visto molti occhi lucidi guardare la bandiera salire come nel più o meno lontano periodo di naia e la stessa commozione nel ricordo dei Caduti durante la deposizione della corona dinanzi al monumento.

Il generale Primo Gadia, ultimo comandante della brigata Cadore, ha tenuto il discorso ufficiale, rievocando i momenti storici più significativi di una brigata alpina che era tutt'uno con la storia di queste vallate.

In sintonia con il generale Gadia, il sindaco Roberto Granzotto si è fatto portavoce della protesta di tanti alpini, ma anche di normali cittadini, per la soppressione di una brigata che era parte della vita del territorio. Ultimo intervento, quello di Antonio Bosi, presidente dell'associazione "I veci della Cadore", che ha esortato tutti a difendere il Corpo degli alpini e ha dato appuntamento all'anno prossimo.

Il prossimo incontro avverrà, come di consuetudine l'ultima domenica di agosto.

Informazioni possono essere richieste al segretario dell'Associazione Giorgio Zandomeneghi, via Caralte, 34 - 32010 Perarolo di Cadore (Belluno).

4° Pellegrinaggio solenne dell'ANA al sacrario militare dei Caduti d'Oltremare

Gli alpini sono chiamati nei giorni 5 e 6 Ottobre prossimo, a partecipare alle celebrazioni del 4° pellegrinaggio solenne.

Il pellegrinaggio è un atto doveroso di tutti gli alpini appartenenti all'A.N.A. per rendere omaggio ai 75mila Caduti del 2° conflitto mondiale che riposano nel Sacrario tra i quali oltre 20.000 alpini dei fronti bellici Greco-Albanese e Africa Orientale. Le celebrazioni avranno il seguente programma di massima:

SABATO 5 OTTOBRE:

Ore 10: Lancio di corona di alloro in mare in ricordo dei Caduti del «Galilea»; 16: pellegrinaggio al sacrario dei Caduti d'Oltremare con celebrazione della S. Messa; allocuzione del presidente nazionale dell'A.N.A.; 20: concerto di bande e fanfare alpine nelle maggiori piazze cittadine; 21:serata di cori alpini.

DOMENICA 6 OTTOBRE:

Ore 10: sfilata degli alpini per le vie cittadine.

Per l'occasione si evidenzia che per eventuali sistemazioni alberghiere, gite turistiche organizzate, ecc. gli alpini interessati possono contattare le agenzie sotto indicate, autorizzate dalla sezione ANA di Bari:

- **Full Time Tourist Srl** - via Capruzzi, 290 - 70124 Bari, tel. e fax 080-5423140;
- **Euro Master** - Viaggi Turismo - via Piccinni, 35 - 70122 Bari, tel. 080-5241445; fax 080-5217237;
- **Stellaria Viaggi** - piazza Umberto I, 5- 70100 Bari, tel. 080-5242502; fax 080-5242685.



Il sacrario d'Oltremare, a Bari, dove riposano 75mila Caduti sui fronti greco-albanese, dell'Africa Orientale e del Nord-Africa.

L'omaggio ai soldati della montagna



di Vittorio Brunello

A Mittenwald si è svolta l'annuale cerimonia in memoria dei Caduti delle truppe da montagna germaniche. Da decenni la manifestazione ha assunto un significato più ampio, comprendendo tutti i soldati che con la stella alpina, la penna nera o altri segni distintivi della specialità hanno lasciato le loro giovani esistenze sui campi di battaglia di tutto il continente. La presenza del labaro della Federazione internazionale soldati della montagna (IFMS) ne è testimonianza.

La collina di Brendtenfeier, austera e dolce allo stesso tempo, dominata dalla grande croce affiancata da due enormi stele grige, si apre in sommità ad una radura circondata da faggi ed abeti, resa solenne dalla cornice innevata delle Alpi. L'atmosfera che si respira in un luogo simile ha qualcosa di straordinario perchè tutto porta ad abbandonarsi all'idilliaca serenità della natura, se non si fosse richiamati ad altre riflessioni dalla presenza di tanti ufficiali in servizio ed altrettanto numerose divise storiche, gravate da vistose decorazioni e portate come un paramento sacro. Gli enormi pavesi, labari, vessilli delle associazioni combattentistiche, portati spesso a fatica ma anche con orgogliosa fierezza da veterani dal passo incerto, creano uno scenario suggestivo che tocca il suo apice quando una squadra armata con fucili d'epoca, in rigoroso costume montagnino, con movimenti meccanici, spara tre colpi a salve.

Il rituale preciso e meticolosamente rispettato, assegna ad ognuno posto e compiti. Un prete cattolico e un pastore protestante celebrano la messa, il comandante delle truppe da montagna tiene l'orazione ufficiale, il presidente dei veterani fa gli onori di casa e tutto si chiude con la deposizione di una sterminata serie di corone, su chiamata, al rullo dei tamburi. Quella con il tricolore, portata dalla delegazione ANA, reca la scritta: Gli Alpini Italiani.

Il momento più toccante si vive quando la banda, solenne e perfetta, esegue l'inno nazionale. In tutti è palpabile un sentimento di commozione. Davanti a quella croce il pensiero va a tanti giovani diventati uomini in fretta e più in fretta andati avanti.

Forse ai giovani d'oggi sfugge il significato autentico di queste ricorrenze e talvolta viene perfino confuso con nostalgie d'un passato tragico. Quello lo lasciamo al giudizio della Storia. Per noi la pietas, nel senso latino, il rispetto e la memoria di chi, in forza di una cartolina di precetto o di un ideale vissuto in buona fede, ha indossato una divisa e pagato con sofferenze e non raramente con la vita, sono sentimenti che ci onoriamo di tramandare come patrimonio morale di uomini e di Alpini.

Penne nere al Pirellone devastato



Giovedì 18 aprile ore 18. I programmi radio si interrompono per dare le prime confuse notizie. Attentato al Pirellone come a New York? Per fortuna le cose vengono col tempo ridimensionate: il bilancio, pur mantenendo la sua gravità, è di proporzioni infinitamente inferiori. Ma a Milano è accaduto l'imprevedibile: un velivolo ha centrato il grattacielo simbolo della città e ha provocato vittime e danni enormi.

Non ci aspettavamo una chiamata ma in serata arriva l'avviso del preallarme. L'indomani anche noi alpini della Protezione civile di Milano siamo chiamati dai responsabili della P.C. della Regione Lombardia, che ha sempre contato su di noi, per dare il nostro contributo. Mi ritrovo con una trentina di altri amici alpini volontari, per un fine settimana del tutto eccezionale, ad affrontare una situazione per la quale non siamo preparati. Gli ascensori non funzionano, ad eccezione di un montacarichi

esterno che serve anche per il trasporto di materiale per mettere in sicurezza i piani danneggiati. In seguito, a qualcuno di noi toccherà affrontare a piedi in discesa, e qualche volta in salita, le rampe di scale per arrivare a quel 26° piano dove si è scatenato il finimondo.

Lo spettacolo che ci si presenta è impressionante: vetrate distrutte, mobili accartocciati, tubature gocciolanti, libri, fogli e raccoglitori sparsi dappertutto.

Ci mettiamo al lavoro per aiutare i vigili del fuoco che sono già all'opera dal giorno precedente per sgomberare da tutte queste macerie i due piani coinvolti, per dare la possibilità di montare puntelli e travi e mettere in sicurezza il soffitto tra il 25° e il 26° piano che ha ceduto di trenta centimetri. I vigili del fuoco stanno in prima linea, dove il rischio è maggiore, e noi di rincalzo a sgomberare, e usando il montacarichi, portare le macerie al piano terra nei contenitori appositi. Si scende carichi e si risale

altrettanto carichi con le centinaia di puntelli che la ditta specializzata installerà. Quanto dura questo giorno? Forse troppo poco, perché ci ritroviamo quasi senza accorgerci a sera, con la visibilità che diminuisce e che non ci permette più di andare avanti in sicurezza.

Dobbiamo sospendere per riprendere l'indomani. Sulla strada del ritorno a casa i giornali radio ripetono che i vigili del fuoco continuano il loro lavoro nel grattacielo.

Si riprende al sabato di buona mattina con lo stesso lavoro di sgombero, recuperando il materiale cartaceo che non è andato distrutto e portandolo al sicuro per il successivo vaglio, mentre i tecnici continuano il loro lavoro di puntellatura, chiedendo anche il nostro aiuto. Così per tutta la giornata noi e i vigili del fuoco con un breve intervallo per mangiare un paio di panini e bere un po' d'acqua perché, dei pasti che dovevano essere forniti da una cucina da campo, nemmeno l'ombra, e

quindi il nostro vivandiere ha dovuto provvedere in qualche modo. Di nuovo sera e di nuovo si interrompe.

Arrivato a casa mia moglie mi dice: "Ma dove eravate? La radio e le televisioni continuano a ripetere del lavoro indefesso dei vigili del fuoco e di voi neanche una parola." Eppure i cappelli alpini e gli stemmi sui nostri mezzi erano ben visibili a tutti.

Beh, non pensiamoci e continuiamo il nostro lavoro anche la domenica. Oggi ci sono altri volontari che ci danno una mano e il lavoro diventa ancora più spedito.

Rimane la pecca dei pasti che, nonostante le promesse, sono ancora latitanti ma ormai siamo abituati ed il vivandiere ci porta a un self-service vicino e mangiamo anche qualcosa di caldo. In questo intervallo abbiamo una piccola consolazione: passando vicino a un carabiniere cogliamo un brandello di conversazione con una anziana signora: "Signora, io sto facendo il mio lavoro, ma loro sono da ammirare, per-



ché sono qui da venerdì senza che nessuno li abbia costretti". Grazie giovane carabiniere, hai saputo cogliere quello di cui nessun giornalista è stato capace.

Ma le sorprese non sono finite. Ci mescoliamo alla gente del self-service, suscitando curiosità forse per le nostre tute sporche. Mentre stiamo uscendo una signora ci chiede notizie sul nostro impegno, chi siamo. "Grazie per quello che state facendo per noi", esclama.

Chissà perché, usciamo con nuova

lena dal locale e ci rimettiamo al lavoro che continuerà fino al mercoledì successivo.

Possiamo dirci soddisfatti, anche se ancora una volta giornali e tv ci hanno ignorato.

Nonostante tutto continuiamo per la nostra strada: ci sono bastati i "grazie" della gente per capire che lasciamo comunque un segno e che vale la pena di continuare.

Un alpino della P.C. di Milano

LA SCOMPARSA DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI INTRA, REDUCE DEL BTG. "MONTE CERVINO"

Antonio Cordero è andato avanti

Antonio Cordero, presidente in carica della sezione di Intra, è andato avanti. E' spirato l'8 giugno scorso, avrebbe compiuto di lì a pochi giorni ottant'anni.

Cordero era un reduce di Russia, di quell'eroico battaglione sciatori "Monte Cervino", passato ormai nella leggenda. In Russia, Cordero aveva guadagnato la Croce di Guerra al Valore Militare sul campo, con azioni compiute il 15-16 gennaio di quel terribile 1943 che segnò il momento più tragico, ma anche più esaltante per la grande valenza morale, della campagna di guerra. In tempo di pace gli sarà conferita l'onorificenza di Commendatore della Repubblica e quella di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

All'ANA era entrato nel '67, rivestendo negli anni successivi e complessivamente per 18 anni (caso eccezionale nella storia associativa) la carica di consigliere nazionale, avendo assunto per 5 anni anche la carica di consigliere nazionale dei GSA.



Grande fu il suo contributo, a fianco dell'allora presidente Bertagnolli, durante i soccorsi alla popolazione del Friuli devastato dal terremoto del '76 occupandosi dell'organizzazione del campo nr. 9, a Cavazzo Carnico, dove prestavano la loro opera tanti alpini del Verbano. Tre anni dopo succedette ad Achille Ranzoni nella guida della sezione: carica che mantenne fino alla fine dei suoi giorni, lavorando con immutato impegno.

Impossibile tracciare un consuntivo dei suoi anni di presidenza. Ricordiamo soltanto l'impegno perché la sezione avesse una propria Sede, la Casa dell'Alpino sull'Alpe Prà, punto di partenza per le escursioni in val Grande, la costituzione di quattro nuovi gruppi della sezione. E, più di tutto, l'esempio di un alpino di razza, cui non faceva certo difetto il coraggio delle proprie idee, circondato dal rispetto e dall'amore dei suoi alpini. Rispetto e amore testimoniati durante l'ultimo saluto, nella basilica di San Vittore, a Intra, presente il vice presidente nazionale vicario Corrado Perona con il consigliere nazionale Mauro Romagnoli e i presidenti e con vessilli di tante sezioni del raggruppamento.

Abbiamo scritto spesso che quando un "vecio" ci lascia, specie se è passato per gli orrori della guerra e ci ha insegnato poi a vivere in pace, la sua morte impoverisce anche noi. Restano però il suo esempio e la memoria, che diventano patrimonio di tutti.



PIACENZA - UNA STRUTTURA FATISCENTE TRASFORMATA IN RIFUGIO-DORMITORIO PER SENZATETTO

“Grazie, alpini. Siete meravigliosi”

L'assessore ai Servizi sociali ha ringraziato i volontari della Sezione ANA che hanno eseguito i lavori a tempo di record impegnandosi con oltre duemila ore

“Quando si è deciso di intervenire in forze sono arrivati gli alpini, che ho visto lavorare. Peccato che non siano tutti come voi: rovesceremmo l'Italia. E' giusto che la città sappia che siete meravigliosi”.

Sono parole dell'assessore ai servizi sociali del Comune di Piacenza Anna Braghieri, pronunciate durante l'inaugurazione del nuovo dormitorio per persone senza fissa dimora, ricavato da un fatiscente edificio adiacente alla stazione ferroviaria della città, ristrutturato a tempo di record (in soli due

mesi!) da 45 alpini della sezione guidati dal presidente Carlo Fumi.

Ma andiamo per ordine.

Era da tempo che, nell'ambito del progetto regionale “Città sicure”, l'assessore ai Servizi Sociali d'intesa con il collega assessore ai Lavori pubblici Fausto Frontini (alpino) e al sindaco Gianguido Guidotti pensavano a una struttura moderna e dignitosa in grado di ospitare per la notte i senzatetto che gravitano nella zona della stazione ferroviaria, ma anche persone di passaggio costrette a sostare a Piacenza ed in condizioni di disagio economico. E' stato prescelto

L'assessore ai Servizi sociali Anna Braghieri (prima a sinistra) con il sindaco che pronuncia il discorso di saluto, con accanto il presidente della sezione di Piacenza Carlo Fumi.

1) Uno scorcio del dormitorio realizzato a Piacenza grazie anche al contributo degli alpini che hanno lavorato per oltre duemila ore.

La facciata esterna del dormitorio: da un capannone fatiscente si è trasformato in una struttura moderna ed accogliente.



l'edificio situato nell'area del dopolavoro ferroviario. Fatiscente, abbandonato da anni ma in grado – una volta sistemato – di assolvere degnamente al suo compito.

Erano i primi giorni di marzo. In poche settimane sono state sbrigate le pratiche burocratiche necessarie per svincolare l'edificio. Poi è stata una gara di generosità: il geometra Gianpaolo Ultori ha provveduto al progetto, contributi sono giunti dal lascito di un docente piacentino, il professor Francesco Segadelli, scomparso anni fa ed alla cui memoria è stato dedicato il dormitorio, dai Lyons Piacenza Gotico tramite il presidente Giuliano Manfredi, la Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Restava la parte esecutiva: riservata agli alpini. In meno di due mesi, lavorando per oltre duemila ore complessive, squadre di volontari si sono alternate con impegno e abnegazione. Gli alpini hanno provveduto a realizzare la controsoffittatura del grande edificio per evitare la dispersione del calore durante i mesi più freddi, hanno rifatto ex novo gli impianti elettrici ed idraulici, costruito i servizi igienici, uno dei quali adatto anche ai portatori di handicap ed eseguito tutte le altre opere neces-

Monsignor Tommaso Lanfranchi, vicario della diocesi, benedice la casa-rifugio attorniato dagli alpini.



sarie a trasformare quell'edificio disastro in un rifugio confortevole e accogliente.

Giovedì 23 maggio l'inaugurazione della struttura, dotata di un gradevole ingresso, un ufficio e una stanza per il custode. Monsignor Tommaso Lanfranchi ha benedetto l'opera, il sindaco ha ringraziato quanti hanno contribuito alla sua realizzazione ed in special modo gli alpini; l'assessore Anna Braghieri ha tracciato la storia di un capannone abbandonato trasformato in accogliente rifugio per i bisognosi attraverso una cordata di solidarietà che ha visto gli

alpini in primo piano.

Gli alpini non hanno parlato, né il presidente sezionale Fumi né il vice presidente nazionale Vittorio Costa. Ma, si sa, alle parole, preferiscono i fatti, tanto più quelli di Piacenza non nuovi a interventi del genere essendo stati in prima linea, con tante altre penne nere, anche per la costruzione dell'asilo di Rosso-sch ed essendo ancora impegnati a dotare di defibrillatori le unità mobili di pronto soccorso del territorio.

Il dormitorio è stato aperto i primi giorni di giugno, affidato alla gestione dei volontari della Ronda della Carità.

La prematura scomparsa di Mario Baù

Mario Baù è mancato dopo una lunga malattia sopportata con grande coraggio e dignità. La sua morte ha suscitato unanime cordoglio nella famiglia alpina: fra i suoi alpini della sezione di Verona, della quale era stato vice presidente, fra quelli del gruppo di Santo Stefano di Zimella di cui era stato il fondatore, fra tutti coloro che per anni gli sono stati accanto nel suo impegno all'interno dell'Associazione Alpini e nelle cooperative di volontariato che aveva costituito. Mario Baù avrebbe compiuto questo mese 64 anni. Aveva svolto il servizio militare al 12° CAR di Montorio Veronese ed aveva il grado di tenente. Era consigliere nazionale e membro del comitato di direzione de *L'Alpino*. Laureato in lettere, aveva dedicato la sua vita all'insegnamento come docente prima e come preside poi, una vocazione che non lo aveva abbandonato neanche quand'era andato in pensione, perché aveva continuato a suggerire iniziative, a fare programmi, a dedicarsi agli altri con quel suo modo di fare deciso e pratico, tipico di chi ha le idee chiare. Con questo spirito aveva ricoperto anche la carica di sindaco del suo paese, per ben tre legislature. Era stato anche consigliere provinciale. Fu fondatore della Comunità “Adige”, socio fondatore di “Casa nostra” di Cologna Veneta di cui era presidente ed era consigliere di amministrazione presso la Cassa rurale artigiana di Roveredo di Guà.

La sua presenza nella vita dell'Associazione e alla Sede nazionale si era andata rarefacendo man mano che l'inesorabile malattia progrediva. Eravamo abituati a vederlo agli

appuntamenti istituzionali. Non mancava di venire in redazione portando materiale da pubblicare: erano notizie e fotografie delle sezioni all'estero, dei cui contatti con la Sede nazionale era responsabile – incarico che svolgeva con grande passione - e notizie dei vari gruppi della sezione di Verona. Spesso erano articoli già pronti, firmati “mab”, con le sole iniziali. Alle riunioni portava il suo bagaglio di alpino e la sua cultura, facendo ricorso al primo piuttosto che alla seconda, per innata modestia. Ma per noi era ugualmente “il professore”, e quando si parlava di latino o di letteratura lui, così severo, si illuminava. La stima della quale era circondato e il cordoglio per la sua morte sono stati testimoniati durante i funerali, svolti nella chiesa del Santo Spirito, a Zimella, celebrati dal cappellano della sezione don Rino Massella e dal parroco, presenti il vice presidente nazionale vicario Corrado Perona, il vice presidente Luciano Cherobin, numerosi consiglieri nazionali e presidenti delle sezioni del Triveneto, tanti alpini, vessilli e gagliardetti.

Siamo vicini alla moglie Antonietta che l'ha assistito con grande forza d'animo in lunghi e dolorosi mesi e ai quattro figli; siamo partecipi del loro dolore assieme a tutta la famiglia alpina.





Si sono ritrovati in occasione della festa del gruppo di Castion (Belluno), a 50 anni dal congedo. Sono: Antonio Canal (classe '22), Angelo Celentin (classe '21) e Albino Roccon (classe '23). Cinquanta anni fa erano al 7° Alpini, btg. "Belluno", 78ª compagnia.



Renzo Fratello, classe '20, Antonio Salmi del '23, e Gino Galvani, del '18 si sono incontrati a Fiorano Canavese (Torino). Cinquantadue anni fa erano al 2° rgt. artiglieria alpina, 32ª batteria, gruppo "Bergamo". Insieme hanno ricordato il triste periodo dell'internamento nei lager tedeschi, periodo nel quale, con il "no", hanno onorato la loro divisa.



Quello che pubblichiamo è un incontro un po' particolare: non si tratta del solito raduno tra commilitoni che si ritrovano a distanza di tanti anni, ma di un raduno di gruppi, avvenuto in occasione dell'Adunata di Genova. I gruppi che si sono ritrovati e che posano per la foto ricordo sono: Crocera di Barge, Villafranca, Saluzzo, Valle Bronda, Paesana e Buriasco.

A quarant'anni dal congedo gli artiglieri del gruppo "Asiago" si sono ritrovati a Mezzocorona (Trento).



Foto di gruppo degli alpini che si sono ritrovati lo scorso anno, in occasione del 5° raduno della caserma Monte Bianco di La Thuile, plotone esploratori. Il prossimo raduno (il sesto) è programmato per il mese di ottobre, a Rezzato (Brescia) al quale sono invitati tutti gli alpini che hanno prestato servizio a La Thuile. Telefonare a Mario Capretti, al nr. 030-2590217.



Mario Santosuosso segretario del gruppo di Pontebba posa insieme al commilitone Ferdinando Lombardo in occasione del 27° incontro alpino di Passo Pramollo con il quale, negli anni '55/'56, era alla caserma "D'Incau Solideo", di Ugovizza.



La festa del gruppo di Sant'Agata ha dato modo di ritrovarsi ad Agostino Barilani (sezione di Colico) e Riva, della sezione di Vicenza. Negli anni '53/'54 erano nel gruppo artiglieria di Bressanone.



Pietro Seccamani, classe '33 e Giuseppe Mattanza non si vedevano da 44 anni. Negli anni '55/'56 erano alla caserma "Rossi" di Merano.



In occasione dell'Adunata di Genova si sono potuti riabbracciare i commilitoni Mario Gai del gruppo di Prata (Pordenone) e Romano Viotti di Genova Voltri, entrambi della classe '35. Nel '58 erano all'8° Alpini, compagnia comando, btg. Cividale di Cividale del Friuli (Udine).



Si sono ritrovati all'Adunata di Genova, dopo 34 anni, Sebastiano Fasol del gruppo di Bussolengo (sezione Verona) e Cesare Diglio del gruppo di Levante (sezione La Spezia). Erano marconisti della compagnia trasmissioni della brigata Tridentina, a Bressanone, negli anni '66/'67.



Enzo Driussi, Albino Drecogna e Beppino Stella si sono incontrati con il loro maresciallo Polo Pompilio. Trent'anni fa erano sergenti della genio pionieri della Julia.



Si sono incontrati dopo 52 anni, Renato Zucco e il suo capitano (ora generale), Giovanni Chiotasso. Nel '49 erano alla caserma "Monte Grappa" di Torino, 8ª compagnia.



Si sono ritrovati a 50 anni dal servizio militare Spartaco Maschera e Dante Banelli, entrambi della brigata Julia. Nel '51 Maschera, rimasto coinvolto mentre era in servizio in un pauroso incidente motociclistico, perse il braccio destro e Banelli per tutto il periodo della degenza lo assistè all'ospedale di Tolmezzo, dove era ricoverato.



Brustolon, che vive in Germania, ha incontrato a 47 anni dalla naia il commilitone Giovanni Bordignon, rientrato dal Canada. I due, che grazie a *L'Alpino* 12 anni fa erano rientrati in contatto, si sono dati appuntamento davanti alla caserma "Salsa", dove negli anni '53/'54 prestarono il servizio militare.



All'adunata sezionale di Modena Arnoldo Lamanadini, capogruppo di Roccamalatina e Giuseppe Casolari, di Sassuolo si sono ritrovati dopo 41 anni. Erano nel btg. "Cividale" a Cividale del Friuli, negli anni '59/'60.



Mario Rota del gruppo di Locatello (Bergamo) e Vittorio Bellini di Viadanica (Bergamo) si sono rivisti in occasione dell'Adunata di Genova.



Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci



GRUPPO "AGORDO", 2ª BATTERIA

Congedandi 2ª batteria, gruppo "Agordo", 3° scaglione '31. Telefonare a Domenico Zanazzo, al nr. 0444-591371; oppure al nr. 059-906243.



DIVISIONE JULIA, NEL '51
Caserma "Di Prampero" di Udine,
nel marzo del '51: 3° artiglieria da mon-
tagna, brigata "Julia".
Telefonare a Luigi Zulli, 0864-843401.

A Firenzuola il 3° raduno intersezionale del 4° raggruppamento

Sabato 24 e domenica 25 agosto si svolgerà a Firenzuola (Firenze) il 3° raduno intersezionale del 4° Raggruppamento. La manifestazione si aprirà sabato alle ore 14 con la deposizione delle corone al monumento militare inglese di Coniale e al cimitero militare tedesco della Futa. Alle ore 17,30 si svolgerà la cerimonia di riapertura della chiesa di San Pietro Santerno, dopo il restauro effettuato dal gruppo di Firenzuola. Il vicario della diocesi di Firenze mons. Claudio Maniago celebrerà la S. Messa. La sera, ore 21,30 in piazza Agnolo, si esibirà la fanfara di Orzano del Friuli e, alle ore 22 nella chiesa della SS. Annunziata, il coro del gruppo ANA di Cittadella (Padova).

Domenica l'alzabandiera è previsto per le ore 9,30. Seguiranno gli onori ai Caduti e al Labaro nazionale, la Messa al campo, officiata da mons. Ennio Antonelli, arcivescovo di Firenze. Quindi la sfilata per le vie del paese, il rancio e, nel pomeriggio, il concerto delle fanfare. Per informazioni: gruppo A.N.A. Firenzuola, telefono 055/819119 oppure via e-mail: claudiocorbatti@virgilio.it

Fine agosto a Verona: raduno del 2° rgt. della Tridentina

A Verona il 24 e 25 agosto si svolgerà il 1° raduno del 2° reggimento artiglieria da montagna della "Tridentina". La manifestazione prenderà avvio sabato 24 alle 18.30 presso la sede della sezione di Verona (via Pontiere, 1). Poco dopo, in piazza Bra, verrà deposta una corona alla targa dedicata al 6° Alpini e quindi, ore 20, inizio della "veglia verde" all'Arsenale. Domenica alle ore 8.30 alzan-

diera in piazza Bra e la sfilata (ore 10) per le vie della città. Quindi, alle 11.30, la S. Messa all'Arsenale.

Per il rancio di domenica alle 12.30 occorre prenotare telefonando allo 045/507522. Sarà allestita anche la mostra fotografica "Vita da naja". Chi volesse può inviare materiale entro il 14 luglio a: "Baita alpini Borgo 1° Maggio", via della Scala 6 - 37134 Verona.

A Merano il 7-8 settembre il 2° raduno dei reparti dell'Orobica

Nei giorni 7 e 8 settembre prossimi si svolgerà a Merano il 2° raduno dei reparti della disciolta brigata alpina Orobica. Questa volta il raduno interessa il battaglione logistico e i reparti del 5° reggimento artiglieria da montagna, che comprendeva i gruppi Bergamo, Sondrio e Vestone, il reparto comando reggimentale.

Il programma prevede: sabato, alle ore 16, presso la sala civica di via Ottone Huber, la presentazione della manifestazione con una

breve storia dei reparti interessati dal raduno, la proiezione di un filmato storico e l'esibizione di un coro alpino.

Domenica mattina, alle 10, deposizione di una corona al monumento all'artigliere presso la caserma "Cesare Battisti", già sede del reggimento, e visita alla caserma. Alle 11,45, S. Messa al campo sportivo di Sinigo (trasporto con pullman) e premiazione di alpini distinti in attività sociali; alle 23, rancio alpino.



Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino



GIORGIO D'ALTRI

Antonio Compagni del gruppo di Seramazzoni (Modena), cerca Giorgio D'Altri. Chiamarlo al nr. 0536-954317.

RADUNO DEI VECI DEL GRUPPO "LANZO"

Adunata il prossimo autunno per i "veci" del gruppo "Lanzo", 16ª btr., anno 1939. Telefonare a Pio Zavatti, al nr. 0543-63124.

ENZO TAVELLA

Aurelio Vittoriano cerca il commilitone Enzo Tavella della provincia di Verona. Erano al 6° Alpini, brigata Tridentina, btg. "Bassano", 129ª cp. mortai, a San Candido, nel '69. Chiamare Vittoriano al nr. 0721-828801; oppure al nr. 329-2214201.

IVAN GUERRA CERCA COMMILITONI

Ivan Guerra, classe '31, cerca gli artiglieri alpini che erano al 2° corso ASC, nel 1952 a Sabaudia, artiglieria contraerea, e che tra il '53/'54 erano al 5° rgt. artiglieria alpina, brigata "Julia". Telefonare a Ivan Guerra, al nr. 0365-824037.

CERCA LA SORELLA DI GIANFRANCO CORAZZA

Candido Degiampietro, classe 1910, cerca con urgenza notizie della sorella della medaglia d'argento Gianfranco Corazza (suo compagno d'armi, del quale scrive in un libro di memorie appena uscito) caduto il 17/4/1943 a Narte di Monte San Vito. La signora probabilmente risie-



CAMPO ESTIVO NEL '56

Gruppo "Pieve", con obici da 100/17, 38ª batteria, durante il campo estivo attraverso la Forcella piccola dell'Antelao, nel '56. Telefonare a Pivotto, al nr. 0445-888016.

RADUNO DEI VECI DEL GRUPPO "LANZO"

Adunata il prossimo autunno per i "veci" del gruppo "Lanzo", 16ª btr., anno 1939. Telefonare a Pio Zavatti, al nr. 0543-63124.

RADUNO ARTIGLIERI "AMICI DEL PIEVE"

Gli artiglieri da montagna del 6° rgt., "Amici del Pieve" degli anni '63/'70, gruppo "Pieve di Cadore", si ritroveranno domenica 22 settembre alle ore 10,30 al ristorante "Al pioppeto" di Romano Ezzelino (Vicenza). Per ulteriori informazioni contattare Nicola Russo, 049-867007; oppure Bruno Frigo, 0445-740758; 347-0398614.

GR. "PIEVE DI CADORE": 5° RADUNO A STRIGNO DOMENICA 22 SETTEMBRE

Domenica 22 settembre si svolgerà a Strigno, in Valsugana, il 5° raduno degli artiglieri da montagna del 6° reggimento, gruppo "Pieve". Nella stessa circostanza gli alpini di Strigno festeggeranno il 75° anno di costituzione del loro gruppo. Il programma prevede l'incontro alle ore 10, alle ore 11 una S. Messa a suffragio di tutti gli artiglieri alpini cui farà seguito la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, nel ricordo della medaglia d'Oro De Gol. Il pranzo sociale segnerà il momento festoso del raduno, e si svolgerà presso il ristorante dell'Albergo Nazionale. Per informazioni

de a Milano. Telefonare a Candido Degiampietro, al nr. 0462-341613.

sul raduno, telefonare a Paolo Zentile, tel. 0461-762777, oppure ad Aldo Murara, tel. 0461-945279. Per prenotazioni al ristorante telefonare all'Albergo Nazionale, 0461-762060.

Inviateci foto o filmati dell'attività delle sezioni e dei gruppi

Nonostante l'intensa attività di gruppi, sezioni e dei raggruppamenti di Protezione civile, nell'archivio della nostra redazione c'è scarsa documentazione. Ciò che manca non è tanto il materiale fotografico, quanto fotografie ...professionali, di qualità tale da poter essere poi date ai giornali e alle riviste che ce le richiedono. E mancano, soprattutto, filmati, riprese televisive.

Oggi non è difficile individuare chi, tra gli alpini del gruppo e della sezione, dispone di una telecamera portatile, ormai facile da usare come una macchina fotografica, o di una macchina fotografica (anche digitale).

Ebbene: chi già avesse riprese o fotografie, o fosse in grado di effettuarle in occasione di attività sociali o umanitarie degli alpini, è pregato di inviarne una copia: arricchiranno l'archivio del nostro Centro studi e potranno essere utili quando ci verrà richiesta da giornali o televisioni documentazione dell'attività della nostra Associazione.



Sabato sera, a Catania

Catania come Genova, come Brescia, come Cremona, come sempre. L'immagine della grande festa si ripropone sempre uguale ma sempre diversa il sabato dell'Adunata, ovunque questa si svolga. E' il momento più gioioso, al quale partecipa anche la gente. A Catania questa partecipazione è stata particolarmente calorosa ed ha lasciato un ricordo indelebile nella memoria di tutti.